

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

263° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	14
4 ^a - Difesa	»	19
5 ^a - Bilancio	»	25
6 ^a - Finanze e tesoro	»	35
7 ^a - Istruzione	»	43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	52
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	56
10 ^a - Industria	»	59
11 ^a - Lavoro	»	64
12 ^a - Igiene e sanità	»	70
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	73

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	77
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	78
----------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

4 ^a - Difesa - Pareri	<i>Pag.</i>	87
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	85
10 ^a - Industria - Pareri	»	88
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	88

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

116^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento Mattarella ed i sottosegretari di Stato per l'interno Postal e Fausti, per le finanze De Luca e Madaudo, per l'ambiente Ceccatelli.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 dicembre 1988, n. 526, recante disposizioni per il differimento al 1° gennaio 1990 del termine di entrata in funzione del Servizio centrale della riscossione dei tributi, nonché per assicurare la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989 (1552), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale sottolinea la particolare necessità e urgenza del provvedimento, che differisce al 1° gennaio 1990 il termine di entrata in funzione del servizio centrale per la riscossione dei tributi e consente altresì la riscossione delle imposte dirette nell'anno 1989.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti e Pontone, che dichiarano di astenersi, la Commissione conferisce mandato al senatore Guzzetti di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13^a Commissione)
(Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il senatore Guzzetti, il quale osserva che il provvedimento in conversione trae origine dalla necessità di assicurare con assoluta priorità ed urgenza la copertura finanziaria alle operazioni di sbarco, classificazione, stoccaggio provvisorio e smaltimento dei rifiuti di origine industriale, anche tossici e nocivi, in procinto di rientrare

in Italia, ovvero già giunti sul territorio nazionale, a seguito dei noti eventi di esportazione all'estero.

La Commissione conferisce mandato al senatore Guzzetti di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Borruso ed altri: Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali per accedere a contributi (1262), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Guizzi, il quale rileva come la legge n. 67 del 1987, avente riguardo al rinnovo della legge n. 416 del 1981, recante disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, ha previsto nell'articolo 8 talune misure di sostegno a favore delle imprese editrici di giornali quotidiani, la cui fruizione risulta subordinata alla presentazione di apposite domande alla Presidenza del Consiglio - servizio editoria - entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello cui le domande si riferiscono. Il disegno di legge in esame intende appunto affrontare le difficoltà che si sono presentate nella concreta utilizzazione di tali forme di ausilio, difficoltà che, se non risolte, finirebbero per frustrare gli scopi promozionali perseguiti con la citata legge n. 67.

Dopo aver dato conto del parere favorevole espresso dalla 5^a Commissione permanente, prospetta l'opportunità di estendere tali agevolazioni anche alle imprese radiofoniche. Presenta inoltre un emendamento - di cui sono firmatari anche i senatori Murmura, Tedesco Tatò e Tossi Brutti - finalizzato ad estendere le garanzie relative ai mutui agevolati all'intero ammontare del finanziamento concesso.

Ha quindi la parola il senatore Maffioletti, il quale, premesso il favore del Gruppo comunista al provvedimento in titolo, rileva che l'emendamento illustrato dal senatore Guizzi non comporta oneri aggiuntivi, dal momento che le garanzie ivi previste sono interamente sostitutive di quelle già richiedibili dagli Istituti di credito. Per questi motivi, a suo avviso, l'emendamento può essere eventualmente approvato nella seduta odierna, non richiedendo il previo parere della Commissione bilancio.

Dopo interventi dei senatori Pasquino, Murmura e Pontone, ad avviso dei quali è invece necessaria la pronuncia della 5^a Commissione permanente, e dopo che il senatore Guizzi ha formalizzato la proposta di estendere le agevolazioni anche alle imprese radiofoniche, la Commissione conviene di inviare entrambi gli emendamenti alla Commissione bilancio, rinviando pertanto il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali (1488), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione)

Riferisce favorevolmente il senatore Murmura, il quale osserva che il provvedimento è finalizzato all'estensione del trattamento economico

previsto dalla legge n. 221 del 1988 al personale amministrativo della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, dei Tribunali amministrativi regionali, dell'Avvocatura dello Stato e dei Tribunali militari, perchè identiche sono le funzioni svolte ed i compiti di collaborazione con il corrispondente personale amministrativo della Magistratura. Precisa tuttavia che, laddove il provvedimento parla di Tribunali militari, occorre, più correttamente, riferirsi al personale operante negli uffici giudiziari militari.

Il problema dell'attribuzione di tale indennità è già stato più volte discusso dal Parlamento; a questo proposito, il 15 giugno 1988, la Camera dei deputati approvò all'unanimità un ordine del giorno nel quale riconosceva l'opportunità di tali perequazioni.

Anche sulla base di queste considerazioni, raccomanda alla Commissione una rapida approvazione del disegno di legge sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

Quanto alla proposta, annunciata informalmente dal rappresentate del Governo, di estendere le anzidette indennità al personale amministrativo della Commissione tributaria, pur non essendo contrario in linea di principio, osserva che la presentazione di un emendamento in tal senso, necessitando del parere della Commissione bilancio, rischierebbe di differire l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Maffioletti, nel dichiarare il suo consenso al rapido *iter* del provvedimento, sottolinea la particolare delicatezza dell'estensione di tale indennità al personale amministrativo della Corte dei conti, la cui attività non è necessariamente di carattere giurisdizionale.

In merito alla proposta preannunciata dal rappresentante del Governo, ove la Commissione convenga circa tale estensione, è dell'avviso che, per la ragione espressa dal relatore, sia più opportuno provvedere tramite un disegno di legge specifico, eventualmente collegando la percezione del beneficio al tasso di produttività di tale personale, in relazione alla evasione dell'ingente arretrato di tali Commissioni.

Il senatore Mazzola si dichiara favorevole all'approvazione del testo del disegno di legge n. 1488 senza modifiche. Riguardo all'estensione del beneficio al personale della Commissioni tributarie, propone che la Commissione predisponga un apposito ordine del giorno, nel quale si inviti il Governo a presentare una specifica iniziativa legislativa.

Il senatore Pasquino, dal canto suo, manifesta perplessità sia sul disegno di legge che sull'ordine del giorno, ritenendo più opportuno un provvedimento organico da cui risulti l'effettiva portata di esso nonchè il numero complessivo dei beneficiari.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Pontone e Guizzi, il presidente Elia dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal relatore:

«La 1ª Commissione permanente del Senato

invita il Governo a presentare un provvedimento legislativo inteso ad estendere al personale delle segreterie amministrative delle Commissioni tributarie l'indennità stabilita dalla legge 22 giugno 1988, n. 221 e successive modifiche ed integrazioni, con la stessa decorrenza del disegno di legge n. 1488 del Senato».

(0/1488/1/1)

Dopo che il sottosegretario di Stato Madaudo ha dichiarato la piena disponibilità del Governo ad accoglierlo, l'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato.

Poichè il disegno di legge n. 1488 consista di un articolo unico, il Presidente Elia pone quindi in votazione il disegno di legge nel suo complesso, che risulta approvato con l'astensione del senatore Pasquino.

Deputati Pazzaglia ed altri: Norme sulla compilazione di documenti rilasciati ai cittadini italiani nati in comuni ceduti dall'Italia ad altri Stati in base al trattato di pace (1375), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce in senso favorevole alla Commissione il senatore Alessandro Fontana, il quale osserva come il provvedimento in titolo conferisca dignità di legge ad un principio già richiamato da diverse circolari ministeriali, quello cioè dell'obbligo di indicare - nei documenti rilasciati a cittadini italiani nati in comuni ceduti ad altri Stati in seguito al trattato di pace del 1945 - il nome del comune di nascita con la sola denominazione italiana (senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene).

Il senatore Maffioletti, dopo aver dichiarato che il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione del provvedimento, annuncia però - a titolo personale - la propria astensione, in quanto ritiene che tale principio avrebbe dovuto essere più correttamente sancito per il tramite di una circolare ministeriale.

Dopo una precisazione del relatore - il quale osserva che il provvedimento legislativo appare opportuno in relazione al fatto che vi è una disparità tra i criteri adottati dalle diverse amministrazioni nel rilascio dei documenti - il senatore Pontone annuncia il voto favorevole del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, cui si deve la presentazione alla Camera dei deputati del provvedimento in esame, che costituisce un dovuto atto di giustizia.

Gli articoli 1 e 2, posti separatamente ai voti, sono approvati. È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Pizzol ed altri: Celebrazione del LXX anniversario del 4 novembre 1918 (578)
(Esame e rinvio)

Riferisce in senso favorevole il senatore Guzzetti, il quale fa presente che il disegno di legge in esame si rende necessario per finanziare una serie di celebrazioni del LXX anniversario della vittoria italiana nella I guerra mondiale, poste in essere dai comuni di Trento, Trieste, Vittorio Veneto, Bassano del Grappa e Gorizia.

Il senatore Pasquino si dichiara contrario all'approvazione del provvedimento. Mentre infatti, egli osserva, la celebrazione di vittorie militari appare anacronistica e, in definitiva, estranea a quelli che dovrebbero essere i valori fondamentali dello Stato repubblicano, anche nel merito il disegno di legge si presenta largamente criticabile, in quanto non stabilisce criteri certi per la ripartizione delle somme da esso assegnate ai cinque comuni beneficiari.

Dopo un breve intervento del Presidente, che esprime anch'egli perplessità sulla mancanza di norme obiettive per la ripartizione dei fondi tra i cinque comuni interessati, il seguito dell'esame è rinviato ad una prossima seduta, in attesa del parere della Commissione bilancio.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Murmura il quale, pur raccomandando l'approvazione del disegno di legge, che proroga una serie di termini ormai venuti a scadenza, osserva come per l'avvenire il Governo - oltre ad attivarsi per evitare di rendere necessarie simili proroghe - dovrebbe avere cura di formulare i testi legislativi in maniera più chiara e, in definitiva, anche più rispettosa per l'interprete.

Concorda il senatore Maffioletti, il quale rileva che il Gruppo comunista ha votato alla Camera dei deputati in favore del provvedimento al fine di non rendere necessaria l'adozione di un ennesimo decreto-legge.

Contrario al provvedimento si dichiara invece il senatore Pontone, il quale osserva che il Parlamento non dovrebbe, con la sua acquiescenza ai provvedimenti di proroga, favorire l'inerzia del Governo.

In attesa della trasmissione di taluni pareri, non ancora pervenuti, il seguito della discussione è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

117ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

ELIA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Marte Ferrari.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Proroga dei termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Manfredi Bosco, a norma dell'articolo 39 comma 3 del

Regolamento, comunica alla Commissione il parere espresso dalla Commissione 13^a sul disegno di legge in titolo.

Egli fa presente, in primo luogo, che la Commissione 13^a avrebbe potuto con fondamento sollevare, ai sensi dell'articolo 34 comma 5 del Regolamento, conflitto di competenza davanti alla Presidenza del Senato. Infatti, prosegue l'oratore, se la proroga di termini afferenti materie eterogenee può giustificare l'assegnazione del disegno di legge alla Commissione 1^a - essendo più di una le Commissioni interessate al merito delle singole proroghe disposte dal provvedimento - occorre anche tener presente che il testo in esame contiene disposizioni che non costituiscono mere dilazioni di termini, in materie che rientrano nella competenza della Commissione ambiente. Tale questione costituirà oggetto di approfondimento politico in Assemblea.

Ciò premesso, prosegue il senatore Manfredi Bosco, la Commissione ha ritenuto di dover esprimere parere contrario sugli articoli 13 e 14, nonché sull'articolo 21, mentre ha evidenziato i rischi derivanti dalla non chiara interpretazione dell'articolo 15.

In particolare, per quanto riguarda l'articolo 21 egli osserva che il primo comma, nel disporre la proroga del termine previsto dall'articolo 12 della legge 21 gennaio 1988 per la redazione del testo unico delle norme in materia di ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, trascura di prevedere l'inclusione in tale testo unico anche delle norme emanate fino al nuovo termine disposto dalla proroga. Per tale motivo, la Commissione 13^a ritiene che tale comma vada soppresso, anche perchè è ormai prossima l'approvazione del disegno di legge n. 1496, di iniziativa del senatore Pagani, che regola in maniera più precisa tale questione.

Anche gli altri commi dell'articolo 21, prosegue il relatore, suscitano perplessità, in quanto diretti a disciplinare materie che già sono all'esame del Parlamento, come ad esempio le norme stralciate dal cosiddetto «decreto su Napoli» decaduto nello scorso mese di agosto.

La Commissione si è poi dichiarata contraria agli articoli 13 e 14, in quanto diretti a perpetuare un regime di intervento straordinario, che deve invece essere gradualmente superato.

Il senatore Manfredi Bosco preannuncia infine la presentazione di emendamenti soppressivi che recepiscono le indicazioni della Commissione 13^a.

Dopo un intervento del Presidente, che dà conto dei pareri espressi dalle altre Commissioni, ed in particolare del parere della 5^a Commissione, contrario all'articolo 13, comma 1 (in materia di agevolazioni IVA ai comuni terremotati), per difetto di copertura finanziaria, il relatore Murmura fa presente - nel ribadire le critiche, già espresse nella seduta antimeridiana, in ordine alla pessima redazione tecnica del provvedimento - che esistono autorevoli precedenti in materia di assegnazione alla Commissione Affari costituzionali di provvedimenti recanti proroghe di termini in materie eterogenee. Comunque, egli ritiene che la complessità delle osservazioni formulate dalle Commissioni consultive, consigli un rinvio del provvedimento.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Spadaccia, Mazzola e Pontone, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Borruso ed altri: Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani per accedere a contributi (1262), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta antimeridiana.

Il Presidente comunica che la Commissione 5^a ha espresso parere favorevole in ordine ai due emendamenti presentati, rispettivamente, dal senatore Guizzi e dai senatori del Gruppo comunista.

È quindi posto ai voti l'emendamento all'articolo 1, a firma del senatore Guizzi, tendente ad estendere alle imprese radiofoniche la proroga dei termini prevista dal provvedimento.

L'emendamento è approvato con l'astensione dei senatori Boato e Pontone.

L'articolo 1 è quindi approvato, nel testo modificato, con l'astensione del senatore Boato.

È quindi posto ai voti l'articolo aggiuntivo all'articolo 1, diretto ad estendere all'intero ammontare dei mutui agevolati per l'estinzione dei debiti delle imprese editrici - emergenti dal bilancio al 31 dicembre 1986 - delle relative garanzie.

L'emendamento è approvato con l'astensione del senatore Boato. È quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, sempre con l'astensione del senatore Boato.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Teodori ed altri: Norme per la istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale (1384), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 31 gennaio.

Si passa all'esame dell'emendamento a firma dei senatori Tossi Brutti, Maffioletti e Vetere all'articolo 1, comma 1, tendente ad estendere da 90 a 120 giorni il termine concesso ai comuni per l'istituzione dell'albo degli scrutatori.

La senatrice Tossi Brutti fa presente che tale estensione del termine è funzionale alle esigenze poste dal sistema che i senatori comunisti propongono per la formazione dell'albo.

Il relatore, senatore Mazzola, si dichiara favorevole a tale estensione che, a suo parere, è obiettivamente utile, indipendentemente dal sistema che verrà adottato per la formazione dell'albo degli scrutatori.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 1, comma 2, a firma dei senatori Maffioletti, Tossi Brutti e Vetere, tendente a sostituire la licenza elementare al titolo di studio della scuola dell'obbligo, previsto fra i requisiti necessari per essere ammessi a svolgere le funzioni di scrutatore.

La senatrice Tossi Brutti fa presente che tale proposta, diretta a

ripristinare la formulazione prevista dalla normativa vigente, è diretta ad evitare il prodursi di una discriminazione fra i soggetti più giovani e quelli più anziani, per i quali è stata obbligatoria la frequenza della scuola solo fino alla quinta elementare.

Il senatore Boato avanza dubbi sull'ammissibilità di tale emendamento in relazione al sistema scolastico attualmente vigente, e fa presente la necessità di garantire un minimo di competenza e di preparazione per gli scrutatori.

A tale proposito il senatore Vetere osserva che il ripristino della licenza elementare come requisito minimo, mentre evita la disparità di trattamento tra le varie classi di età denunciata dalla senatrice Tossi Brutti, è ispirato alla mera necessità di garantire un requisito rapidamente accertabile poichè, a suo parere, per l'esercizio della funzione di scrutatore sarebbe in teoria addirittura sufficiente il requisito della capacità di leggere e scrivere, richiesto per l'elezione a consigliere comunale.

Il senatore Pontone si dichiara contrario all'emendamento, in quanto solo la conclusione della scuola dell'obbligo può rappresentare un criterio sufficiente ad assicurare la capacità e la competenza degli scrutatori, dal momento che, come è noto, in quella parte della popolazione anziana che non è andata oltre la licenza elementare vi sono rilevanti fenomeni di analfabetismo di ritorno.

Il relatore osserva che considerazioni di carattere pratico, soprattutto il fatto che saranno prevalentemente i giovani ad accettare l'ufficio di scrutatore, consigliano il mantenimento del testo attuale.

Il Presidente, fa presente che l'attuale formulazione del comma 2, lettera c), dell'articolo 1, può anche interpretarsi nel senso che per l'esercizio delle funzioni di scrutatore è richiesto quel titolo di studio che completava la scuola dell'obbligo all'epoca in cui è stato conseguito.

Concorda il senatore Murmura, il quale osserva come tale interpretazione sia quella seguita in numerosi pubblici concorsi.

La senatrice Tossi Brutti si dichiara favorevole a tale interpretazione, pur osservando che sarebbe opportuno esplicitarla in un apposito emendamento, che si riserva quindi di presentare in Assemblea ove la modifica da lei proposta fosse respinta dalla Commissione.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi respinto con i voti favorevoli della senatrice Tossi Brutti e del senatore Vetere.

Si passa quindi all'esame di un emendamento diretto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1, a firma dei senatori Tossi Brutti, Maffioletti e Vetere.

La senatrice Tossi Brutti illustra quindi tale emendamento, diretto a restringere la platea dei sorteggiabili per la formazione dell'albo, ai soli soggetti che ne facciano richiesta entro i quaranta giorni successivi alla pubblicazione di un apposito manifesto del sindaco, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della nuova normativa. Tale proposta, prosegue la senatrice Tossi Brutti, viene incontro all'esigenza espressa da numerosi oratori intervenuti nella discussione generale, di garantire l'effettiva costituzione dei seggi elettorali. Tale scopo, a suo parere, non può essere perseguito con lo strumento, proposto dal relatore, della imposizione - per i cittadini sorteggiati a far parte dell'albo - di un obbligo di comunicare il proprio gradimento entro un termine ridotto. Infatti, ella osserva, fino al

momento della designazione ad un pubblico ufficio, non può essere configurato in alcun modo l'obbligo a dichiararsi disponibili alla nomina nell'ufficio stesso.

Ella osserva inoltre che la limitazione dei sorteggiabili ad una platea - pur vasta - di soggetti interessati, comporta un più puntuale controllo da parte di questi ultimi della correttezza del sorteggio, evitando così il rischio che quest'ultimo venga manipolato.

Il senatore Murmura si dichiara nettamente contrario all'emendamento, rilevando come esso intenda salvaguardare surrettiziamente il sistema attualmente vigente, in quanto è facilmente prevedibile che solo i soggetti interessati dai partiti chiederebbero di essere sorteggiati per la formazione dell'albo. Egli osserva inoltre che la tenuta dei registri delle persone che richiedono di essere sorteggiate imporrebbe un notevole aggravio di lavoro ai Comuni.

Il presidente Elia solleva perplessità in ordine al rischio che non vi sia un numero sufficiente di persone che richiedono di essere sorteggiate per l'iscrizione all'albo.

A tale proposito la senatrice Tossi Brutti fa presente che un successivo emendamento prevede, per tale ipotesi, il sorteggio fra tutti gli elettori residenti nel Comune.

Il senatore Pontone, nel dichiararsi contrario all'emendamento, osserva che, più ancora delle pressioni partitiche sui cittadini per indurli ad iscriversi tra i sorteggiabili, vanno temute influenze di altro genere, come esercitata dalla criminalità organizzata in quelle aree del Paese dove essa ha un forte radicamento nella società ed una notevole capacità di subornazione dei cittadini.

Il senatore Boato osserva che la proposta della senatrice Tossi Brutti, mentre rappresenta senz'altro un miglioramento rispetto al sistema partitocratico attualmente - sia pure in via di mera prassi - in vigore, non si discosta da tale sistema nella filosofia di fondo, in quanto saranno pur sempre i partiti ad indirizzare i loro sostenitori verso l'iscrizione al sorteggio.

Il senatore Vetere fa presente che, nell'esperienza del sistema attualmente vigente, si verifica di frequente che i presidenti di seggio si sottraggono al loro ufficio grazie al rilascio di certificati da parte di medici compiacenti, così costringendo le Commissioni elettorali e ricercare affannosamente dei sostituti la sera stessa precedente le elezioni. Si può quindi immaginare, egli prosegue, quale caos conseguirebbe ad una generalizzata defezione degli scrutatori, ampiamente prevedibile ove venisse completamente eliminato qualsiasi elemento di volontarismo rispetto a tale ufficio.

Il relatore si dichiara contrario all'emendamento.

La senatrice Tossi Brutti, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista, osserva che le obiezioni avanzate alla sua proposta emendativa non sembrano convincenti.

In primo luogo, circa l'osservazione del senatore Murmura relativa all'aggravio che deriverebbe ai Comuni dal dover tenere un registro di coloro che richiedono di essere sorteggiati, tale aggravio sarebbe senz'altro maggiore, data la necessità di un preventivo riscontro della sussistenza dei requisiti, ove si seguisse il sistema previsto dal testo in esame.

Anche le osservazioni del senatore Boato circa il permanere di un criterio partitocratico possono essere superate se, rifiutando un'inaccettabile

concezione catartica della casualità, si tiene presente che un sorteggio effettuato su di una platea indifferenziata e disinteressata ha senz'altro molte più possibilità di essere manipolato: tale considerazione vale anche a respingere i timori, espressi dal senatore Pontone, in ordine al pericolo di infiltrazioni camorristiche.

In realtà, conclude la senatrice Tossi Brutti, la scelta operata dalla Camera dei deputati rischia di risultare demagogica, e va respinta l'idea che solo le persone indirizzate dai partiti richiederebbero di partecipare al sorteggio; tale rischio infatti si potrà evitare con una preventiva opera di informazione, anche attraverso la televisione e le scuole superiori.

Il Presidente dichiara il proprio voto contrario, ed esprime perplessità in ordine al rischio che, accogliendo il sistema proposto dai senatori comunisti, si creino due categorie di sorteggiati, quelli volontari e quelli obbligati in forza della norma di chiusura prevista dall'emendamento presentato dai senatori comunisti all'articolo 3.

L'emendamento, posto ai voti, non è approvato, con il voto favorevole dei senatori Tossi Brutti e Vetere.

Il Presidente avverte che all'articolo 2 non sono presentati emendamenti.

Si passa all'articolo 3.

Il relatore senatore Mazzola illustra un emendamento, aggiuntivo di un ulteriore comma 1-bis, dopo il comma 1, in base al quale la Commissione elettorale comunale porta a conoscenza degli interessati l'avvenuto sorteggio, comunicando loro la facoltà di rinunciare all'iscrizione nell'albo, da esercitarsi entro 15 giorni.

Dopo interventi del presidente Elia (che manifesta la sua perplessità in ordine a possibilità di rinuncia immotivata) e della senatrice Tossi Brutti (che riterrebbe opportuno che il sorteggio avvenisse all'interno di una platea consenziente preventivamente), il senatore Murmura osserva che l'emendamento proposto dal relatore non prevede alcuna sanzione nel caso di rinuncia. Suggerisce inoltre che a portare a conoscenza degli interessati l'avvenuto sorteggio sia il sindaco, in quanto Presidente della commissione elettorale comunale, organo evidentemente privo di rilevanza esterna.

Il relatore, senatore Mazzola, si dichiara favorevole a questa nuova formulazione, suggerendo altresì che la facoltà di rinuncia possa essere esercitata nel più ampio termine di 90 giorni.

Il presidente Elia mette quindi in votazione l'anzidetto emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 3, nel testo così concordato, che, con la sua astensione, risulta accolto.

La Commissione procede quindi all'approvazione di un emendamento al comma 2, proposto dal relatore Mazzola, tendente a premettere una nuova fase da cui risulta che, decorso il termine di cui al comma precedente, la Commissione procede ad un nuovo sorteggio per integrare l'albo ai fini del raggiungimento del complessivo numero previsto dall'articolo 1, comma 1.

La Commissione procede quindi all'approvazione di un ulteriore emendamento del relatore al comma 2, finalizzato a precisare che la Commissione elettorale comunale provvede all'iscrizione nell'albo delle sole persone sorteggiate che non abbiano esercitato la facoltà di rinuncia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Elia avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 febbraio, alle ore 15, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1384 («Norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore e di segretario di seggio elettorale»).

La seduta termina alle ore 18,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cattanei.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Coco esordisce motivando la sua adesione agli intendimenti di fondo del provvedimento in titolo, che vuole opportunamente disciplinare in modo compiuto una serie di fattispecie, le quali potrebbero altrimenti ingenerare effetti distorsivi nella convivenza civile.

Passa quindi all'esame del testo articolato rilevando, all'articolo 1, relativo alla frode in competizioni agonistiche, come la distinzione fra «offerta e promessa di denaro o di altra utilità» ed «atti fraudolenti volti al medesimo scopo» possa essere, in sede ermeneutica, foriera di perniciose differenziazioni. In altre parole, sarebbe opportuno configurare in maniera univoca la fattispecie.

Dell'articolo 2 comprende le ragioni, pur non condividendo la forte eccezione che si viene ad introdurre ai principi di validità del giudicato penale. Fissare la non influenza del procedimento penale sul normale svolgimento del procedimento disciplinare sportivo presso la federazione competente involve un problema ordinamentale molto delicato. Infatti, si pone la questione del possibile contrasto fra una sentenza del giudice ordinario, che statuisca la non sussistenza del fatto, e la conclusione del procedimento disciplinare che condanni, invece, sul presupposto dell'esistenza del fatto costitutivo dell'illecito penale.

Condivide invece la formulazione dell'articolo 3, che fissa l'obbligo del rapporto per i presidenti delle federazioni sportive nazionali affiliate al CONI e per i presidenti degli organi di disciplina di secondo grado delle stesse federazioni. Con riferimento all'articolo 4, che persegue l'esercizio abusivo delle attività di giuoco o di scommessa, sottopone all'attenzione della Commissione l'opportunità di eliminare il richiamo alla abusività della

organizzazione di concorsi pronostici e simili giacchè, sempre e comunque, se in contrasto con le riserve poste dalla legge, questi sono da intendersi abusivi. Conservare l'attuale dizione potrebbe far sorgere il sospetto, del tutto infondato, che vi possa essere un'attività di organizzazione di concorsi in difformità dalla legge, ma non abusiva.

Nulla ha da osservare circa la formulazione dell'articolo 5, che prevede, in caso di condanna per i delitti di cui ai precedenti articoli, il divieto di accedere ai luoghi ove si svolgono competizioni agonistiche o si accettano scommesse autorizzate ovvero si tengono giuochi d'azzardo.

L'articolo 6, invece consente l'applicazione dell'istituto del divieto di soggiorno: a questo proposito ritiene che si tratti di sanzione eccessiva e sproporzionata rispetto al sistema complessivo delle misure di prevenzione, come di recente modificato.

Conclude ritenendo piuttosto generica e pertanto, in certa misura, suscettibile di applicazioni arbitrarie, la previsione per cui la turbativa di competizioni agonistiche è punita, salvo che il fatto costituisca reato, con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire 50.000 a lire 300.000. Infine, apprezzata la norma di coordinamento, che prevede l'esplicita indicazione delle norme da abrogare perchè in contrasto con l'emananda legge, invita la Commissione a procedere in tempi brevi nella discussione, per giungere a licenziare sollecitamente il provvedimento.

Il ministro Carraro, riprendendo l'ultimo concetto espresso dal relatore, sottolinea l'urgenza del provvedimento, che persegue l'obiettivo di garantire la regolarità delle manifestazioni sportive attualmente messa a dura prova per l'insano fenomeno delle scommesse clandestine.

La discussione è quindi rinviata.

Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (1239), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa, su richiesta del rappresentante del Governo, il 18 gennaio, allorchè era in discussione l'emendamento del senatore Gallo volto a premettere all'articolo 1 un altro articolo avente, come da ultimo modificato dal proponente, la seguente formulazione:

«1. Il primo comma dell'articolo 59 del codice penale è sostituito dai seguenti: "Le circostanze che attenuano o escludono la pena sono valutate a favore dell'agente anche se da lui non conosciute, o da lui per errore ritenute inesistenti. Le circostanze che aggravano la pena sono valutate a carico dell'agente soltanto se da lui conosciute ovvero ignorate per colpa o ritenute inesistenti per errore determinato da colpa"».

Dopo pareri favorevoli espressi dal relatore e dal rappresentate del Governo, intervengono per dichiarazione di voto il senatore Correnti - il quale esprime apprezzamento per tale testo che rappresenta l'epilogo, a livello legislativo, di un processo giunto a piena maturazione in sede dottrinarica -, Filetti e Corleone, entrambi favorevoli all'approvazione.

Posto ai voti l'emendamento è approvato e il senatore Correnti annuncia il conseguente ritiro del suo emendamento, volto a modificare il comma 1 dell'articolo 1.

Il senatore Gallo illustra i suoi emendamenti all'articolo 1, nei confronti

dei quali il relatore si esprime in senso favorevole, mentre il Governo si rimette alla Commissione.

Per dichiarazione di voto interviene il senatore Filetti, che annuncia l'astensione nei confronti del primo emendamento, mirante ad introdurre la circostanza attenuante dell'«aver conseguito un lucro di speciale tenuità», mentre si esprime a favore di quello tendente a sostituire le parole «quando anche il danno o il pericolo siano di speciale tenuità» con le altre «quando anche l'evento dannoso o pericoloso sia di speciale tenuità».

Il senatore Battello rileva nei confronti del primo dei due emendamenti che, se approvato, esso determinerebbe una compressione della figura del tentativo circostanziato e, pertanto, si dichiara dubbioso sulla sua opportunità. Il proponente, senatore Gallo, riconosce l'esattezza dell'osservazione del senatore Battello e ritira tale proposta, mentre sottolinea l'importanza dell'approvazione dell'altro suo emendamento. Ritiene poi erronea l'impostazione di chi ritenesse che la formulazione di quest'ultimo emendamento escluderebbe dall'ambito della norma i reati di mera condotta, giacchè la nozione di evento dannoso o pericoloso - come risulta enucleata nel vigente articolo 43 del codice - li comprende. Posto ai voti tale emendamento è approvato, come pure l'articolo 1 nella nuova formulazione.

Si passa all'esame di un articolo aggiuntivo, presentato dal senatore Gallo e inteso a riformulare come segue l'articolo 118 del codice penale: «Le circostanze che aggravano o diminuiscono le pene concernenti i motivi a delinquere, l'intensità del dolo, il grado della colpa e le circostanze inerenti alla persona del colpevole sono valutate soltanto riguardo alla persona cui si riferiscono». Argomenta rilevando come la nuova formulazione abbia il pregio di delineare con esattezza l'imputazione delle circostanze, superando il macchinoso sistema attuale, incentrato sulla distinzione fra circostanze oggettive e soggettive. In senso favorevole si dichiara il relatore - che rileva come siano stagliati con la massima precisione possibile tutti gli elementi circostanziali - ed il rappresentante del Governo. Posto ai voti è pertanto approvato l'emendamento aggiuntivo.

Si procede all'esame dell'articolo 2, che ridetermina gli effetti della sospensione condizionale della pena, attualmente non estensibile alle pene accessorie e agli altri effetti penali della condanna. Il senatore Gallo, illustra un emendamento, integralmente sostitutivo, presentato con il relatore, in forza del quale la sospensione condizionale si estenderebbe anche alle pene accessorie e agli altri effetti penali della condanna, fatte salve le obbligazioni civili derivanti dal reato. Rileva in particolare che la proposta, tiene conto dell'esigenza di favorire il reinserimento del reo.

Il senatore Acone ritira invece un suo emendamento concernente l'applicabilità della sospensione limitatamente agli effetti penali che incidono sui diritti compressi dalla pena accessoria.

All'emendamento sostitutivo si dichiarano favorevoli i senatori Filetti, Pinto, Correnti, Acone e Corleone, come pure il relatore Di Lembo. Il senatore Pinto esprime a titolo personale forti perplessità, annunciando la sua astensione in sede di votazione. Analoga astensione è preannunciata dal presidente Covi. Posto ai voti, l'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 2, è infine approvato.

Sono quindi approvati, senza discussione, gli articoli da 3 a 6 del disegno di legge e si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 7, relativo al

rapporto fra destituzione d'ufficio e promovimento dell'azione disciplinare. Il sottosegretario Cattanei dà conto di un emendamento integralmente soppressivo dell'articolo, dettato dall'esigenza di un approfondimento della materia alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale, approfondimento che dovrebbe condurre, in tempi brevi, alla presentazione di un apposito provvedimento legislativo. Il senatore Battello illustra un emendamento sostitutivo del primo comma, che ribadisce il principio per cui il pubblico dipendente non può essere destituito di diritto a seguito di condanna penale. Il senatore Corleone aderisce a tale proposta e ritira il proprio emendamento al comma 1.

Il senatore Pinto illustra un suo emendamento al comma 2, sostitutivo delle parole «180 giorni» con le altre «90 giorni» e introduttivo, dopo le parole «sentenza irrevocabile di condanna» delle altre «e concluso nei successivi 90 giorni». Infine il relatore Di Lembo espone le ragioni di ordine sistematico, che lo hanno indotto a presentare un emendamento soppressivo dell'intero comma 3, che richiama l'obbligo delle regioni ad adeguare i rispettivi ordinamenti ai principi fondamentali espressi nell'articolo in discussione. Il relatore esprime anche parere contrario sull'emendamento governativo e su quello del senatore Pinto, mentre si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Battello. Invita anche la Commissione ad approvare un suo emendamento, meramente formale e sottoscritto anche dal senatore Gallo, volto a sopprimere, all'inizio del comma 2, la parola «Tuttavia».

Il rappresentante del Governo insiste per la votazione della sua proposta soppressiva dell'articolo; qualora essa fosse respinta, dichiara comunque di rimettersi alla Commissione per i restanti emendamenti.

Si passa quindi alla votazione delle proposte di modifica: l'emendamento soppressivo del Governo è respinto, mentre risulta approvato l'emendamento sostitutivo del comma 1 illustrato dal senatore Battello.

Dopo interventi del presidente Covi e del senatore Correnti, il senatore Pinto consente a ritirare la prima parte del suo emendamento; la parte residua, volta ad inserire al comma 2, dopo le parole «sentenza irrevocabile di condanna» le altre «e concluso nei successivi 90 giorni» è poi approvata, mentre il successivo emendamento soppressivo dell'ultimo comma presentato dal relatore è respinto, dopo dichiarazioni di voto in senso contrario del presidente Covi e dei senatori Gallo e Corleone e dopo che il presentatore ha ribadito il proprio avviso circa l'inopportunità di mantenere nel testo una disposizione che, in quanto non di indirizzo, rappresenterebbe, in definitiva, una remora alla sollecita applicazione della nuova disciplina da parte di quelle regioni i cui ordinamenti prevedono ancora la destituzione d'ufficio del dipendente a seguito di condanna penale.

L'articolo 7 è infine posto ai voti ed approvato nel testo emendato.

Si passa all'esame del successivo articolo 8 e dei relativi emendamenti che vengono illustrati dai senatori Gallo, Battello, Pinto, dal relatore Di Lembo e dal rappresentante del Governo. In particolare il relatore si sofferma sul suo emendamento soppressivo del comma 6, anche questa una norma di indirizzo che non ha ragion d'essere in una disposizione transitoria quale quella in esame, e che comporterebbe - come comporterà l'analogo comma 3 del precedente articolo 7, che la Commissione ha inteso mantenere - la permanenza nell'ordinamento di norme regionali non conformi ai

principi della legge statale, fin tanto che non si provvederà, da parte delle regioni stesse, al loro adeguamento.

Il senatore Battello dichiara poi di ritirare la prima parte del proprio emendamento, volta a sopprimere il comma 1, mentre insiste per la votazione della seconda parte, tendente a sopprimere, nel comma 2, le parole «a seguito di condanna penale condizionalmente sospesa», nonchè le altre «purchè la sospensione condizionale non sia stata successivamente revocata».

Il relatore esprime il proprio parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati ad eccezione di quello governativo, volto a sopprimere i commi 2, 3, 4, 5 e 6, al quale si dichiara contrario. Presenta, inoltre, un ulteriore emendamento, soppressivo del solo comma 5 che, a seguito delle modifiche introdotte in precedenza, non ha più ragion d'essere.

Il sottosegretario Cattanei raccomanda l'approvazione dell'emendamento governativo, e si rimette alla Commissione per quanto riguarda tutte le altre proposte di modifica all'articolo 8.

Si passa alla votazione.

L'emendamento del Governo, soppressivo dei commi da 2 a 6, è respinto, mentre è approvato un emendamento del senatore Gallo al comma 1 volto ad inserire dopo le parole «l'esonazione delle pene accessorie» le seguenti «e l'applicazione degli effetti». È altresì accolto, per la parte residua, l'emendamento illustrato dal senatore Battello al comma 2 come pure due emendamenti, del relatore, ai commi 2 e 3 volti rispettivamente a sostituire le parole «possono a domanda essere riammessi» con le altre «sono a domanda riammessi» e le parole «può essere concessa» con le altre «è concessa».

Allo stesso comma 3 è poi approvato l'emendamento illustrato dal senatore Pinto, tendente ad abbreviare il termine per proseguire o promuovere il giudizio disciplinare da 180 a 90 giorni, ed a prescrivere che tale giudizio debba concludersi nei successivi 90 giorni. Ugualmente accolto è l'emendamento soppressivo del comma 5 proposto dal relatore.

Da ultimo, dopo che il presidente Covi ha espresso il proprio avviso contrario, in analogia con quanto già fatto in relazione all'emendamento corrispondente all'articolo 7, viene respinta la proposta soppressione del comma 6, ed è invece approvato l'articolo 8 nel testo emendato.

È infine posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo, a seguito delle modifiche introdotte, risulta il seguente: «Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti».

La seduta termina alle ore 12,25.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

59^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il ministro della difesa Zanone.**La seduta inizia alle ore 11,05.***IN SEDE DELIBERANTE**

Deputati Bellocchio ed altri: Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente comunica che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole.

Si passa all'esame dell'articolato: posti separatamente ai voti, sono approvati i due articoli di cui consta il disegno di legge e successivamente quest'ultimo nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro della difesa sui criteri generali ai quali intende attenersi il Governo nelle nomine dei massimi vertici militari

Sull'argomento in titolo indicato svolge un'ampia relazione il ministro Zanone.

Ricorda preliminarmente che appena assunto l'incarico di Ministro della difesa egli ha immediatamente approfondito la questione dei criteri cui il Governo è opportuno che si attenga in occasione delle nomine dei massimi vertici militari.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 1988 ebbe, quindi a presentare una serie di principi orientativi che vennero approvati all'unanimità dai membri del Governo. Passa pertanto ad illustrarli.

In primo luogo, il rispetto rigoroso dei limiti di età. In una organizzazione, infatti, come quella militare in cui gli ufficiali lasciano il servizio attivo ancora in giovane età, tale condizione è meglio accettata se non si verificano poi deroghe proprio per quanto riguarda gli incarichi di più alto prestigio e costituisce un requisito di chiarezza e di certezza nei rapporti tra potere politico e autorità militari.

In secondo luogo, è opportuno che ai massimi vertici vengano preposti dirigenti militari in condizione di età tali da poter ricoprire la carica per almeno un biennio. È infatti opportuno evitare avvicendamenti troppo

frequenti e nel contempo consentire un sufficiente lasso di tempo per la gestione dei problemi legati alla titolarità del mandato.

Altro criterio di massima importanza è quello della designazione del successore, che dovrebbe avvenire, ove possibile, con un congruo anticipo rispetto alla scadenza del mandato precedente. Ciò consente, infatti, al neonominato di avere il tempo necessario per orientarsi nelle problematiche afferenti al delicato incarico che andrà a ricoprire e contribuisce ad evitare la proliferazione di diatribe, anche a livello giornalistico, sulla scelta dell'esecutivo.

Da ultimo, le nomine debbono rispettare un principio di equilibrio interforze, in quanto non vi sono dubbi che tale concezione (di una sempre più stretta cooperazione tra le tre Armi) debba essere rafforzata proprio perchè favorisce una visione globale della politica militare e l'avvicendamento tiene conto anche della consistenza delle singole Forze armate.

Per quanto concerne la recente nomina del generale Viesti a Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, ricorda che una disposizione legislativa luogotenenziale prevede che al vertice di questa Arma debba essere preposto un Generale di Corpo d'Armata dell'Esercito in «servizio permanente effettivo». Tale norma è sempre stata interpretata nel senso che la condizione debba permanere per tutta la durata del mandato, salva la facoltà del Ministro della difesa di trattenere in carica il Comandante generale dell'Arma per non più di sessanta giorni allo scopo di facilitare l'avvicendamento con il successore (di tale facoltà egli si è appunto avvalso prorogando il mandato del Generale Jucci sino al 21 aprile prossimo).

Il ministro Zanone dichiara, poi, che intende cogliere questa occasione per riferire sulla spiacevole recente vicenda della mancata nomina dell'ammiraglio Porta a Presidente del Comitato militare della NATO. Come è noto, infatti, benchè fosse quasi certa l'elezione del candidato italiano (che, in proposito, era anche stato sollecitato da autorità militari dei Paesi dell'Alleanza) è risultato, invece, eletto il Capo di stato Maggiore della difesa norvegese.

Al riguardo, ricordato che il Presidente del Comitato militare della NATO viene eletto a scrutinio segreto dai Capi di stato Maggiore della difesa di quattordici Paesi integrati nell'Alleanza (otto dell'Europa settentrionale, cinque dell'area mediterranea e uno statunitense) e che la carica ha durata triennale, fa presente che i paesi dell'Europa settentrionale dimostrano una coesione ben più solida rispetto a quelli dell'area mediterranea, ove spesso non emerge una perfetta sintonia.

In effetti, dal 1963, anno in cui è stato istituito il Comitato militare della NATO, questo organismo è sempre stato presieduto da Capi di stato Maggiore della difesa dell'Europa settentrionale.

Indubbiamente - conclude il Ministro della difesa - la vicenda induce il Governo italiano ad assumere una posizione che, sia pur senza esagerazioni, evidenzia il rischio che in ambito NATO non sia tenuta in adeguata considerazione l'importanza del Fianco sud dell'Alleanza nonchè del ruolo attivo e di primo piano che il nostro paese ha sempre svolto nell'ambito di essa.

Sulle comunicazioni rese dal ministro Zanone ha luogo un dibattito.

Il senatore Poli, espresso preliminarmente il pieno consenso del Gruppo democristiano sui criteri testè esposti dal Ministro, auspica che essi vengano rispettati anche in futuro in una visione globale e non settoriale (ricorda che

tra breve dovrà essere nominato il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito).

Aggiunge, comunque, che occorre tener presente anche il criterio anagrafico, in quanto l'anzianità di età e di servizio può avere un notevole peso in termini di prestigio personale.

Quanto all'esigenza di rispettare il principio dell'equilibrio interforze, osserva che essa deve però essere garantita attraverso una rotazione tra le varie Armi che tenga conto della consistenza anche quantitativa delle 3 Forze armate.

Sulla questione della mancata elezione dell'ammiraglio Porta al vertice del Comitato militare della NATO, esprime il proprio rammarico per la «disattenzione» che l'Alleanza ha dimostrato nei confronti dell'Italia, che pure tanto ha dato e sta dando in favore della NATO. Auspica, in proposito, che, quanto meno, in occasione della nomina del nuovo Vice comandante del Comando interalleato del Fianco Sud venga prescelto un italiano.

Il senatore Boldrini rappresenta preliminarmente l'esigenza che le Commissioni difesa dei due rami del Parlamento vengano informate preventivamente sui criteri che il Governo intende adottare ogni qualvolta è chiamato a procedere alle nomine dei massimi vertici militari, viste le ripercussioni di non poco rilievo che queste hanno sul piano istituzionale nonché sull'opinione pubblica interna ed internazionale.

Sul criterio dell'anzianità, testè richiamato dal senatore Poli, si dichiara concorde, ma fa osservare che nel contempo non deve essere sottovalutata la professionalità specifica.

Esprime comunque sostanziale apprezzamento per i criteri illustrati dal Ministro e, da ultimo, osserva che l'episodio della mancata elezione del Capo di Stato Maggiore della difesa italiano alla Presidenza del Comitato militare della NATO deve far riflettere, più in generale, su tutta la strategia mediterranea dell'Alleanza. L'Italia, in particolare, deve ricercare una linea di azione comune con gli altri paesi del Fianco sud e farsi carico di un ripensamento generale delle linee politico-militari che interessano tale area.

Il senatore Signori, concordando con i criteri illustrati dal rappresentante del Governo, ritiene che il limite minimo di permanenza nella carica (indicato dal Ministro in un biennio) sia insufficiente e ne suggerisce l'elevazione a tre anni. L'anzianità di età, inoltre, non deve rappresentare un elemento di giudizio preponderante.

Si associa, quindi, alle preoccupazioni espresse dagli oratori che lo hanno preceduto sulla spiacevole vicenda che ha riguardato l'ammiraglio Porta, sottolineandone gli aspetti disdicevoli anche sul piano umano.

Insiste anch'egli, infine, perchè il Governo si adoperi per affermare meglio il ruolo dell'Italia nell'Alleanza e l'importanza di tutto il Fianco sud.

Il senatore Strik Lievers, premesso di condividere la opportunità che il Parlamento venga informato preventivamente delle nomine, dichiara di essere lieto di poter condividere i criteri esposti dal Ministro, che appaiono senz'altro validi.

Anche il limite minimo del biennio, del resto, appare congruo se si tiene conto del fatto che i Ministri della difesa si susseguono frequentemente e che, pertanto, una lunga permanenza di una stessa persona ad incarichi di vertice, può rappresentare, in quest'ottica, una discrasia.

Concorda anche con l'opinione secondo cui l'anzianità non deve costituire requisito primario rispetto alla professionalità.

Non si trova, invece, in pieno accordo con gli oratori che lo hanno preceduto e con lo stesso Ministro della difesa riguardo all'episodio dell'elezione del Presidente del Comitato militare della NATO.

A suo avviso, è infatti strano che si intenda avviare una riflessione sul ruolo dell'Italia nell'Alleanza e sulla delicatezza, più in generale, di tutto il Fianco sud solo in occasione di un episodio concernente la mancata nomina di un rappresentante del nostro Paese al vertice di un organismo della NATO.

L'esigenza di ricercare forme e modi per incrementare il livello di cooperazione tra i paesi dell'area mediterranea, nonchè di affermare il ruolo del nostro Paese, dovrebbe, infatti, essere sentita dal Governo italiano a prescindere dalle questioni connesse con il conferimento di incarichi internazionali di prestigio.

Si chiede, comunque, se la scelta del Capo di Stato Maggiore della difesa norvegese dipenda effettivamente da una volontà di dare maggior rilievo al Fianco Nord rispetto a quello Sud o non sia dovuta ad una diversa impostazione del modo di essere presente nell'Alleanza che la Norvegia avrebbe rispetto all'Italia.

Il senatore Dipaola, dopo aver ringraziato il ministro Zanone per la sua chiara esposizione, esprime, a nome del Gruppo repubblicano, il proprio apprezzamento per i criteri da lui enunciati, nonchè per le nomine recentemente effettuate dal Governo. Raccomanda, comunque, anch'egli all'Esecutivo una maggiore attenzione per la posizione dell'Italia nell'ambito dell'Alleanza atlantica.

Il senatore Cappuzzo, dopo aver dato atto al Ministro della difesa della coerenza da lui sempre dimostrata nel sostenere la validità dei criteri generali ai quali deve attenersi il Governo nella designazione dei massimi vertici militari, tiene a precisare che egli rimane pur sempre sostanzialmente scettico quando si enucleano principi che, ancorchè essere obiettivi e permanenti, di fatto non sono per nulla stabili e mutano nel tempo a secondo delle situazioni contingenti o di difformi orientamenti politici. Egli ritiene che in ogni caso il criterio della qualità e della professionalità debba prevalere su qualunque altra considerazione: la scelta di un Capo di Stato maggiore o di un Comandante generale non può che essere la designazione dell'Ufficiale generale migliore in un dato momento storico e per un determinato comando; l'ufficiale designato deve essere un comandante di prestigio, possedere una spiccata personalità e, soprattutto, dovrebbe dimostrare di avere idee innovative (ma non certo velleitarie) in ordine ad un programma che, realisticamente attuabile, prediliga il rapporto tra costi ed efficacia e tenga conto della fattibilità concreta dei progetti elaborati; infine, a tali doti dovrebbe unirsi la necessaria esperienza in campo internazionale.

Il senatore Cappuzzo si dice quindi favorevole al criterio che, per quanto possibile, il Governo provveda alle designazioni dei massimi vertici militari con un congruo anticipo di tempo rispetto all'epoca della scadenza dei mandati: tale opportunità è ben tenuta presente in altri Paesi della NATO, assicura una continuità nell'ambito di una linea politico-militare che non può essere improvvisata, evita, infine, deprecabili «gare» tra i possibili candidati.

Sul problema della mancata nomina dell'ammiraglio Porta a presidente del Comitato militare della NATO, esprime il più profondo e sentito disappunto; non solo per motivi che coinvolgono l'immagine ed il prestigio stesso del nostro Paese, ma anche perchè la vicenda dimostra una «spaccatura» in ambito NATO che non risponde certo a quella solidarietà che invece sarebbe necessaria tra tutti i Paesi dell'Alleanza. Probabilmente c'è stata anche una certa disattenzione da parte delle Autorità di Governo e diplomatiche italiane, cui è seguita troppa «nonchalance» in una questione che, ancorchè essere di natura personale, dimostra praticamente una trascuratezza inammissibile nei confronti dell'Italia, cardine del fianco sud della difesa NATO. Egli invita quindi il Ministro della difesa a farsi carico di tale apprezzamento negativo, a non limitarsi passivamente a prendere atto di quella che è stata una vera e propria «sconfitta» italiana, ad intraprendere, nelle opportune sedi, passi necessari affinché tale disappunto venga chiaramente manifestato alle competenti autorità dell'Alleanza atlantica.

Conclusosi il dibattito, il presidente Giacometti, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti ed il ministro della difesa, tiene a precisare che egli condivide pienamente le considerazioni svolte dal senatore Cappuzzo; in proposito, ricorda che l'opinione pubblica nazionale non ha mancato di manifestare notevole rammarico nell'apprendere che la candidatura italiana alla Presidenza del Comitato militare della NATO non aveva avuto esito positivo (la stampa non ha tralasciato, anzi, di sottolineare – ma egli non ha motivo per ritenere che ciò si sia effettivamente verificato – che sulla vicenda sia mancato da parte del Governo italiano quell'impegno sul piano politico e diplomatico che sarebbe stato quanto mai necessario o almeno opportuno).

Dopo aver poi ricordato che in questa sede la Commissione non è certo chiamata a fornire una sorta di «avallo successivo» alle nomine dei vertici militari già deliberate (la cui designazione spetta alla competenza esclusiva del Governo), manifesta anch'egli l'opinione che probabilmente il periodo minimo di due anni nella permanenza dei mandati non sempre può risultare sufficiente a consentire al titolare della carica di portare avanti un programma di gestione della propria Forza armata: a tale criterio, pertanto, così come enunciato dal Ministro della difesa, occorrerebbe dare una interpretazione tendenzialmente elastica.

Coglie, infine, l'occasione del dibattito sull'argomento all'ordine del giorno per rinnovare al Generale Jucci, Comandante generale dei Carabinieri ed al Generale Pellegrino, già Comandante generale della Guardia di finanza il più sentito apprezzamento per le capacità professionali e le elevate doti con le quali hanno assolto – ed il primo ancora assolve – le delicate funzioni di Comandanti di un Arma e di un Corpo che sono e rimarranno sempre presidio essenziale per la difesa delle istituzioni e dell'ordine pubblico.

Riprende quindi la parola il Ministro della difesa.

Ringraziati il presidente e gli oratori intervenuti nel dibattito, assicura che terrà conto dei suggerimenti emersi, ribadendo che i criteri generali da egli illustrati costituiscono delle regole di comportamento, non certo un «codice normativo» rigidamente applicabile. Associandosi poi alle parole di apprezzamento formulate dal Presidente nei confronti dei Generali Jucci e Pellegrino, dichiara di rendersi ben conto – e pertanto di farsi carico – del vivo disappunto manifestato dal senatore Cappuzzo e da altri senatori sulla

vicenda della mancata nomina del nostro Capo di stato Maggiore della difesa a Presidente del Comitato militare della NATO. Egli non mancherà quindi di rinnovare, nelle sedi competenti, una valutazione negativa che non è certo motivata da ragioni di carattere nazionalistico bensì dalla considerazione che l'Italia non ha ricevuto in questa occasione adeguato riscontro a quanto essa compie, nell'ambito della Alleanza atlantica, per concorrere alla difesa della stabilità nell'area mediterranea a garanzia della pace e della sicurezza. Ribadisce quindi l'esigenza che la regione meridionale dell'Alleanza atlantica sia oggetto di maggiore attenzione da parte della NATO rispetto a quella centro-settentrionale, proprio perchè le questioni mediterranee rispondono ad interessi vitali per l'intera NATO e non soltanto per il fianco sud.

Conclude, infine, assicurando la Commissione che non mancherà di intraprendere gli opportuni passi affinchè, proprio nel senso auspicato dal senatore Poli, possano essere ricercate contromisure di tipo compensativo che assicurino a diplomatici o ad Ufficiali generali italiani la titolarità di cariche politicamente e militarmente rilevanti in seno alla Alleanza.

La seduta termina alle ore 13,05.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

108ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

indi del Vice Presidente

PIZZO

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Azienda autonoma assistenza al volo per il traffico aereo generale «AAAVTAG» ingegner Domenico Majone, il direttore generale, dottor Giulio Martucci e il dottor Arturo Guida, dirigente .

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Galasso e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla spesa pubblica: audizione dei rappresentanti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (AAAVTAG).

Il presidente Andreatta, dopo aver ringraziato l'ingegner Majone e i suoi collaboratori, introduce il tema dell'audizione odierna, che riguarda una panoramica circa le prospettive di equilibrio finanziario dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, sottolineando l'importanza di acquisire maggiori dati circa le capacità di autofinanziamento, anche attraverso una verifica e un confronto con la situazione esistente all'estero.

Ha quindi la parola l'ingegner Majone, presidente dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale.

Egli si sofferma sui quesiti posti dal Presidente, che trovano una estesa risposta nella documentazione fatta pervenire al riguardo alla Commissione bilancio.

Sottolinea in particolare l'impegno ininterrottamente esercitato da parte del Consiglio di amministrazione, dell'Azienda per la attivazione di tutte le fonti di entrata possibili, sulla base anche del presupposto dell'opportunità di una impostazione che contabilizzi in ogni caso la prestazione dei servizi. Ricordata poi l'introduzione recente della tassa di sorvolo sui voli internazionali, fa presente che solo con il decreto-legge n. 457 del 1988 e col relativo provvedimento collegato, si è prevista la tassa per il sorvolo sui voli nazionali e la tassa di terminale per i voli nazionali e internazionali.

Dopo aver quindi dato conto dei criteri di calcolo del coefficiente unitario di tassazione, fa osservare che la situazione italiana è caratterizzata dalla presenza di un numero limitato di aeroporti (in cui si concentra circa

l'80 per cento del traffico totale) e che grava solo per il 50 per cento sui costi, mentre l'altro 50 per cento dei costi riguarda il complesso degli aeroporti minori, in cui si svolge una percentuale assai ridotta di traffico. Sottolineata poi la gradualità nell'applicazione della tassa di terminale (per soli voli nazionali nella misura ridotta del 50 per cento), sulla scorta della esperienza della tassa per i sorvoli internazionali, l'ingegner Majone sottolinea che le disposizioni introdotte con l'articolo 2 del decreto-legge n. 547 risultano di per sè inadeguate a garantire il pareggio delle partite correnti di gestione, anche se occorre tenere conto sia del graduale incremento della tassa di terminale, sia dei positivi riflessi in termini finanziari dell'aumento del traffico.

Soffermandosi poi sul settore degli investimenti, l'ingegner Majone, sottolineata l'insufficienza delle fonti di autofinanziamento per tale versante di attività, ricorda che gli ammortamenti delle infrastrutture dipendono da fattori di ordine tecnologico: a tale riguardo, dopo aver ricordato che è stato impostato un importante piano triennale di investimenti, sottolinea l'esigenza di trovare ulteriori fonti di finanziamento rispetto al *plafond* finanziario esistente, anche attraverso la possibilità di adire il credito esterno.

L'ingegner Majone fornisce quindi chiarimenti sulle procedure per i rinnovi contrattuali del personale, sottolineando l'importanza di garantire effettivamente l'autonomia dell'Azienda.

Al Presidente, che chiede chiarimenti sulla situazione esistente in altri Paesi europei per le fonti di finanziamento, l'ingegner Majone fa presente che il livello di tariffazione per l'assistenza in rotta ai voli internazionali è nella media europea, come pure per i voli nazionali ed anche per le entrate da tariffazione dei servizi in terminale, anche se occorre tener conto del carattere graduale di applicazione di tale tassa; conferma inoltre i possibili risvolti positivi di un prevedibile aumento del traffico aereo.

Al presidente Andreatta, che chiede notizie circa i riflessi sui livelli dei biglietti aerei del vettore nazionale eventualmente derivanti dalla introduzione delle nuove tasse, l'ingegner Majone fa presente che tali tariffe non sono state ritoccate, ma sono in corso richieste di aggiornamento.

Replicando ad un ulteriore quesito posto dal presidente Andreatta, in ordine alla qualità delle relazioni industriali all'interno dell'Azienda, l'ingegner Majone fa presente che l'Azienda intrattiene ottime relazioni con le tradizionali sigle sindacali, sottolineando peraltro che recentemente sono state create associazioni sindacali con più accentuate spinte corporative, che intendono collocarsi fuori della logica del contratto già rinnovato e che risultano peraltro territorialmente concentrate solo in alcune sedi aeroportuali.

I commissari pongono quindi alcuni quesiti.

Il senatore Cortese, chiesti chiarimenti sui livelli retributivi del personale, nonchè sulla consistenza dell'organico, pone delle domande in ordine all'esistenza di un contenzioso in atto con i vettori e sui ritardi nel trasferimento del patrimonio.

L'ingegner Majone, fornite notizie sui livelli retributivi, sottolinea l'importanza dell'introduzione nell'ultimo contratto del principio della flessibilità (che consente di non dimensionare l'organico in base ai «picchi» di lavoro); ricorda che la laboriosità delle procedure richieste per la rivalutazione annuale degli incrementi della tassa di sorvolo ha provocato dei ricorsi da parte dei vettori, ora risolti in senso sfavorevole all'Azienda, il che

può rendere difficilmente praticabile una sanatoria legislativa della questione (che troverà probabilmente una soluzione in via transattiva).

Quanto al patrimonio da trasferire, l'ingegner Majone sottolinea che il perfezionamento della cessione consentirà il recupero delle quote di ammortamento attraverso i carichi tariffari, ora non calcolati.

Ha quindi la parola il dottor Giulio Martucci, direttore generale dell'AAAVTAG.

Egli fa presente che, a fronte di un organico originariamente fissato in 8.500 unità secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 145 del 1981 e successivamente ridimensionato in circa 4.200 unità, la dotazione in atto ammonta a circa 3.200 unità (di cui i controllori di volo costituiscono circa l'80 per cento); sottolinea al riguardo che la recente legge n. 554 del 1988, nell'imporre criteri restrittivi per le assunzioni anche per l'Azienda, può creare dei problemi in relazione alle esigenze programmate di assunzioni, in particolare per il settore operativo.

Il senatore Bollini, ribadita l'esigenza di chiarimenti sotto il profilo dell'effettiva garanzia della sicurezza del volo, sottolinea i ritardi avutisi nell'attivazione delle nuove fonti di entrata (ora incrementate con l'articolo 2 del citato decreto n. 547), come pure stigmatizza i tempi lunghi di aggiornamento della tassa di sorvolo già introdotta, che hanno provocato un così ingente contenzioso, in ordine al quale andrebbero esplorate anche possibili soluzioni legislative.

Sottolinea quindi l'urgenza di provvedere da parte delle amministrazioni competenti sia su tali versanti, sia sotto il profilo di una accelerazione del trasferimento dei patrimoni, chiede chiarimenti sui rapporti intrattenuti con le Aziende produttive delle apparecchiature e sulle possibili integrazioni anche con i sistemi di sicurezza del volo gestiti dall'Aeronautica militare, sottolineando l'importanza di garantire la competitività complessiva del sistema aeroportuale del paese.

L'ingegner Majone chiarisce che l'Azienda svolge la propria attività nell'ambito di un sistema integrato a livello europeo, quindi con possibili interazioni e ripercussioni reciproche anche negative tra i vari sistemi di assistenza al volo; sottolinea quindi l'impegno dell'Azienda ad avviare consorzi di possibili utilizzatori di apparecchiature che, per la loro estrema sofisticatezza, richiedono investimenti assai ingenti. Rilevata quindi l'esigenza di un maggiore coordinamento da parte di tutte le Amministrazioni competenti per il settore aeroportuale, ribadisce l'inesistenza di pericoli per la sicurezza del traffico aereo.

Il senatore Pizzo chiede ulteriori chiarimenti sull'effettiva tranquillità dei voli, a fronte delle recenti notizie riportate su organi di stampa, e sulla possibilità di una effettiva utilizzazione dell'aeroporto di Trapani anche per voli *charter* e notturni.

L'ingegner Majone fa presente che per lo spazio aereo internazionale sono in vigore precise disposizioni internazionali volte a garantire la sicurezza, con preavviso per le esercitazioni degli aerei militari, fornendo quindi ulteriori assicurazioni al riguardo; quanto all'aeroporto di Trapani rileva che, pur non rientrando direttamente nella sua sfera di competenza, la questione va probabilmente affrontata nell'ambito di una valutazione circa la possibile ripartizione del traffico nel sistema aeroportuale siciliano.

Il presidente Andreatta, nel ricapitolare i profili più strettamente finanziari dei problemi affrontati, osserva che non sono emerse esigenze

tecniche che richiedano gradualità nell'applicazione delle tasse di cui all'articolo 2 del decreto citato e chiede chiarimenti circa i criteri utilizzati negli ammortamenti.

L'ingegner Majone fa presente che le quote di ammortamento per gli investimenti effettuati sono state calcolate secondo lo *standard* europeo di Eurocontrol.

Dopo ulteriori richieste di chiarimenti del senatore Bollini e del presidente Andreatta, l'ingegner Majone fa altresì presente che, per quel che riguarda le procedure di trasferimento dei beni all'Azienda, i lavori della apposita Commissione sono stati completati nel 1984 e le relative risultanze consegnate alla Direzione generale del demanio del Dicastero delle finanze, che ha finora proceduto alla cessione di tre sedi aeroportuali; fa inoltre presente che, qualora fosse possibile autorizzare la contabilizzazione, ai fini dell'ammortamento, del patrimonio in uso (secondo i valori del 1985), ciò comporterebbe la possibilità di recuperare circa 35 miliardi.

In seguito ad un quesito del presidente Andreatta circa l'apertura degli appalti anche all'estero, l'ingegner Majone fa presente che il settore è escluso dalla normativa CEE, ma che in ogni caso saranno certo opportune ulteriori verifiche in vista della scadenza del 1992; replicando infine ad un ulteriore quesito del Presidente, l'ingegner Majone fa rilevare che la scelta del tipo di atterraggio, a vista o strumentale, è comunque rimessa al pilota, anche in base alle istruzioni del manuale di volo della compagnia.

Il presidente Andreatta, nel dichiarare chiusa l'audizione ringrazia l'ingegner Majone e i suoi collaboratori per il contributo recato al lavoro della Commissione. Assicura quindi che la Commissione potrà concretamente impegnarsi per rimuovere gli ostacoli attualmente esistenti in ordine al recupero di una quota maggiore dei costi che gravano sull'Azienda, nell'ambito di un indirizzo generale favorevole a consentire la piena esplicazione di criteri di economicità nella gestione delle aziende autonome.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, è ripresa alle ore 12,10).

IN SEDE REFERENTE

Senatore Coviello ed altri: Esodo volontario per i dipendenti dell'ex Cassa per il Mezzogiorno (895)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Andreatta propone di rinviare l'esame del disegno di legge, anche al fine di valutare in modo approfondito gli elementi contenuti nel parere contrario trasmesso dalla 1^a Commissione permanente.

Convieni con la proposta del Presidente il relatore, senatore De Vito.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Senatore Dell'Osso ed altri: Conferimento al Governo della delega ad emanare un testo unico delle disposizioni in materia di interventi nel Mezzogiorno (683)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 12 ottobre 1988.

Il relatore, senatore De Vito, ricapitola gli elementi emersi nella

precedente fase dell'esame, nonché le importanti indicazioni, di carattere tecnico-giuridico, fornite alla Commissione dagli esperti ascoltati nell'ambito dell'apposita indagine conoscitiva svoltasi il 10 novembre 1988.

In sostanza, dal dibattito e dalle audizioni è emersa la necessità di riformulare parzialmente il testo dell'articolo unico del disegno di legge, prevedendo che il nuovo testo unico possa riferirsi a tutto l'insieme delle disposizioni che riguardano il Mezzogiorno, a prescindere dal loro carattere ordinario o straordinario.

Inoltre è emersa l'esigenza di individuare una formulazione che, al di là dei profili di coordinamento testuale, preveda tutte le integrazioni, necessarie ed opportune, per coordinare ed armonizzare la normativa vigente anche allo scopo di assicurare il riordino delle competenze, la trasparenza e la funzionalità nell'organizzazione e gestione dell'intervento nei territori meridionali. È emersa altresì l'esigenza di convogliare nel nuovo testo unico anche le normative nazionali di attuazione degli interventi comunitari.

Il relatore, dopo aver rinnovato l'apprezzamento per il contributo offerto al lavoro dalla Commissione da parte degli esperti intervenuti alla procedura conoscitiva (si tratta, egli ricorda, del professor Crisci, del professor Annese e del professor Marongiu), illustra un testo integralmente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge.

Il sottosegretario Galasso dichiara che il Governo è favorevole alla rapida conclusione dell'*iter* del provvedimento, ritenendo, ad un primo esame, che il termine di un anno per l'emanazione del nuovo testo unico, contenuto nell'emendamento del relatore, possa giudicarsi congruo.

Tuttavia, ad avviso del Sottosegretario per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, appare più corretto far riferimento alla trasparenza e alla funzionalità nell'organizzazione e gestione dell'intervento nelle «regioni» meridionali, piuttosto che nei «territori» meridionali, come proposto nel testo del relatore.

Il riferimento all'elemento territoriale appare - a suo avviso - giuridicamente meno preciso del riferimento al dato regionale, il quale evoca, sul piano economico, storico e politico, una vicenda molto più densa e precisa nei suoi contenuti.

Si apre un dibattito.

Il senatore Vignola dichiara che il testo proposto dal relatore viene incontro all'esigenza fondamentale, avanzata dalla sua parte politica, che è quella di formulare un testo unico nel quale siano coordinate tutte le norme che disciplinano l'intervento pubblico, superando l'ottica del mero coordinamento delle sole disposizioni dell'intervento straordinario. Si tratta, prosegue l'oratore, di una esigenza politica, oltre che giuridica, che consente di dare corpo a quell'indirizzo di reale coordinamento fra intervento ordinario e straordinario che costituisce l'elemento più interessante ed innovativo della legge n. 64 del 1986. In questo senso nei conseguenti profili organizzativi, il nuovo testo unico potrà opportunamente valorizzare il Dipartimento del Mezzogiorno costituito presso la Presidenza del Consiglio. Dichiara infine di preferire nel testo il termine «territori» a «regioni».

Il senatore Coviello esprime piena adesione al testo proposto dal relatore soprattutto per la parte in cui prefigura la possibilità di superare quelle difficoltà, di raccordo organizzativo ed istituzionale, fin qui emerse sul piano

della concreta attuazione della legge n. 64. In questo senso la nuova delega consentirà di intervenire in modo innovativo su alcuni passaggi di tipo anche procedurale.

Dopo aver anche egli espresso maggior favore per l'utilizzo del termine «territori», nell'augurarsi un rapido *iter* del provvedimento, chiede al rappresentante del Governo alcune informazioni in ordine alla paventata inattuazione di alcune linee di indirizzo emerse formalmente presso la Commissione parlamentare per il controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, in sede di esame del terzo piano di attuazione della legge n. 64. A suo avviso questa vicenda specifica confermerebbe un certo sforzo della burocrazia di recuperare poteri persi sul terreno normativo.

Il senatore Ferrari-Aggradi, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, osserva che il testo proposto costituisce un impulso per il Governo a rilanciare l'azione di coordinamento dell'intervento pubblico nelle regioni meridionali.

Replicano il relatore ed il rappresentante del Governo.

Il relatore, senatore De Vito, pur comprendendo le considerazioni che spingono il sottosegretario Galasso a preferire il termine «regioni», osserva che proprio da un punto di vista giuridico interpretativo, tenuto conto anche della tecnica utilizzata nel testo unico in vigore, è più opportuno parlare di «territori». Dichiarando quindi che proprio gli elementi di innovazione normativa sottolineati e precisati nella delega consentono di affrontare quelle questioni di carattere organizzativo e procedurale che hanno fin qui costituito l'elemento di maggior freno alla piena attuazione della legge n. 64.

Si augura pertanto che il provvedimento possa essere rapidamente approvato anche dall'Assemblea e che esso costituisca un preciso segnale per un rilancio concreto dell'azione governativa nei territori meridionali.

Il sottosegretario Galasso ribadisce l'adesione del Governo alle ragioni di fondo del provvedimento e condivide l'auspicio che esso possa concorrere a ridare slancio all'azione governativa nelle regioni meridionali, anche alla luce dei dati più recenti, forniti dalla Banca d'Italia, sulla distribuzione del reddito delle famiglie in Italia, dati che confermano l'allargamento della forbice tra il Sud e il Nord del Paese.

Pur confermando la sua preferenza per il termine «regioni» (il termine «territori» evoca, a suo avviso, legislazioni speciali per aree coloniali), dichiara di prendere atto dell'orientamento prevalente che emerge in Commissione.

Al senatore Vignola fa presente che il Governo reputa congruo il termine di un anno, anche alla luce degli impegni legislativi già previsti nella stessa legge n. 64 e poi disattesi.

Al senatore Coviello assicura che si farà carico di verificare le questioni specifiche da lui evocate relative alla mancata attuazione di alcune indicazioni espresse dalla Commissione parlamentare di controllo sulla programmazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno in sede di esame del terzo piano di attuazione della legge n. 64.

Si associa infine all'auspicio che la rapida approvazione del provvedimento concorra a rilanciare l'azione del Governo nelle regioni meridionali.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'intero articolo del disegno di legge, proposto dal relatore, che risulta accolto.

Infine la Commissione dà mandato al senatore De Vito di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole, proponendo il nuovo testo accolto per l'articolo unico.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Cortese, estensore designato, illustra uno schema di parere nel quale, in primo luogo, si condiziona l'ulteriore corso del disegno di legge in titolo alla sostituzione del primo comma dell'articolo 13, recante la clausola di copertura. In sostanza la modifica si rende necessaria, osserva il senatore Cortese, in conformità dell'articolo 11-*bis* della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, che non consente l'utilizzo di economie registrate nell'anno precedente su capitali ordinari.

Nello schema di parere si esprime un orientamento favorevole sull'emendamento al comma 3 dell'articolo 12, trasmesso dalla Commissione (a firma del Governo) nonchè si propone un nuovo comma, sempre all'articolo 13, volto a garantire la riduzione corrispondente, nel bilancio statale, delle risorse connesse a funzioni trasferite nel 1987 e nel 1988 con una serie di decreti del Presidente della Repubblica che hanno integrato e completato il quadro dei trasferimenti di funzioni alla regione Trentino Alto Adige.

Infine nello schema di parere si segnala l'indirizzo emerso con chiarezza nelle precedenti sedute (e sul quale il Governo nelle sue più autorevoli espressioni, rappresentate dai Ministri del tesoro e per gli affari regionali, ha pienamente convenuto) relativo all'esigenza che alle assegnazioni delle risorse finanziarie alle regioni a statuto speciale corrispondano integrali trasferimenti di funzioni, con contestuale alleggerimento del bilancio statale.

Il senatore Bollini dichiara che la condizione proposta in ordine alla clausola di copertura sostanzialmente non risolve il problema del rispetto del richiamato articolo 11-*bis* della legge n. 468, tanto è che nella nuova formula si fa esplicitamente riferimento alla residua quota dovuta per l'anno 1988.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara invece che la formula proposta dal relatore trova il pieno consenso del Tesoro e costituisce l'unico modo per risolvere la questione del blocco dell'effetto di slittamento, alla luce delle nuove norme contabili.

Il senatore Cortese, estensore designato, pur confermando lo schema di parere proposto, dichiara di comprendere la posizione del senatore Bollini, di cui darà esplicito atto nella stesura del testo da trasmettere alla Commissione di merito.

Il senatore Bollini ribadisce la sua contrarietà alla soluzione proposta nello schema di parere.

Infine la Commissione, a maggioranza, approva lo schema di parere proposto dal senatore Cortese.

La seduta termina alle ore 13,10.

109ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 17,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

Deputati Cristofori ed altri; Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroti ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1354), approvato, in testo unificato, dalla Camera dei deputati (Seguito alla 11ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 21 dicembre 1988. L'estensore designato, senatore Cortese, fa presente che la relazione tecnica, richiesta ai sensi dell'articolo 76-bis del Regolamento, pur essendo trascorsi i termini previsti nel comma 3 del predetto articolo, non è stata ufficialmente trasmessa dal Governo.

Si tratta allora, sottolinea l'oratore, di valutare le scelte da compiere alla luce di questa situazione e tenendo anche conto del fatto che il disegno di legge è stato calendarizzato per l'Assemblea per la settimana che inizia il 6 febbraio.

Il sottosegretario per il tesoro Pavan dichiara che dalla verifica effettuata dagli uffici del Tesoro sono emerse carenze e riserve sulla relazione tecnica predisposta dall'Amministrazione competente; a giudizio del Tesoro, quindi, è necessario che l'Amministrazione competente integri una serie di elementi conoscitivi che allo stato, dei dati disponibili, non consentano al Tesoro di esprimersi in modo compiuto.

Il presente Andreatta sottolinea che l'articolo 37 del disegno di legge prefigura una situazione di aggravio degli oneri a carico della finanza statale, sulla base di una normativa che riconosce diritti ai terzi. In questo contesto il rinvio di copertura alla legge finanziaria, per gli oneri di cui alle lettere d), e) e f) di cui al predetto articolo 37, non appare corretto.

Il presidente Andreatta chiarisce inoltre che il documento distribuito dal rappresentante del Tesoro costituisce una istruttoria interna al procedimento governativo previsto per la valutazione degli oneri delle leggi, ma non è la relazione tecnica richiesta dalla Commissione bilancio, in quanto il Tesoro non ha ritenuto condivisibile la valutazione espressa dall'Amministrazione competente.

Il sottosegretario Pavan chiarisce i tre punti principali relativi ai rilievi del Tesoro e che riguardano, in primo luogo, la esigenza di integrare ulteriormente l'analisi compiuta dal Ministero del lavoro sulla possibile portata finanziaria del testo; in secondo luogo ribadisce che deve esserci una correlazione fra l'articolo 29 del disegno di legge n. 585-bis e il comma 4 dell'articolo 37 del testo in esame; in terzo luogo occorre introdurre forme di

controllo sulle oltre 150 sedi periferiche dell'INPS (cui è attribuita anche ampia discrezionalità, ad esempio nel settore dei contributi).

Il senatore Ferrari-Aggradi, richiamata la rilevanza del provvedimento in esame, sottolinea che i rilievi del rappresentante del Tesoro, implicando un rinvio dell'esame, devono comunque essere sciolti in tempi certi.

Dopo che il senatore Andriani ha dichiarato che il problema non attiene alla copertura, ma alle divisioni esistenti nella compagine governativa, il presidente Andreatta ribadisce che si pone invece un problema di copertura per la formulazione dell'articolo 37, in particolare relativamente al comma 2, che esplicitamente stabilisce che il finanziamento della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali è assunto dallo Stato; dichiara inoltre che anche la gestione degli assegni familiari deve essere trasferita alle gestioni sociali dell'INPS, e propone altresì una serie di ulteriori precisazioni relative al comma 5, al comma 6 (per inserire il riferimento ai trasferimenti dalle altre gestioni per finanziare la quota di integrazione al minimo che realizza il principio di mutualità fra tutti gli iscritti all'INPS) ed infine una ulteriore precisazione al comma 7, sempre dell'articolo 37. Ricorda infine che sussistono anche degli oneri legati al personale, sottolineando l'inopportunità di inserire tali disposizioni nel testo in esame.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Ferrari-Aggradi e del presidente Andreatta, ha la parola il senatore Bollini. Egli, dopo aver sottolineato che si sarebbe aspettato un maggiore impegno del Presidente della Commissione per ottenere la presentazione della richiesta relazione tecnica, ribadisce che l'articolo 37 è una disposizione organizzativa, tale da non accendere nuovi diritti soggettivi dei terzi; si tratta quindi di effettuare una valutazione che deve limitarsi ai profili di copertura e non avvalersi pretestuosamente della sede della Commissione bilancio per frapporre ostacoli che sono esclusivamente di tipo politico.

Si svolge quindi un breve dibattito sull'ordine dei lavori, al quale partecipano il senatore Ferrari-Aggradi (il quale ribadisce che, allo stato, la Commissione non è in grado di compiere le necessarie valutazioni), il presidente Andreatta (il quale ricorda che il disegno di legge è stato comunque calendarizzato in Assemblea per la prossima settimana, sottolineando la possibilità di ipotizzare una riformulazione dell'articolo 37 che fughi i rilievi sulla copertura), il senatore Bollini (che ritiene invece possibile esprimere un parere favorevole sulla scorta della considerazione che dall'articolo 37 non discendono oneri).

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Ferrari-Aggradi, del senatore Antoniazzi, del presidente Andreatta, il relatore, senatore Cortese chiede che il Presidente espliciti i rilievi relativi all'articolo 37.

Si associa a tale richiesta il senatore Ferrari-Aggradi che propone una breve sospensione dei lavori onde dar modo all'estensore designato, senatore Cortese, di predisporre uno schema di parere.

(La seduta sospesa alle ore 18,20, viene ripresa alle ore 18,45).

Il senatore Cortese dà conto di uno schema di parere, sostanzialmente favorevole, ma condizionato alla soppressione del comma 2 dell'articolo 37 e all'inserimento delle precisazioni precedentemente enunciate dal Presiden-

te, in modo da chiarire espressamente che da tale articolo non discendono oneri certi e obbligatori a carico del bilancio dello Stato.

Dopo che il senatore Bollini si è pronunciato per la emissione di un parere non condizionato, ma con osservazioni, ha nuovamente la parola il presidente Andreatta, il quale ribadisce l'esigenza di condizionare il parere alla soppressione del comma 2 dell'articolo 37.

Seguono ulteriori brevi interventi del relatore (il quale propone altresì di inserire nel parere l'osservazione circa l'opportunità che per ogni sede provinciale venga previsto un collegio di revisori nominato dal Ministero del lavoro, di concerto con il Tesoro), del senatore Bollini (che ribadisce la insussistenza di riflessi finanziari derivanti dall'articolo 37) e del senatore Abis (che concorda con la valutazione del Presidente).

Il senatore Cortese, estensore designato, aderisce alla proposta del presidente Andreatta, di soppressione del comma 2 dell'articolo 37, quale condizione da inserire nel parere agli effetti di una corretta copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore Andriani dichiara che la condizione alla quale fa riferimento il presidente Andreatta non ha sostanzialmente nulla a che vedere con i profili di copertura: il vero dissenso riguarda la scelta di fondo della normativa in esame che distingue in modo netto il finanziamento degli oneri previdenziali da quelli assistenziali. Si tratta di una normativa di carattere organizzatorio, rispetto alla quale il Governo e la maggioranza, per conflitti interni, intendono ora rimettere in discussione le soluzioni trasmesse dalla Camera, le quali segnano un punto largo di equilibrio e di convergenza, nel rispetto delle prerogative governative; infatti - prosegue l'oratore - in sede di legge finanziaria il Governo potrà trasferire a carico del bilancio dello Stato gli oneri ai quali fa riferimento il presidente Andreatta, nella misura in cui riterrà che sussistano le necessarie coperture.

Il senatore Ferrari-Agradi, pur dichiarando di comprendere la posizione del Gruppo comunista, osserva che la posizione della maggioranza è di piena adesione allo schema di parere proposto dal relatore, come integrato dal presidente Andreatta.

L'estensore designato, senatore Cortese, ripropone in conclusione, uno schema di parere nel quale la condizione di copertura si riferisca esclusivamente alla soppressione del comma 2 dell'articolo 37; tutte le altre indicazioni normative assumono il valore di un suggerimento lasciato alla discrezionalità valutativa della Commissione di merito. Propone altresì di sottolineare, sulla scorta delle preoccupazioni avanzate dal rappresentante del Tesoro, la opportunità che per ogni sede provinciale venga prevista l'istituzione di un collegio di revisori dei conti, nominato dal Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro del tesoro.

Il senatore Bollini ribadisce la netta contrarietà del Gruppo comunista alla formulazione testè proposta, che rimette completamente in discussione l'architettura di fondo del testo, creando le condizioni per una terza lettura.

Posto ai voti, lo schema di parere proposto dal senatore Cortese, a maggioranza, risulta accolto.

La seduta termina alle ore 19,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

106^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze De Luca e Merolli e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

Pizzol ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Ruffino dichiara che non sembra vi siano ostacoli alla definizione del provvedimento, che intende essenzialmente fare opera di perequazione fra i diversi rami della Pubblica amministrazione.

Il relatore ritiene comunque necessario recare una modifica al testo del disegno di legge, e presenta quindi contestualmente un emendamento, che prende a base quanto è stato deciso dalla Commissione, per l'Amministrazione delle finanze, con il disegno di legge n. 1168, ora all'esame della Camera. Deve soprattutto essere chiaro - sottolinea il relatore illustrando la proposta - che viene mantenuta la distinzione fra gli effetti giuridici e gli effetti economici della norma: per questi ultimi si fa riferimento alla data di entrata in vigore della legge 17 dicembre 1986, n. 890. Il relatore osserva inoltre che sarebbe opportuno inserire una disposizione che vincoli i destinatari dei benefici in questione a prestare la loro opera per un determinato periodo di tempo negli uffici di appartenenza, con le funzioni tecniche del ruolo di provenienza. Ritiene tuttavia che tale esigenza dovrebbe essere verificata dal Governo.

Il senatore Pizzol presenta un emendamento di contenuto analogo a quello della proposta del relatore, avvertendo che sarà forse possibile concordare un'unica formulazione.

Il sottosegretario Pavan prende atto delle proposte ora avanzate, che modificano in qualche punto la normativa del disegno di legge, sulla quale il Governo concordava. Si riserva pertanto di esprimersi conclusivamente nella prossima seduta.

Il presidente Berlanda avverte che i due emendamenti devono essere trasmessi alla 5^a Commissione, ed auspica che possano essere riuniti in un'unica proposta, per semplificare il compito di detta Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Scevaroli ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80)

Santalco ed altri: Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308)

Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonché disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la discussione generale, sospesa nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Garofalo. Osserva preliminarmente che gli interventi finora ascoltati manifestano tutti l'esigenza di procedere rapidamente alla riforma, e il riconoscimento che i ritardi hanno già prodotto guasti rilevanti, sia per quanto attiene ad una giusta ripartizione dei carichi tributari fra i cittadini, sia per le difficoltà create nella politica economica, ovvero al risanamento della finanza pubblica.

Il senatore Garofalo rileva che tuttavia le resistenze da superare per l'attuazione della riforma sono notevoli, e anche comprensibili, non pochi essendo gli interessi che vengono ad essere danneggiati dalla riforma stessa. Si tratta di un provvedimento di grande portata: pur nella consapevolezza che, come affermato dal senatore Leonardi, non sono concreti e produttivi i provvedimenti di rinnovamento globale, occorre rendersi conto che il lavoro di trasformazione dell'Amministrazione finanziaria è di notevole mole e richiederà un serio impegno.

In tale opera di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, prosegue l'oratore, dovranno essere seguiti alcuni criteri, e soprattutto quello della unità di comando, di direzione dell'Amministrazione, con la correlativa responsabilizzazione degli organi che hanno i poteri decisionali; dovrà poi essere perseguito un decentramento duttile, che si adegui alle molteplici esigenze locali; infine sarà necessario dare adeguata motivazione al lavoro del personale, collegando le carriere e le retribuzioni ai risultati concreti raggiunti dai singoli funzionari.

In relazione ai problemi sollevati (anche dalle rappresentanze sindacali ascoltate) sulla posizione giuridica da prevedere per i più alti gradi dell'Amministrazione finanziaria, il senatore Garofalo prospetta l'eventualità di nomine dei direttori generali effettuate non in via definitiva, bensì soggette a conferma sulla base dell'opera svolta e dei risultati conseguiti.

Si sofferma infine sul serio problema costituito dalla distribuzione territoriale del personale, che attualmente è assai diversa da quanto occorrerebbe sulla base dei carichi di lavoro delle varie sedi.

Prende la parola il presidente Berlanda. Osserva preliminarmente che il compito di dare una migliore organizzazione all'Amministrazione finanziaria non è affatto facile, essendovi molti argomenti che presentano aspetti contraddittori: ad esempio, anche nella seduta di ieri sono state evidenziate

le ambiguità in tema di strumenti informatici, potenzialmente assai utili, ma che potrebbero addirittura peggiorare le cose ove fossero gestiti male.

Soffermandosi sui singoli settori dell'Amministrazione finanziaria, il Presidente osserva che in tema di riscossione sono stati adottati negli ultimi anni provvedimenti fondamentali, e tuttavia il nuovo Servizio della riscossione non ha ancora iniziato la sua attività.

Assai preoccupante si presenta poi la situazione in materia di verifiche ed accertamenti tributari: tali importantissimi controlli si riducono di anno in anno, e non è affatto chiaro, anche fra i politici, cosa si debba fare per migliorare la situazione. Per intensificare i controlli talvolta si insiste giustamente nella necessità di addestrare e preparare adeguatamente funzionari giovani e volenterosi, ma poi sembra che si propenda, invece, a fare ricorso ad organismi privati esterni. È necessario - sottolinea il Presidente Berlanda - evitare di immaginare istituzioni nuove che si rivelano poi soltanto come succedanei di ciò che già esiste: se l'Amministrazione eroga stipendi a determinati funzionari per svolgere certe funzioni, non ha senso delegare poi tali funzioni all'esterno. Sotto questo aspetto appare istruttivo un confronto fra l'Amministrazione civile e quella militare: la Guardia di finanza dispone di personale di alta professionalità, che in più occasioni ha manifestato le proprie capacità in tema di verifiche e controlli; i controlli dell'Amministrazione civile, invece, si fanno sempre più rarefatti nel tempo, e specialmente nel Settentrione intervengono a cadenza di molti anni, perchè l'Amministrazione finanziaria non dispone di funzionari qualificati in numero adeguato.

Il Presidente osserva poi che gli inconvenienti nella distribuzione del personale si sono fatti troppo gravi. Occorre intervenire, mediante l'unica soluzione che sembra attuabile: concorsi su base nazionale, ma tuttavia vincolati quanto alla sede nella quale il funzionario dovrà prestare la sua opera.

Occorrerà inoltre, prosegue l'oratore, fare attenzione a non concedere troppo ad un regionalismo radicale: il decentramento regionale si è dimostrato assai fruttuoso in molti settori amministrativi, ma il fisco è un ramo dell'Amministrazione assai delicato, nel quale occorre unità di guida e di indirizzo.

Il presidente Berlanda, dopo aver osservato che il disegno di legge n. 1453 presenta la necessità di qualche integrazione su alcuni degli aspetti sopra menzionati, e specialmente per quanto attiene ai problemi del personale, conclude proponendo che si anticipino alcune parti del provvedimento, sottraendo (come è stato suggerito anche dal Ministro delle finanze nel suo intervento nella seduta del 12 gennaio) alcuni interventi alla delega legislativa, in modo da far entrare in vigore al più presto misure legislative essenziali.

Interviene il senatore Pizzol. Osserva preliminarmente che il disegno di legge n. 1453 sembra attenersi, nelle sue proposte, a quelli che si potrebbero chiamare «provvedimenti di ordinaria amministrazione», senza affrontare il problema fondamentale, quello cioè di un rapporto più corretto di collaborazione fra i cittadini e la Pubblica amministrazione. In proposito, si potrebbe venire ad una responsabilizzazione dei consulenti fiscali privati (ai quali verrebbero attribuite funzioni anche pubbliche, corredate da adeguate sanzioni); oppure istituendo uffici pubblici che collaborino con i contribuen-

ti, con tutti quei cittadini cioè che sono ben intenzionati ad assolvere i loro obblighi tributari. Tali ausilii dovrebbero essere disposti soprattutto a favore di quei moltissimi cittadini che non possono rivolgersi ai costosi servizi dei tributaristi.

Il senatore Pizzol si sofferma poi sul problema del contenzioso tributario, osservando che il disegno di legge n. 1453 non si occupa del suo miglioramento, che è essenziale proprio per arrivare ad un migliore rapporto di collaborazione tra contribuente e fisco. Dopo aver formulato alcune idee circa possibili modifiche da introdurre nella disciplina del contenzioso, conclude dichiarando di ritenere comunque possibile ed auspicabile recare al disegno di legge n. 1453 adeguati miglioramenti.

Prende la parola il senatore Colombo. Osserva preliminarmente che il disegno di legge n. 1453, anche se non appare un'iniziativa di grandissima portata, risulta essere, comunque, quanto di meglio si poteva fare nell'attuale situazione ed evoluzione politica. Certamente, prosegue il senatore Colombo, al tempo della «riforma Vanoni» si puntava, come massimo obiettivo, al recupero di una aperta fiducia fra i contribuenti e il fisco; purtroppo nel corso degli anni si è avuta una involuzione in senso contrario. Ciò in parte è anche colpa della scarsa chiarezza delle normative fiscali prodotte dal legislatore, ma dipende forse principalmente dall'impossibilità, per il personale finanziario, di far fronte ai suoi compiti nelle condizioni attuali; è necessario pertanto alleggerire il suo lavoro, avendo presente che tutto ciò che costituisce erogazione di servizi nel mondo moderno viene affidato al mercato: lo Stato deve soltanto controllare le gestioni di servizi svolte dai privati. Tale impostazione di fondo dovrebbe essere estesa anche alla acquisizione delle entrate dello Stato, pur nella consapevolezza che l'imposizione tributaria, in quanto esercizio di un potere pubblico che incide a fondo nella sfera privata dei cittadini, non è paragonabile alle attività, ad esempio delle poste e delle ferrovie, che costituiscono semplice erogazione di servizi, affidabile ai privati senza grandi difficoltà. Il senatore Colombo conclude manifestando un apprezzamento per l'attività svolta dalla Commissione Merolli, che ha portato alla elaborazione del disegno di legge n. 1453, ma al tempo stesso dichiarando la propria convinzione che si renda necessario affrontare energicamente i problemi della riforma dell'Amministrazione finanziaria.

Il Presidente Berlanda avverte che nella prossima seduta si concluderà la discussione generale sui disegni di legge per la riforma dell'Amministrazione finanziaria.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle riconsolidazioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Berlanda informa che gli emendamenti da lui presentati nella seduta di ieri sono stati sottoscritti anche dai senatori comunisti i quali hanno aggiunto, inoltre, due ulteriori proposte modificative del disegno di legge n. 868.

Anche il senatore Pizzol ha firmato gli emendamenti, a nome dei senatori socialisti. Avverte che, dopo eventuali altre adesioni agli emendamenti in questione, quelli fra tali emendamenti che lo richiedano saranno sottoposti alla 5ª Commissione.

Viene quindi rinviato il seguito dell'esame.

Guzzetti ed altri: Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350)

(Esame e rinvio)

Il senatore Ruffino riferisce sul provvedimento, che si fonda sulla realistica constatazione dell'estrema esiguità del gettito tributario ricavato dagli «accendini a perdere»: pur non essendo possibile una esatta disaggregazione dei dati, si può ritenere che dei circa 21 miliardi ricavati dalla imposizione fiscale su tutti gli apparecchi di accensione, solo una piccolissima parte derivi dagli accendini a perdere, il più essendo dato dagli accendini in metalli preziosi, dagli accenditori delle automobili, dagli accendini ricaricabili e da altre voci della categoria. Al tempo stesso, è innegabile che il gettito in questione si riduce sempre più, perchè la produzione nazionale che correttamente soggiace all'imposta non può sostenere la concorrenza del mercato clandestino, che è assai difficile da reprimere. L'approvazione della proposta legislativa in esame, conclude il senatore Ruffino, consentirebbe lo sviluppo della produzione nazionale, con conseguente incremento, anche se modesto, dei gettiti IVA e IRPEF.

Il senatore Bertoldi, dopo aver osservato che anche in sede di esame della riforma dell'Amministrazione finanziaria è stata manifestata l'esigenza di sopprimere un tributo quando l'esazione viene a costare all'erario più del gettito, fa presente ai Commissari come nel caso in questione si tratti appunto di un gettito irrisorio, sicuramente inferiore ai costi di esazione. Esistono dati precisi, prosegue l'oratore, e possono essere prodotti, sull'entità assai rilevante del contrabbando di sigarette e di accendini a perdere: lo Stato risulta, da sempre, sconfitto da questo «contrabbando minore». Si tratta quindi - prosegue il senatore Bertoldi - di prendere atto di questa realtà e di togliere, almeno, alla produzione clandestina (prevalentemente di provenienza estera) il vantaggio di non essere soggetta al fisco. In caso contrario la già assai ridotta produzione nazionale dovrebbe scomparire, poichè non può sopportare ulteriormente il sovracosto dell'imposizione fiscale (di 900 lire) che supera largamente il costo di produzione. Una ripresa della produzione nazionale, invece, darebbe qualche gettito in più nei settori IVA e IRPEF. Dichiarare quindi, conclusivamente, che i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge.

Il sottosegretario De Luca dichiara di essere favorevole al disegno di legge.

Il Presidente avverte che occorre rinviare la conclusione dell'esame in attesa del parere della 5ª Commissione.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

Casoli ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania) (1103)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 agosto 1988.

Ha la parola il senatore Casoli, il quale riassume brevemente le finalità del provvedimento con il quale si intende sostanzialmente evitare l'accumularsi della riscossione di rate di imposte oggetto di sospensione con grave disagio economico, sia delle persone fisiche, che, soprattutto, delle piccole e medie imprese.

L'oratore dichiara poi di prendere atto di alcune difficoltà sollevate dalla 5^a Commissione per l'espressione del prescritto parere, in relazione a problemi di copertura del provvedimento, problemi che, a suo parere, non sussistono in concreto. Tuttavia, proprio per superare tali perplessità egli ha presentato, in data 31 gennaio, un apposito emendamento, tempestivamente trasmesso alla 5^a Commissione, con il quale si prevede la corresponsione, da parte degli interessati alla rateizzazione, degli interessi del 9 per cento sulle somme complessivamente rateizzate; anche su tale emendamento la 5^a Commissione ha espresso alcune perplessità, chiedendo al rappresentante del Ministero delle finanze di far conoscere l'atteggiamento di quel dicastero in occasione di passati, analoghi casi. Il senatore Casoli rappresenta dunque l'urgenza di una sollecita approvazione del provvedimento, in quanto - egli dice - stanno per essere messe a ruolo anche le imposte relative al 1985, cosa questa che, in mancanza di un intervento legislativo, contribuirebbe ad aumentare ancora di più il disagio delle categorie interessate.

Il presidente Berlanda rileva la possibilità, data l'urgenza sottolineata dal senatore Casoli, di concludere l'esame senza attendere il parere della 5^a Commissione.

Il relatore Marniga, concordando con l'emendamento del senatore Casoli, si dichiara favorevole ad una positiva, immediata conclusione dell'esame.

Concorda con tale posizione anche il senatore Bertoldi.

Il sottosegretario De Luca, dopo aver fatto presente come il testo originario del provvedimento comporti comunque problemi di copertura, sottolinea che il Governo è nella sostanza favorevole al provvedimento, pur essendo necessario approfondire il problema della copertura e rimodulare i tempi delle proroghe; prende comunque atto delle dichiarazioni del senatore Casoli, il quale ha affermato che, con la presentazione del proprio emendamento, eventuali problemi di copertura non dovrebbero più sussistere. Dichiarò infine di ritirare l'emendamento all'articolo 1 da lui presentato nella seduta del 27 luglio 1988.

Si passa all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Posto in votazione è accolto l'emendamento presentato dal senatore Casoli, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Si dà, quindi, mandato al senatore Marniga di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1103, con la modifica accolta dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE**Norme per il coordinamento della finanza della Regione Trentino-Alto Adige e delle province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria (1164)**

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 9 novembre 1988.

Ha la parola il senatore Bertoldi, il quale sottolinea preliminarmente come in occasione del recente dibattito in Senato sul completamento delle norme di attuazione dello statuto di autonomia per le province di Trento e Bolzano, il Governo si fosse impegnato, tra l'altro, a varare opportune iniziative legislative per definire alcune questioni che rimanevano sul tappeto: una di queste è, appunto, la modifica del titolo IV dello statuto speciale di autonomia in materia di rapporti finanziari tra Stato, regione e province di Trento e Bolzano, in modo da stabilire, con quote fisse e variabili rispetto al gettito di imposte erariali, risorse sufficienti ed adeguate alle funzioni proprie dei tre citati livelli di autonomia.

Il provvedimento in esame procede, di conseguenza, al coordinamento delle entrate tributarie regionali e provinciali con il nuovo sistema tributario nazionale; c'è un ritardo di circa 11 anni nell'emanazione di un provvedimento organico che definisca i rapporti finanziari tra il Governo nazionale e le tre autonomie, anche se c'è da dire che il prolungamento del sistema transitorio, se ha garantito ugualmente a tali autonomie le entrate sostitutive dei tributi soppressi, ha sostanzialmente demolito l'impostazione originaria che consentiva alla regione e alle due province di partecipare agli incrementi naturali dei gettiti tributari. Altro problema è poi quello dell'intesa necessaria tra Governo, regioni e province per l'emanazione della normativa ordinaria atta a modificare i rapporti finanziari, intesa che sembra aver escluso illegittimamente gli organi elettivi delle autonomie privilegiando invece i governi regionali delle singole province autonome.

L'oratore, dopo essersi soffermato dettagliatamente sul contenuto di alcuni articoli del provvedimento, si dichiara sostanzialmente ad esso favorevole.

Ha successivamente la parola il senatore Kessler il quale, rispondendo ad alcune obiezioni del senatore Bertoldi, sottolinea come anche in passato non siano sorti dubbi sul fatto che la giunta regionale o provinciale possano rappresentare, per le necessarie intese col Governo nazionale, l'ente regione o provincia. Fa poi presente come il provvedimento in esame si collochi in una situazione politica del tutto particolare, in relazione alla quale il Governo nazionale si propone di avere la necessaria «quietanza liberatoria» dall'Austria, per poi porre i presupposti per una soluzione del contenzioso altoatesino in sede ONU. Invita infine la Commissione ad approvare sollecitamente il disegno di legge.

In sede di replica il senatore Leonardi, dopo aver preso atto di una sostanziale convergenza dei principali Gruppi politici sul contenuto del provvedimento, ne raccomanda la sollecita approvazione.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 13).

Il presidente Berlanda annuncia che è pervenuto il parere, favorevole con condizioni, della 5^a Commissione: si può pertanto procedere alla votazione degli articoli.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati, senza modifiche, i primi undici articoli del disegno di legge.

In sede di esame dell'articolo 12 è approvato l'emendamento governativo al comma 3 che aggiunge le parole «e variabili» dopo le parole «delle quote fisse».

È poi esaminato un emendamento, proposto dal Presidente, il cui contenuto è indicato nel parere dalla 5^a Commissione, con il quale si inserisce un ulteriore comma dopo il comma 4: con esso si definiscono alcune somme da detrarre rispetto all'ammontare di quelle di cui al comma 3 che devono essere devolute alla regione e alle province autonome.

Su tale emendamento il senatore Kessler dichiara di astenersi, in quanto esso è sostanzialmente superfluo, dato che il risultato voluto si ottiene tramite la manovra della quota variabile.

Il sottosegretario Pavan dichiara invece di essere favorevole all'emendamento che, posto ai voti, è poi approvato.

Viene poi approvato l'articolo 12 con le modifiche apportate.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

È approvato un emendamento, su proposta del presidente, interamente sostitutivo del comma 1 riguardante la copertura, indicato dalla 5^a Commissione nel parere da essa reso.

È poi approvato l'articolo 13 con la suddetta modifica.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

SUL PROBLEMA DELLA ISTITUZIONE DI UNA IMPOSTA DI FABBRICAZIONE PER LA PRODUZIONE DI SACCHETTI DI PLASTICA NON BIODEGRADABILI, DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMA 8, DELLA LEGGE 9 NOVEMBRE 1988, N. 475

Il senatore Ruffino, a proposito dell'introduzione dell'imposta di 100 lire per la produzione dei sacchetti di plastica non biodegradabili, dichiara di aver a suo tempo rivolto un'interrogazione ai Ministri delle finanze e dell'ambiente, in relazione alla quale chiede al sottosegretario De Luca di rispondere sollecitamente, in quanto sembra essersi delineata nel settore produttivo interessato una situazione alquanto delicata, sia in termini di produzione e di esportazione del prodotto verso l'estero, sia in termini di occupazione.

Il sottosegretario De Luca si dichiara disponibile a rispondere sollecitamente a tale interrogazione, pur sottolineando come il problema venutosi a creare in tale settore produttivo sia risolvibile unicamente tramite opportune iniziative legislative.

La seduta termina alle ore 12,15.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

83ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Brocca e Covatta, per i beni culturali e ambientali Astori e per la difesa Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE**«Covello ed altri: Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente ricorda che l'esame del disegno di legge in titolo era stato rinviato nella seduta del 16 novembre scorso, e che nella seduta dell'11 gennaio il ministro Jervolino Russo aveva svolto comunicazioni sulle iniziative del Governo in materia.

La senatrice Callari Galli, a nome del Gruppo comunista, propone che, prima della ripresa dell'esame, vengano consultati il responsabile per i servizi sociali presso la Conferenza permanente delle regioni, e qualche rappresentante delle regioni interessate. Alla luce dei problemi segnalati dallo stesso Governo, infatti, e della grande varietà delle situazioni esistenti in tutta Italia, è assolutamente necessario un approfondimento.

Il presidente Bompiani propone quindi che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato a tutti i rappresentanti dei Gruppi, svolga le predette audizioni.

Con il consenso del sottosegretario Brocca e del relatore Manzini, la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Salerno ed altri: Istituzione in Matera di un «Collegio del Mondo Unito» per lo sviluppo del Mezzogiorno ed il consolidamento dei rapporti di collaborazione e cooperazione internazionale (852)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Bompiani avverte che la Presidenza del Senato ha autorizzato l'integrazione al programma dell'indagine conoscitiva sull'istituzione del «Collegio del Mondo Unito» a Matera, già iniziata dalla Commissione. Propone pertanto che, prima della ripresa dell'esame del disegno di legge in titolo, vengano effettuati i sopralluoghi e le audizioni previsti.

La Commissione conviene. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Argan ed altri: Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta pomeridiana del 12 gennaio.

Il senatore De Rosa, relatore designato, ad integrazione della sua relazione, si sofferma ad illustrare il contenuto della proposta di legge n. 3399, presentata alla Camera dei deputati, di contenuto affine al provvedimento in titolo, e volta in particolare a istituire l'ente «Piero 500 anni». Tale proposta, particolarmente ampia, contempla la costituzione di un consorzio obbligatorio fra regione ed enti locali, e ne disegna minutamente l'ordinamento. Vi sono tuttavia elementi positivi, che potrebbero essere recepiti in una nuova stesura dell'originario progetto di legge all'esame della Commissione, anche al fine di accelerare al massimo l'iter del provvedimento.

Il senatore Nocchi si dichiara del tutto favorevole alla proposta del relatore, che gli pare adatta ad accelerare l'entrata in vigore della legge, la cui grande importanza trascende l'interesse meramente locale. È necessario, a suo avviso, che la legge preveda e consolidi la struttura scientifica incaricata di promuovere gli studi su Piero, nel più ampio quadro della cultura rinascimentale. Osserva poi che anche la norma di copertura proposta nel testo della Camera dei deputati potrebbe essere recepita, poichè sembra atta a rimuovere le perplessità manifestate dal Governo.

Il senatore Argan si dichiara sostanzialmente d'accordo, anche se giudica curiosa fra l'altro la previsione, fra le città partecipanti al consorzio, di Firenze e Ferrara, con cui Pietro ebbe contatti labili dei quali sono rimaste ben poche tracce. Il programma delle mostre, poi, appare quanto meno ottimistico: è assolutamente certo, infatti, che non si potrà ottenere dai musei stranieri alcuna opera di Piero, e del tutto a ragione poichè sarebbe oltremodo rischioso trasportare opere su tavola.

Dopo che il sottosegretario Astori si è dichiarato d'accordo con la proposta del relatore di elaborare un nuovo testo, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Boggio ed altri: Normalizzazione dell'intonazione di base degli strumenti musicali (1218)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 ottobre 1988 e rinviata nella seduta del 9 novembre.

Il relatore, senatore Rigo, riferisce sui giudizi pareri da lui acquisiti circa il provvedimento in titolo da parte dei rappresentanti degli enti lirici. Molti hanno fatto presente l'opportunità di giungere ad una normativa internazionale, d'altra parte di difficile realizzazione, e comunque la maggioranza propende per stabilire il parametro previsto dalla legge a 440 Hz e non a 432. Propone quindi di modificare in tal senso il testo in esame.

Interviene quindi il senatore Boggio, ricordando di avere già sostenuto nella passata legislatura l'opportunità di fissare il limite del diapason a 440

Hz. Segnala poi l'opinione di insigni musicisti e studiosi, secondo i quali il superamento del limite ufficiale dei 435 Hz è suscettibile di determinare numerosi inconvenienti nelle esecuzioni; in alcuni casi famosi esecutori hanno preteso contrattualmente che nel corso della esecuzione il diapason non possa mai superare i 440 Hz, circostanza questa che dimostra come il punto di partenza non possa che essere inferiore. Il senatore Boggio cita altresì l'opinione di esperti riconosciuti, i quali confermano che un compositore tra i più grandi come Beethoven avesse scritto le proprie opere per un limite assai inferiore di 415 Hz. Il diapason è stato fissato ad un limite funzionale alla voce umana, ed in relazione a questa il limite ottimale non c'è dubbio che si colloca tra i 430 e i 435 Hz; anche il professor Righini ritiene più corretto il limite di 432 Hz. Dopo quindi essersi soffermato sulla diversa capacità degli strumenti musicali di raggiungere limiti di diapason differenziati, ricorda l'intensa campagna svolta dall'Istituto Schiller a favore del limite di 432, mentre Verdi aveva sostenuto un limite di 435. Le tendenze invalse ad opera di numerosi direttori, tendenze queste favorite dalle stesse ditte costruttrici di strumenti musicali, hanno condotto alla fissazione, di volta in volta, di limiti ben superiori.

Riaffermato che il limite di 432 Hz è quello ottimale per la voce umana, il senatore Boggio si dichiara comunque convinto della necessità di pervenire innanzitutto alla normalizzazione del diapason, essendo secondaria la fissazione del limite stesso; la normalizzazione è infatti indispensabile per dare certezza su una questione controversa, uniformità e possibilità di reazione alle eventuali richieste prevaricatrici. Egli, pur consapevole dunque che il valore ottimale si colloca tra i 430 e i 435 Hz, non può trascurare di considerare le tendenze ormai invalse e si manifesta quindi disponibile ad accogliere il limite massimo di 440 Hz. L'approvazione del disegno di legge porrebbe poi termine alle polemiche sulla esigenza stessa di giungere alla normalizzazione; nei casi poi non vi sia contrasto, per finalità di sperimentazione e di ricerca, sarebbe ben possibile raggiungere limiti superiori qualora non sia coinvolta la voce umana.

Il senatore Nocchi dichiara di aderire pienamente alle argomentazioni del senatore Boggio, sottolineando l'importanza della proposta in esame non solo dal punto di vista culturale ma anche da quello morale: si tratta di un preciso messaggio che viene indirizzato al mondo della musica, all'interno del quale ha già suscitato un ampio dibattito. Ribadisce poi la necessità, posta in dubbio da taluno, dello strumento legislativo per la normalizzazione, ed esprime l'auspicio che le istituzioni comunitarie, e in particolare il Parlamento europeo, possano adoperarsi per giungere ad una normativa di valore internazionale. La definizione del parametro a 440 Hz, in apparenza compromissoria, in realtà è una soluzione avanzata, rispetto alla varietà e alla complessità delle situazioni esistenti cui appunto occorre porre rimedio. Sottolinea infine l'esigenza di non penalizzare il mondo musicale diverso da quello classico, al quale deve essere riconosciuta la possibilità di effettuare ogni sperimentazione. Dopo che il senatore Boggio ha fornito assicurazioni sul punto, e il sottosegretario Brocca ha espresso il proprio consenso, si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni la Commissione approva un emendamento del relatore all'articolo 1, volto a sostituire il limite di 432 Hz con l'altro di 440, nonchè l'articolo 1 così emendato. Sull'articolo 2 il senatore Boggio

risponde ad un quesito del presidente Bompiani, precisando che il Ministero potrà anche rilasciare una deroga unica per più occasioni: il fine della legge, infatti, è quello di porre un principio, evitando ogni eccesso burocratico. Concordano il relatore ed il sottosegretario Brocca. La Commissione approva quindi l'articolo 2, accogliendo una nuova formulazione del secondo periodo, proposta dal Presidente.

La Commissione approva altresì un emendamento del relatore all'articolo 3, identico a quello precedentemente approvato all'articolo 1, nonché l'articolo 3 così emendato. È approvato l'articolo 4, nonché con il parere favorevole del relatore, un emendamento del presidente Bompiani all'articolo 5 con il quale, in accoglimento di una osservazione contenuta nel parere della Commissione giustizia, la parola «ammenda» è sostituita dalle altre: «sanzione amministrativa pecuniaria». È approvato l'articolo 5 nel testo così emendato; sono poi approvati senza modifiche gli articoli 6 e 7. È soppresso l'articolo 8.

Successivamente la Commissione approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso.

Norme per il riconoscimento della validità degli studi compiuti dagli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito presso l'Accademia militare, la Scuola ufficiali carabinieri, la Scuola di applicazione e la Scuola trasporti e materiali, ai fini del conseguimento delle lauree in giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali (1046)

(Rinvio della discussione)

Il presidente Bompiani informa che la Commissione difesa ha recentemente sollevato questione di competenza sul disegno di legge all'ordine del giorno. L'avvio della discussione è quindi necessariamente rinviato.

Il senatore Vesentini pone in rilievo che la competenza primaria non può che spettare alla Commissione pubblica istruzione dal momento che si tratta di riconoscere l'equipollenza universitaria di certi titoli conseguiti presso scuole militari e non viceversa. Non avrebbe comunque obiezioni ad una assegnazione alle Commissioni riunite 4^a e 7^a.

Si associano a queste considerazioni, a nome dei rispettivi Gruppi, la senatrice Callari Galli ed il senatore Spitella. La senatrice Callari Galli, in particolare, chiede di poter conoscere gli ordinamenti didattici delle scuole militari.

Il sottosegretario Gorgoni prende atto delle posizioni emerse, non avendo nulla da osservare al riguardo.

IN SEDE REFERENTE

Bompiani ed altri: Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestite direttamente dalle Università (1270)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 gennaio.

Interviene la senatrice Callari Galli, la quale, premesso che il disegno di

legge affronta una questione grave ed urgente, ricorda come il Gruppo comunista si sia sempre manifestato favorevole ad un approccio complessivo ai problemi del personale universitario. Il disegno di legge in esame presenta invece un carattere settoriale ed indica soluzioni ispirate a scarsa chiarezza. In particolare si tratta di evitare il formarsi di una sostanziale equiparazione sotto il profilo economico ai ricercatori.

Il sottosegretario Covatta chiarisce che tale equiparazione non riguarderebbe in nessun caso i compiti di insegnamento e di ricerca.

La senatrice Callari Galli, proseguendo nel proprio intervento, afferma inoltre che il conferimento di compiti di sola assistenza ai nuovi tecnici laureati imprimerebbe ai policlinici a gestione diretta funzioni che finirebbero con lasciare in ombra quelle più strettamente universitarie. La sua parte politica è ben consapevole dell'importante ruolo finora svolto dal personale in questione nell'ambito delle strutture sanitarie di provenienza, ma essa non può d'altronde tacere di esprimere molteplici dubbi, concernenti la collocazione del provvedimento in esame in relazione al previsto blocco delle assunzioni, nonché alla possibile estensione delle misure indicate ad altre facoltà universitarie. La soluzione che occorre invece perseguire non può prescindere da una migliore programmazione del personale di ricerca, ovvero dalla mera utilizzazione delle vigenti norme di cui alla legge n. 23 del 1986.

Opportuna è inoltre, secondo la senatrice Callari Galli, la conoscenza del numero dei precari che prestano servizio nei singoli policlinici, delle piante organiche degli stessi, nonché una precisa documentazione sulla utilizzazione delle risorse previste dalla legge n. 23 del 1986. Dopo aver quindi sottolineato ulteriori dubbi circa l'idoneità della copertura finanziaria prevista dal disegno di legge, conclude sostenendo che il Gruppo comunista, pur riconoscendo la necessità di provvedere riguardo al personale in questione, esprime perplessità sulle soluzioni adottate ed assicura il proprio impegno a proseguire nella ricerca di una adeguata definizione delle aspettative maturate.

Il sottosegretario Covatta, riservandosi di trasmettere una più approfondita documentazione, ricorda che è diffusa nel mondo accademico italiano la convinzione che la distribuzione dei tecnici laureati sia già troppo squilibrata a vantaggio delle facoltà di medicina. Pertanto l'ultima soluzione proposta dalla senatrice Callari Galli - di applicare puntualmente la legge n. 23 del 1986 - è impraticabile. Analoghe considerazioni valgono per i ricercatori: annuncia al proposito che i ministri Galloni e Ruberti intendono proporre un ampliamento dei relativi organici, quali sono comunque squilibrati anch'essi a favore delle facoltà mediche. Quanto invece all'impiego degli specializzandi, questa soluzione è imposta dalla necessità di adempiere agli obblighi comunitari, ma non è sufficiente a risolvere il problema.

Interviene poi il senatore Vesentini, il quale sottolinea la necessità che il numero del personale richiesto sia determinato sulla base di parametri precisi, in relazione ad esigenze puntualmente specificate. Segnala poi che gli eventuali medici inquadrati come tecnici laureati avrebbero un trattamento economico superiore rispetto al restante personale di pari livello. Ma soprattutto il problema più grave risiede nell'inevitabile desiderio dei predetti medici di svolgere attività professionale, che invece è loro preclusa.

Prende quindi la parola il presidente Bompiani, il quale, dopo aver comunicato il contenuto del parere della Commissione sanità, testè pervenuto, dichiara di condividere le preoccupazioni espresse da quanti hanno preso la parola: occorre peraltro individuare una soluzione praticabile al più presto, per risolvere i gravi problemi dei policlinici. La radice della questione sta nel rigido legame posto dalla legge fra organici dei professori di prima fascia, dei professori di seconda fascia e dei ricercatori, che limita l'afflusso di nuove energie e - come più volte è stato segnalato in passato - rende impossibile effettuare nei policlinici la necessaria attività di assistenza con il solo personale universitario.

Il modello minimo ideale - prosegue il presidente Bompiani - può essere ricavato dagli *standard* previsti da un decreto del Ministro della sanità per gli ospedali con elevata attività specialistica. Questi *standard* prevedono che per un primario (cui nell'università corrisponde il professore di prima fascia) vi siano due aiuti (cui corrispondono i professori associati) e ben quattro assistenti. Il presidente Bompiani si chiede allora come sia possibile assicurare ai policlinici la presenza di questi quattro medici con funzioni di assistenza, posto che gli assistenti ad esaurimento sono ormai pressochè scomparsi ed i ricercatori non possono superare il numero dei professori di prima fascia. Il ricorso agli specializzandi appare inopportuno, non solo per ragioni propriamente scientifiche e mediche, ma anche perchè attribuendo loro funzioni assistenziali, si darebbe vita a nuove forme di precariato.

Dopo essersi soffermato sul problema delle scuole di specializzazione, lamentando in particolare la perdurante inadempienza dell'Italia alla normativa comunitaria, il presidente Bompiani precisa che il numero di medici indicato nella proposta di legge è frutto delle indicazioni fornite da ciascun rettore, indicazioni che potranno eventualmente essere aggiornate dal Ministero.

Precisato poi che la proposta non riguarda in alcun modo il Policlinico Gemelli, ed è ispirata al fondamentale criterio di non inserire nei policlinici personale estraneo all'università, il presidente Bompiani ricorda che al problema più volte ricordato si può far fronte in astratto con tre soluzioni. La prima è l'aumento del numero dei ricercatori assegnati alle facoltà di medicina. È quella ideale, ma purtroppo è apparsa impraticabile. La seconda consiste nella creazione di un nuovo ruolo: quello degli assistenti clinici universitari, ruolo che del resto esiste in ogni altro paese del mondo, a conferma della peculiarità propria della facoltà di medicina. Anche questa sarebbe un'ottima soluzione, ma certo non è realizzabile a breve termine.

La terza infine - che è quella adottata nel disegno di legge - si basa sui ruoli già esistenti del personale universitario e conferisce ai tecnici laureati quelle funzioni assistenziali che, di fatto, molti medici già svolgono.

Egli non esclude infatti che alcuni direttori abbiano utilizzato tecnici laureati nelle facoltà di medicina con compiti di assistenza, dando luogo a qualche difficoltà sotto il profilo amministrativo. Ribadito che la facoltà di medicina fa parte integrante dell'ordinamento universitario, pur mantenendo una propria specificità, il presidente Bompiani afferma che il disegno di legge in esame prevede finalmente l'obbligo di piante organiche nei policlinici, pur assicurando una certa flessibilità. Con questo provvedimento le altre strutture sanitarie non autogestite verrebbero però a mancare della possibilità di immettere nei ruoli i tecnici laureati, sebbene l'oratore non escluda la possibilità di successive misure in tal senso.

Il sottosegretario Covatta anticipa il consenso del Governo ad un'eventuale proposta procedurale di costituzione di un Comitato ristretto.

Il presidente Bompiani rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

84ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Galloni.

La seduta inizia alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito delle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul funzionamento degli Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE)

Riprende il dibattito rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice Callari Galli manifesta le vive perplessità suscitate nella sua parte politica dalle comunicazioni del Ministro. Ancor oggi, infatti, non è chiaro se gli IRRSAE siano organi dell'amministrazione scolastica, ovvero soggetti esterni ad essa. La linea di condotta del Ministero negli anni trascorsi sino ad oggi è sempre stata oscillante, e tuttavia nessun Ministro ha mai adottato alcuna iniziativa per fare chiarezza sul punto. È grave, inoltre, il fatto che solo di recente - a 14 anni dalla loro istituzione - la maggior parte degli IRRSAE abbiano visto approvare lo statuto. Un ulteriore quesito riguarda la ricerca educativa, rimasta prerogativa dell'ufficio studi del Ministero. Più in generale il Gruppo comunista ritiene necessario fare chiarezza sull'ammontare, la distribuzione e l'effettivo impiego dei fondi destinati all'aggiornamento.

In particolare, la sua parte politica chiede informazioni sui fondi per il piano dell'informatica. Il Ministro dovrebbe inoltre giustificare la mancata distribuzione agli IRRSAE di tutti gli stanziamenti previsti al capitolo 1121 della tabella di spesa della Pubblica istruzione. Altre informazioni necessarie riguardano le spese sostenute per l'affitto delle sedi e il mancato collegamento con la Biblioteca di informazione pedagogica. La senatrice Callari Galli conclude facendo presente l'opportunità che la Commissione

incontri anche i rappresentanti dei singoli IRRSAE, per conoscere le rispettive situazioni e difficoltà.

Il senatore Strik Lievers lamenta che nell'esposizione del Ministro manchi un giudizio politico sul ruolo complessivo di questi istituti nel sistema educativo del paese; si tratta di organismi i quali attualmente non rispondono ai fini cui erano predisposti. Sono rimasti in ombra anche le possibili indicazioni di riforma degli IRRSAE. Dalla documentazione acquisita sono emersi poi profondi squilibri, intervenuti soprattutto nella gestione e nella composizione, e che denotano degenerazioni talvolta clientelari. Il senatore Strik Lievers reclama un'assunzione di responsabilità ed un confronto volto ad accertare le condizioni del malfunzionamento dei meccanismi in atto e diretto a promuovere un più stretto raccordo con l'università.

Il presidente Bompiani ricorda che la Commissione ha a suo tempo accolto una serie di approfondimenti (sugli IRRSAE, sugli insegnanti di sostegno alla formazione dei portatori di *handicaps*, sulle possibili forme di lotta alla droga in ambito scolastico). Sull'ultimo tema, in particolare, la Commissione dovrà esprimersi in relazione a due disegni di legge all'esame della Commissione sanità.

Replica agli intervenuti il ministro Galloni, il quale ricorda come gli IRRSAE siano, ai sensi della legge istitutiva, persone giuridiche, peraltro prive di autonomia finanziaria (infatti i loro bilanci sono posti integralmente a carico del Ministero) e di personale proprio, poichè essi possono utilizzare solo personale comandato al Ministero. Dopo aver ricordato le motivazioni della loro istituzione - in sostanza, si volevano allargare le forme di partecipazione alle attività scolastiche, attribuendo a nuovi soggetti compiti svolti fino ad allora dal Ministero - il Ministro osserva che la varietà dei compiti loro attribuiti li ha posti in grave difficoltà. Va comunque respinta la tesi di quanti vorrebbero sopprimerli; è necessario invece riformarli per farli funzionare meglio, dal momento che le strutture burocratiche del Ministero in realtà non potrebbero assumersi questo compito.

Nella prospettiva di una riforma degli IRRSAE, il problema essenziale è la scelta del personale incaricato della formazione, specie in quelle regioni ove alla depressione economica si accompagna quella culturale.

Il problema di riformare gli IRRSAE - prosegue il Ministro - trova la sua migliore collocazione nell'ambito del disegno di legge presentato dal Governo al Senato per il conferimento di autonomia agli istituti scolastici. Il Ministro si dichiara comunque pronto a rispondere analiticamente ai quesiti posti dalla senatrice Callari Galli, in attuazione degli ordini del giorno approvati dalla Commissione, e a riferire altresì sull'attuazione del piano per l'informatica, per il quale, pur con i limitati fondi disponibili, è stato intrapreso un notevole sforzo. Replica poi alla senatrice Callari Galli che gli IRRSAE in verità hanno stabilito un intenso e proficuo rapporto con la Biblioteca di informazione pedagogica di Firenze. Il problema semmai è che gli IRRSAE si sono limitati ad effettuare l'aggiornamento, trascurando i loro compiti di studio, ricerca e documentazione, che andranno potenziati. Con il conferimento di autonomia alle scuole, poi, agli IRRSAE dovrà spettare il nuovo e delicato compito della valutazione.

Il Ministro si sofferma quindi sulla necessità di incentivare il rapporto fra IRRSAE e università, studiando anche i modi per stimolare l'impegno dei

docenti universitari nell'attività di formazione; conclude infine affermando che gli IRSSAE dovranno porsi quali centri di coordinamento per attività svolte in forma decentrata.

Il presidente Bompiani ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 17,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

91^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono il ministro della marina mercantile Prandini e il sottosegretario di Stato per i trasporti Ghinami.

La seduta inizia alle ore 10.50

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime (1452), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea e rinvio del seguito dell'esame)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 27 gennaio.

Si apre una discussione di natura incidentale.

Il senatore Libertini afferma anzitutto che i recenti avvenimenti di Milano hanno ulteriormente sottolineato l'incongruità di un provvedimento che riduce i fondi per il trasporto pubblico, mentre le città soffocano a causa del dilagare della motorizzazione privata. Il provvedimento si dimostra altresì contraddittorio con le recenti dichiarazioni rese dai Ministri delle aree urbane e dell'ambiente recatisi a Milano per esaminare la situazione ivi creatasi. Tali avvenimenti, uniti alla perdurante e ottusa intransigenza del Ministro della marina mercantile di fronte alla situazione creatasi nei porti per effetto dei decreti da lui emanati, rendono impossibile per i senatori comunisti mantenere l'assenso al proseguimento della discussione del disegno di legge in sede deliberante, a meno che la maggioranza si manifesti disponibile a modificare profondamente il provvedimento.

Il presidente Bernardi ricorda che, a seguito di accordo intercorso tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente del Senato aveva comunicato a lui personalmente e poi all'Assemblea nella seduta pomeridiana del 27 gennaio che la Commissione lavori pubblici si sarebbe riunita nuovamente nella mattinata di giovedì 2 febbraio, per pervenire in serata alla votazione di tutti gli articoli del disegno di legge, ad esclusione del voto finale, che sarebbe avvenuto lunedì 6 febbraio in Commissione, alle ore 16. Tale accordo - precisa il presidente Bernardi - nulla toglie ovviamente alla prerogativa dell'opposizione di presentare emendamenti volti a modificarlo. Tale accordo avrebbe quindi consentito di giungere alla votazione finale sul provvedimento nel pomeriggio di lunedì prima della seduta in Assemblea, in modo che eventualmente si sarebbe potuta presentare, qualora il disegno di

legge fosse stato approvato senza modifiche, una pregiudiziale sul provvedimento n. 1492. Fa presente altresì che il Presidente del Senato aveva a lui comunicato che nessun fatto nuovo avrebbe influenzato l'andamento dei lavori della Commissione. Dichiarando quindi che qualora i senatori comunisti formalizzassero la proposta di passaggio alla sede referente la seduta sarà sospesa per informare la Presidenza del Senato.

Il senatore Libertini afferma di non mettere in dubbio la correttezza delle dichiarazioni del Presidente della Commissione, ricordando tuttavia che l'eventualità di fatti nuovi, tali da influenzare i lavori della Commissione, era stata da lui già preannunciata al Presidente della Commissione nella giornata di venerdì e che comunque la gravità di tali fatti rende inevitabile la formalizzazione della richiesta di rimessione in Aula.

Il senatore Patriarca manifesta rammarico per la proposta avanzata dal senatore Libertini, che rende di fatto non attuabile l'accordo realizzato dai Presidenti dei Gruppi, tenendo conto dei riflessi che la proposta stessa produce sui lavori dell'Assemblea. Dichiarando che più opportunamente occorrerebbe essere a suo avviso coerenti con l'accordo stabilito, afferma che la posizione del Gruppo comunista drammatizza pretestuosamente la situazione, non contribuendo ad un sereno svolgimento dei lavori della Commissione.

Il presidente Bernardi, richiamatosi alla necessità di essere coerenti con gli accordi conclusi tra i Presidenti dei Gruppi, ricorda anzitutto che anche in sede di maggioranza il disegno di legge aveva suscitato perplessità e che la Commissione aveva svolto un dibattito approfondito, intervallato da ripetute audizioni informali con le parti sociali e i rappresentanti delle regioni. Rivolge quindi un appello ai senatori comunisti perchè recedano dalla loro proposta, tenendo conto delle difficoltà che la rimessione in Aula produce nello svolgimento dei lavori della Commissione e dell'Assemblea. Fa presente altresì che, non potendosi concludere i lavori della Commissione in sede deliberante sul provvedimento, in base alle recenti modifiche del Regolamento del Senato, occorrerà eventualmente discutere e votare nel merito il decreto-legge n. 547: al riguardo osserva che da parte dei senatori comunisti era sempre stata avanzata la preferenza a discutere i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria, anzichè i decreti-legge che si sono ad essi sovrapposti. Prospetta altresì l'opportunità di avviare una discussione più approfondita sul trasporto pubblico locale in sede di riforma della legge n. 151 del 1981 e sottolinea infine le gravi responsabilità di alcune regioni nel condurre la politica dei trasporti locali.

Il senatore Libertini, dichiarato che in linea generale la sua parte politica ha manifestato la preferenza per la discussione dei disegni di legge collegati e non dei decreti-legge, fa presente tuttavia che i senatori comunisti dell'8ª Commissione hanno reiteratamente evidenziato la loro radicale opposizione ad entrambi i testi per motivi di merito. Preannuncia quindi la presentazione della proposta di rimessione all'Assemblea per il disegno di legge n. 1452.

Il presidente Bernardi sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 12).

Il presidente Bernardi, affermato di aver comunicato alla Presidenza del Senato l'intenzione dei senatori comunisti di richiedere la rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1452, informa la Commissione che sono

in corso consultazioni tra rappresentanti dei Gruppi: ritiene pertanto opportuno mantenere ancora sospesa la seduta in attesa che si pervenga ad un chiarimento.

Il senatore Visconti, premesso che sono emersi anche all'interno della Commissione nuovi elementi di riflessione, che sarebbe opportuno portare all'attenzione dei Presidenti dei Gruppi, chiede al presidente Bernardi di attivarsi perchè venga convocata una nuova riunione della Conferenza dei Gruppi parlamentari.

Il presidente Bernardi, precisato che a suo avviso non sussistono elementi di novità, fa presente di essersi già attivato per promuovere ulteriori contatti tra i Presidenti dei Gruppi. Auspica comunque che i lavori della Commissione proseguano con la serenità e lo spirito di collaborazione che l'ha finora contraddistinta.

Sospende quindi nuovamente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 19,25).

Il presidente Bernardi comunica che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha deliberato che qualora da parte del Gruppo comunista venisse formalizzata la preannunciata richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1452, esso potrebbe essere inserito all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di lunedì. In tal caso, considerato che entro la mezzanotte di lunedì dovrebbe essere assicurata altresì la votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 547, la Commissione dovrebbe concludere i lavori in sede referente per il disegno di legge n. 1452 prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea.

Il presidente Bernardi informa quindi che il Gruppo comunista ha presentato, a nome del prescritto numero dei senatori, la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1452 a norma del secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento.

Propone pertanto di rinviare l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1452 ad una successiva seduta che potrebbe tenersi nella mattinata di lunedì.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore Visconti illustra un emendamento volto ad introdurre un comma aggiuntivo dopo il comma 1 (emendamento già invito per il parere alla 5ª Commissione) con il quale si prevede che le disponibilità residue sugli stanziamenti destinati al provvedimento siano utilizzate, subordinatamente all'applicazione delle norme di cui al comma 1, anche per la concessione di un contributo dello Stato per agevolare il prepensionamento dei dipendenti di cui al comma 10-bis dell'articolo 9 del decreto-legge n. 873 del 1986.

Conseguentemente, egli precisa, si propone l'abrogazione dell'ultimo periodo del citato comma 10-bis.

Il senatore Visconti illustra successivamente un emendamento di carattere formale, consequenziale al precedente, riferito al comma 5 dell'articolo 1.

Il presidente Bernardi avverte che è pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente favorevole al provvedimento e favorevole altresì all'emendamento aggiuntivo del senatore Bisso, a condizione che la norma sia ristrutturata in maniera tale da destinare la disponibilità residua di 11 miliardi alla copertura finanziaria dell'operazione per tutto l'arco temporale per il quale essa ha luogo e non solo per il biennio 1989-1990.

Sull'emendamento prende la parola per esprimere la sua contrarietà il senatore Patriarca, affermando che la proposta di estendere i benefici contemplati nel provvedimento all'utenza portuale costituisce una questione di tale portata da richiedere un attento e specifico esame, nonchè stanziamenti notevolmente più elevati. Affermato altresì che sarebbe opportuno sottoporre la questione all'attenzione della 11^a Commissione, atteso che l'emendamento è volto sostanzialmente ad introdurre anche in alcune imprese private quegli ammortizzatori sociali che finora sono stati riservati a settori pubblici in crisi, il senatore Patriarca invita i presentatori a ritirare l'emendamento.

Contrari il relatore e il Governo, l'emendamento è posto ai voti e respinto.

È successivamente posto ai voti e respinto l'emendamento riferito al comma 5.

La Commissione dà quindi mandato al relatore, con l'astensione del Gruppo comunista, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 19,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

59^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MORA

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Aniasi ed altri; Montecchi ed altri; Lo Bianco ed altri: Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (1382), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato)
(Rinvio del seguito della discussione)

La Commissione conferma il rinvio del seguito della discussione, già deliberato nella seduta di ieri.

IN SEDE REFERENTE

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659)
(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, si rinvia il seguito dell'esame.

Diana ed altri: Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660)
(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, il seguito dell'esame è rinviato.

Giugni ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771)
(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, il seguito dell'esame è rinviato.

Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789)

(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio (che ha proseguito nell'esame del provvedimento nella seduta di ieri) il seguito dell'esame è rinviato.

Micolini: Ulteriori interventi in favore delle aziende agricole colpite dagli eventi calamitosi del dicembre 1984 e gennaio 1985 (124)

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole delle regioni in cui opera il regolamento CEE n. 1654/86 del Consiglio, colpite dalle gelate del 1985 (400)

Margheriti ed altri: Provvedimenti straordinari a favore delle aziende olivicole e floricole, nonché delle altre aziende agricole, ripetutamente colpite da calamità naturali ed atmosferiche nel quinquennio 1983-1987 (401)

e della Petizione n. 72 attinente ai suddetti disegni di legge

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta di ieri.

Il presidente Mora ricorda che nel dibattito svoltosi ieri è emersa la opportunità di una pausa di riflessione e di comunicazioni del Governo sul problema della siccità.

Il senatore Micolini sottolinea l'importanza di ricevere dal governo notizie su quanto sta accadendo a livello nazionale. Risulta, egli aggiunge, che la Sardegna sta predisponendo provvedimenti di carattere eccezionale; è pertanto urgente sapere se il Ministero stia predisponendo un piano organico di interventi (per evitare che si verifichi un mosaico di 20 normative regionali diverse) o se intenda lasciare alle regioni l'iniziativa di intervenire per proprio conto, fermo restando, peraltro, che le stesse dovrebbero comunque attingere ai fondi della legge n. 590 del 1981.

Ribadisce l'urgenza di avere tempestive notizie su quanto sta accadendo specie in Sicilia e Sardegna.

Il presidente Mora concorda con il senatore Micolini, rilevando che l'esigenza prospettata è stata anche evidenziata nella seduta di ieri, nel corso della quale si è invitato il sottosegretario Cimino a farsi interprete della richiesta della Commissione presso il Ministro.

Il senatore Lops conferma anche egli la necessità che il Governo venga a riferire in modo globale specie in ordine alla questione del reperimento delle risorse finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUL PROSIEGUO DEI LAVORI

Il presidente Mora fa presente che non potrà procedersi all'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 68, 119, 900 e 1089, concernenti lo sviluppo della proprietà coltivatrice e, in sede consultiva, dei disegni di legge nn. 256, 391 e 1292, relativi alla difesa del suolo, non essendo presente il relatore.

Il senatore Lops ritiene opportuno che, nella predisposizione dell'ordine del giorno, ci si assicuri preventivamente della presenza del relatore.

Il senatore Diana prospetta l'opportunità che in caso di sovraccarico di lavoro si rinunci all'incarico di relatore. Aggiunge inoltre, per quanto attiene al ritardo nella emissione dei pareri da parte della Commissione bilancio, che è opportuno sollecitare la predetta Commissione, considerando che ci si trova anche di fronte a materie, come quella sugli incendi, che rivestono una particolare urgenza.

Il presidente Mora, premesso che l'ordine del giorno di questa settimana è stato predisposto proprio tenendo conto della accertata disponibilità dei relatori, concorda sulle considerazioni testè emerse circa l'impegno dei relatori ed assicura che si farà carico di sollecitare la Commissione bilancio affinché trasmetta tempestivamente i prescritti pareri delle Commissioni di merito.

La seduta termina alle ore 10,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

93^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Butini. Interviene altresì, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'Istituto per la vigilanza delle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) dottor Domenico Fortini, accompagnato dal vice direttore dottor Lorenzo Foglia e dal dottor Sergio Longo.

La seduta inizia alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Domenico Fortini, Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), in relazione ai disegni di legge n. 1248 e n. 820

Il dottor Fortini, dopo essersi analiticamente soffermato sull'attività dell'Istituto e sull'andamento del mercato assicurativo italiano, rileva che per giungere al traguardo del 1992 in una situazione di adeguata efficienza è indispensabile adottare misure di armonizzazione delle legislazioni nazionali. Occorre evitare, infatti, eccessive disparità nelle condizioni operative delle imprese assicurative che diano luogo a possibili distorsioni della concorrenza. Tra i principali problemi su cui riflettere egli ricorda i costi, la qualità del servizio, la trasparenza, la distribuzione dei prodotti e la funzione dell'intermediazione da cui dipende la competitività del mercato nazionale.

Ricordata quindi la costituzione presso il Ministero dell'industria di un comitato di coordinamento per le problematiche connesse al Mercato unico europeo, richiama l'attenzione sul problema dei collegamenti patrimoniali tra imprese di diversi Stati e tra gli assetti societari, visto che la normativa di alcuni paesi consente di esprimere una sorta di gradimento preventivo sull'acquisto di partecipazioni azionarie nelle società assicuratrici.

Auspicata quindi la collaborazione tra diversi organi di controllo, illustra analiticamente il contenuto del disegno di legge n. 1248 che prevede un ampliamento dei poteri dell'ISVAP al quale si consente, tra l'altro, di richiedere una informativa completa e tempestiva su tutte le operazioni di partecipazione al capitale delle compagnie, nonchè di intervenire per eliminare eventuali distorsioni o squilibri derivanti da operazioni finanziarie.

Il dottor Fortini afferma che le proposte del primo titolo del disegno di legge 1248 tendono a rendere più funzionali le gestioni commissariali e il collegamento con l'Istituto di vigilanza; il titolo secondo, poi, recepisce le

conclusioni del cosiddetto comitato Maccanico, per quanto concerne i rapporti economico-patrimoniali tra banche, assicurazioni e industrie, per garantire che il processo di integrazione tra le diverse attività sia coerente con le principali tendenze europee, salvaguardando al tempo stesso le garanzie di solvibilità delle imprese assicurative ed evitando che i collegamenti di natura patrimoniale e finanziaria possano ripercuotersi negativamente sui criteri che devono presiedere all'attività assicurativa. Il titolo terzo, inoltre, riguarda il riconoscimento del danno alla persona in caso di sinistro causato da veicolo non identificato, mentre nel titolo quarto viene disciplinata la liquidazione delle società di mutuo soccorso.

Il giudizio dell'ISVAP su tale disegno di legge è positivo, anche se da esso deriveranno all'Istituto nuovi e delicati impegni; obiettivi analoghi sono presenti nel disegno di legge n. 820, del senatore Galeotti ed altri. Alcune proposte contenute in quest'ultimo progetto di riforma appaiono adeguate a soddisfare talune esigenze tecniche e sono conformi ai suggerimenti segnalati nei rapporti annuali sinora pubblicati. L'ISVAP concorda sull'opportunità di norme che prevedano il potere di convocazione dell'azionista di controllo per conoscere i programmi e gli impegni a garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza della gestione tecnica e patrimoniale. Ciò assicurerebbe maggiore incisività all'organo di controllo, il quale dovrebbe avere anche il potere di convocare il rappresentante legale della società di revisione, incaricato di certificare il bilancio della società assicuratrice: tale previsione del disegno di legge n. 820 si presenta come un logico corollario degli attuali poteri dell'ISVAP.

La modifica legislativa più importante, tuttavia, consiste nell'attribuire al Ministero dell'industria la competenza sulle liquidazioni coatte amministrative: al riguardo sollecita lo snellimento delle procedure che disciplinano la liquidazione delle imprese assicurative, considerato che nessuna liquidazione coatta ha potuto sinora avere termine, come mostra l'emblematica esperienza della «Mediterranea», in liquidazione dal 1964.

Il dottor Fortini esprime infine interesse per altre modifiche proposte dal disegno di legge n. 820, fornisce precisazioni sull'Albo degli agenti e suggerimenti circa la SOFIGEA e le imprese controllate.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Galeotti, espresso l'apprezzamento per la relazione del dottor Fortini e un giudizio positivo per l'attività dell'ISVAP, afferma che il Gruppo comunista è impegnato al potenziamento dell'Istituto di vigilanza, in armonia con gli obiettivi dei disegni di legge presentati in materia. Si sofferma quindi ampiamente sull'opportunità di azioni preventive volte a risolvere il problema delle tariffe RCA e sul passaggio della gestione del conto consortile dall'INA all'ISVAP.

Il senatore Amabile chiede se sia ipotizzabile un'evoluzione del vigente sistema ispettivo che consenta all'ISVAP - analogamente a quanto avviene in taluni paesi esteri - una più penetrante e realistica conoscenza delle imprese assicurative; se sia possibile prevedere un'autorizzazione preventiva dell'ISVAP agli acquisti di partecipazioni in società assicurative, in luogo della semplice comunicazione degli stessi. Richiamato quindi il limite, imposto alle assicurazioni italiane, di non avere connessioni con altre attività, ammesse invece in altri paesi, domanda chiarimenti e informazioni sulla concorrenza tra imprese assicurative in paesi stranieri, un giudizio sull'ipotesi di trasferimento del conto consortile all'ISVAP e sulla opportuni-

tà che il medesimo Istituto sostituisca la competente commissione ministeriale in ordine ai meccanismi di formazione delle tariffe RCA.

Il presidente Cassola chiede un giudizio complessivo sul settore assicurativo tenuto conto che, secondo un documento della Comunità europea, le tariffe italiane sarebbero superiori a quelle europee del 148 per cento.

Risponde il Presidente dell'ISVAP.

Egli sottolinea l'indipendenza dell'Istituto e l'importanza del disegno di legge n. 1248 ai fini del potenziamento delle sue funzioni.

Per quanto riguarda i meccanismi tariffari, egli ricorda che la legge istitutiva attribuisce all'ISVAP compiti in materia di raccolta di informazioni rilevanti a questo fine ma che non molto è stato fatto finora a questo proposito. Quanto alla tenuta del conto consortile, essa sarebbe tecnicamente possibile ma la preparazione del passaggio richiederebbe un paio d'anni. Non si pronuncia su possibili riforme istituzionali, che sarebbero comunque ipotizzabili, ad esempio l'inserimento di un rappresentante dell'ISVAP nella Commissione Filippi.

Il Presidente dell'ISVAP afferma quindi che il mercato è stato sostanzialmente ripulito dai fenomeni degenerativi riscontrati in passato e che il sistema dei controlli si sta progressivamente sviluppando. Per quanto riguarda l'ipotesi di un controllo sulle acquisizioni, egli afferma che tale ipotesi è resa più complicata dalla necessità di conoscere le intenzioni di chi procede a tali operazioni.

Egli si riserva di fornire informazioni sulla situazione di altri paesi.

Dopo aver affermato che il mercato ha comunque effettuato, negli ultimi anni, un salto di qualità, il dottor Fortini si dichiara scettico circa le informazioni relative a un forte divario delle tariffe italiane rispetto a quelle straniere: si riserva di verificare tali dati.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

Fabrizi ed altri: Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361)

Pizzo ed altri: Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (484)

Consoli ed altri: Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276)

Casadei Lucchi ed altri: Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcoole etilico di origine agricola (1433)

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Mancina riferisce sui disegni di legge in titolo. Egli afferma che la gravità dell'inquinamento nelle aree urbane è tale che impone di passare dalle discussioni alle decisioni concrete, adottando una legislazione adeguata al livello del dibattito in corso.

Egli ricorda in modo particolare le decisioni comunitarie relative alla riduzione del contenuto di piombo nella benzina, sottolineando la necessità

di agevolare la diffusione delle marmitte catalitiche, che consentono l'abbattimento di tutti i principali inquinanti. Tale diffusione viene già agevolata in altri paesi europei ed è auspicabile lo sia anche in Italia.

Il relatore si sofferma sul problema del prezzo, che per la benzina senza piombo dovrebbe essere inferiore a quelli degli altri carburanti: se così non fosse, la sua diffusione sarebbe inevitabilmente limitata. Tale diffusione va comunque incentivata, moltiplicando i punti di vendita ed agevolando l'introduzione delle marmitte catalitiche. Un giudizio negativo viene invece espresso sul ruolo dei motori diesel, che si rivelano i più dannosi dal punto di vista ambientale e che finora hanno goduto di agevolazioni non giustificate, e non compatibili con la normativa comunitaria.

Il senatore Mancia chiede se la Commissione a suo tempo istituita dal ministro Altissimo per lo studio dei problemi connessi all'imposizione fiscale sui carburanti per autotrazione abbia conseguito dei risultati.

Per quanto riguarda l'etanolo di fonte agricola, dopo aver rilevato che l'esperienza di altri paesi consiglia la cautela circa i suoi possibili vantaggi, il senatore Mancia raccomanda comunque di approfondire il problema, con riferimento alla possibilità di utilizzo di eccedenze e di sottoprodotti agricoli.

Si apre un dibattito.

Il senatore D'Amelio sottolinea l'importanza del problema, e la necessità di un intervento legislativo. Dopo aver raccomandato l'adozione di misure atte ad incentivare la diffusione delle marmitte catalitiche (non esclusa l'intensificazione delle verifiche), il senatore D'Amelio ricorda che in Italia già si producono, per l'esportazione, vetture predisposte in questo senso; segnala il problema delle minori cilindrato; raccomanda di intervenire sul sistema dei prezzi, al fine di incentivare la diffusione di prodotti non inquinanti.

Il senatore Baiardi propone la costituzione di un Comitato ristretto. Il senatore Aliverti aderisce alla proposta, e chiede al Governo se intenda presentare un proprio disegno di legge. Egli raccomanda inoltre di analizzare la situazione del mercato, al fine di valutare meglio le proposte formulate, nella sua recente audizione, dal Presidente dell'ENI.

Il presidente Cassola informa di aver preso contatti informali con i Ministri dell'industria, dell'ambiente e delle aree urbane, nonché con i Presidenti della Commissione ambiente del Senato e delle corrispondenti Commissioni della Camera dei deputati, in relazione a una prima valutazione del problema dell'inquinamento nelle aree metropolitane.

Il sottosegretario Butini si riserva di intervenire a chiusura della discussione generale, fornendo le informazioni richieste; richiama l'attenzione della Commissione sulla molteplicità di competenze chiamate in causa, a cominciare da quella del Ministero delle finanze.

La Commissione concorda sulla costituzione di un Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle tariffe dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli

(Esame del documento conclusivo)

Il senatore Amabile dà lettura di una bozza di documento conclusivo da lui predisposta. Dopo aver espresso un giudizio positivo sul sistema

normativo vigente, il documento rileva che fra i parametri considerati ve ne sono alcuni che richiedono un più attento controllo, al fine di valutare le richieste delle compagnie, che non appaiono fondate in modo convincente. Dopo aver raccomandato una consultazione degli utenti e l'inserimento delle loro organizzazioni nella Commissione Filippi, il documento segnala l'ipotesi di un trasferimento all'ISVAP della gestione del conto consortile; sottolinea la necessità di un'azione per la prevenzione degli incidenti e per il miglioramento della qualità del servizio; si sofferma sulla prospettiva del superamento dell'attuale sistema di tariffa unica.

Si apre un dibattito.

Il senatore Galeotti afferma che la riforma della legislazione in materia di assicurazione obbligatoria RCA non è più procrastinabile, ma che nel frattempo si rende necessaria una moratoria, nel senso di contenere gli aumenti nei limiti del tasso d'inflazione, salvo successivo conguaglio. Propone un emendamento in questo senso alla bozza di documento conclusivo.

Il senatore Mancina esprime consenso al documento proposto, sottolineando peraltro l'allarme degli utenti e la qualità, spesso cattiva, del servizio reso dalle compagnie. Ritiene che gli aumenti richiesti siano troppo alti, tenuto conto del tasso di inflazione in atto.

Il senatore Vettori aderisce al documento proposto, sottolineando a sua volta l'esigenza di un miglioramento del servizio, e l'opportunità di una revisione della normativa vigente, che pure si è dimostrata sostanzialmente valida.

Il presidente Cassola esprime soddisfazione per la rapidità con cui si è svolta l'indagine e per la positiva eco che si è avuta nell'opinione pubblica.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento del senatore Galeotti, che non è accolto. La Commissione approva, senza modifiche, il documento proposto (*Doc. XVII*, n. 4).

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

65^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Carlotto.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

Saporito ed altri: Nuove norme sul collocamento obbligatorio (293)**Antoniazzi ed altri: Norme per il collocamento obbligatorio (347)****Pollice ed altri: Norme in materia di assunzioni obbligatorie (1251)**

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Rosati, il quale ricorda preliminarmente che la questione della revisione della normativa di cui alla legge n. 482 del 2 aprile 1968 è da lungo tempo all'esame delle forze politiche che concordano sulla necessità di innovare, rendendole più rispondenti alle nuove condizioni del mercato del lavoro, le disposizioni attualmente vigenti in materia di collocamento al lavoro dei cittadini invalidi. A questo proposito, rileva che fin dall'VIII legislatura la Commissione lavoro della Camera aveva svolto un notevole lavoro, pervenendo all'elaborazione di un testo unificato e che nella IX Legislatura, la Commissione lavoro del Senato aveva elaborato un testo, successivamente decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere. Ritiene pertanto necessario conoscere il parere del rappresentante del Governo circa il testo da assumere come base della discussione, onde consentire un rapido svolgimento dei lavori. Per quanto lo concerne, propone di assumere come punto di riferimento il testo unificato accolto dalla Commissione nelle sedute del 23 ottobre e del 19 e 20 novembre 1986, in considerazione del fatto che anche i testi dei disegni di legge attualmente all'esame - si riferisce in particolare a quelli di iniziativa comunista e democristiana - presentano con esso larghe convergenze. Rileva altresì l'opportunità di tenere conto di quanto elaborato in materia dall'altro ramo del Parlamento, segnalando inoltre la necessità di acquisire il parere del Ministro per gli affari sociali, considerate le sue competenze in materia. In un secondo momento - prosegue l'oratore - dovrà essere

valutata l'opportunità di acquisire – eventualmente attraverso una serie di audizioni – il parere dei rappresentanti delle categorie protette, dei sindacati e degli imprenditori. In ragione della larga convergenza registrata tra tutte le forze politiche circa l'opportunità di revisione della legge n. 482 del 1968, la cui urgenza è viepiù sentita, non ritiene necessario ribadire tutte le ragioni – già ampiamente approfondite nella scorsa legislatura – che inducono a procedere in tal senso. Ritiene peraltro utile ricordare che l'opportunità di un intervento normativo deriva prevalentemente dalla considerazione che il tasso di collocamento per gli invalidi civili è inferiore al 40 per cento, mentre altre categorie svantaggiate presentano percentuali notevolmente superiori. Per evitare peraltro che si verificino abusi e degenerazioni assistenzialistiche nel riconoscimento della condizione di invalido civile, occorre predisporre opportuni sistemi di garanzia.

Rileva quindi l'esigenza di tenere altresì conto dei contenuti della raccomandazione del Consiglio delle Comunità europee del 24 luglio 1986, concernente l'occupazione dei minorati nella Comunità, nella quale sono affermati principi di grande rilevanza, in particolare per quanto concerne la necessità per gli Stati membri di adottare misure idonee ad assicurare eque possibilità per i minorati nel campo dell'occupazione e della formazione professionale, nonché azioni positive a favore di tali categorie idonee a rendere effettivo il conseguimento degli obiettivi di un loro reinserimento.

Si sofferma quindi analiticamente sui contenuti dei vari articoli del testo unificato elaborato dalla Commissione nella scorsa legislatura, rilevando che all'articolo 1 i soggetti aventi diritto sono individuati negli appartenenti alle categorie invalidi di guerra, degli invalidi civili di guerra e degli invalidi per servizio, degli invalidi del lavoro, degli invalidi civili e dei ciechi civili e dei sordomuti. L'articolo 2 – prosegue il relatore – concerne l'obbligo per le amministrazioni dello Stato, le Regioni e gli altri enti locali di assumere lavoratori invalidi per un'aliquota del 10 per cento del personale in servizio, l'articolo 3 esclude dal computo dei dipendenti, per gli effetti della determinazione dell'obbligo di assunzione, gli apprendisti, i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, quelli assunti con contratto a termine e i lavoratori soci di cooperative di produzione e lavoro. Per quanto concerne l'articolo 4, esso detta discipline particolari per le imprese di navigazione ed aeree, le ferrovie dello Stato e le imprese esercenti pubblici servizi di trasporto, l'articolo 5 concerne disposizioni relative alle denunce dei datori di lavoro, l'articolo 6 – prosegue il relatore Rosati – ha riguardo al collocamento di vedove, orfani ed equiparati, nonché profughi alla cui assunzione i datori di lavoro privati, aventi alle proprie dipendenze più di 40 addetti, sono tenuti nella misura del 3 per cento. Ricorda quindi sommariamente i contenuti dei successivi articoli, relativi alle attività regionali in materia di orientamento e formazione professionale, le convenzioni di riabilitazione, l'istituzione della sottocommissione centrale e delle sottocommissioni regionali per il collocamento obbligatorio. In particolare per quanto concerne l'articolo 13, rileva che la norma dispone che il collocamento obbligatorio è funzione esercitata dagli organi competenti per quello ordinario e che la valutazione della residua capacità lavorativa è determinata da un'apposita commissione costituita presso la circoscrizione. Infine, ricorda che l'articolo 15 dispone che le richieste di avviamento dei lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio

avvengono secondo le norme previste per il collocamento ordinario e che i datori di lavoro privati possono in ogni caso richiedere nominativamente i lavoratori con grado di invalidità superiore al 70 per cento. Dopo essersi soffermato sulle principali differenze rispetto al disegno di legge n. 1251 d'iniziativa del senatore Pollice, ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento risultano presentati due disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mancini e Piro concernenti la materia oggetto della discussione, di cui è necessario tenere conto nell'elaborazione definitiva della normativa sul collocamento obbligatorio, così come dei risultati della discussione in corso presso l'altro ramo del Parlamento relativa alla legge-quadro sull'*handicap*. Dopo aver rilevato che, per quanto riguarda la copertura finanziaria degli oneri relativi al disegno di legge, occorre doverosamente attendere il prescritto parere da parte della Commissione bilancio, osserva che anche se deve essere intrapreso un doveroso sforzo per eliminare una eventuale caratterizzazione della normativa in senso eccessivamente discrezionale e paternalistico, non possono essere tuttavia trascurati i doveri di solidarietà sociale che la tutela delle categorie più svantaggiate impone a tutte le forze politiche. Raccomanda pertanto, pur con i necessari approfondimenti, una rapida approvazione del provvedimento.

Il presidente Giugni, dopo aver ringraziato il senatore Rosati per l'esauritiva relazione svolta, rileva l'importanza della materia del collocamento obbligatorio, anche al fine di completare - nel senso di una complessiva revisione normativa - la ristrutturazione dei più importanti istituti operanti nel mercato del lavoro. A tal fine, rileva che utili approfondimenti potranno essere conseguiti, attraverso un confronto con le altre realtà europee, nell'ambito dell'indagine conoscitiva relativa alle fasce deboli del mercato del lavoro. Su proposta del presidente Giugni, la Commissione concorda quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza veterinari (419)

(Seguito dell'esame e conclusione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti. Il rappresentante del Governo illustra un emendamento relativo al comma primo dell'articolo 4 volto a prevedere che, per la concessione della pensione di inabilità, l'iscritto abbia compiuto almeno dieci anni di effettiva iscrizione e contribuzione, o cinque, se l'inabilità è causata da infortunio. L'emendamento risulta accolto. Il rappresentante del Governo illustra quindi una serie di emendamenti relativi all'articolo 10, il primo dei quali tendente a stabilire che il contributo soggettivo di cui al sesto comma costituisce «onere personale per il contribuente», il secondo, relativo al comma 4, tendente a uniformare la disposizione che prevede che, per coloro che iniziano la professione e si iscrivono per la prima volta all'Ente prima di aver compiuto i 32 anni di età, il contributo soggettivo è ridotto alla metà per l'anno solare di iscrizione e per i due anni successivi, in analogia a quanto previsto per altri professionisti. Un ulteriore emendamento, sempre relativo allo stesso comma, prevede la riduzione a metà del solo contributo minimo. Infine un altro emendamento - volto ad introdurre un comma aggiuntivo dopo il

comma 6 dello stesso articolo - è inteso a stabilire che per ogni anno solare in cui l'iscrizione all'Ente risulti inferiore all'anno stesso, i contributi sono ridotti a tanti dodicesimi del loro importo quanti sono i periodi di trenta giorni compresi in ciascun periodo di iscrizione all'Ente, considerandosi periodo di trenta giorni anche la frazione di tempo superiore a quindici. Posti ai voti, risultano accolti tutti gli emendamenti all'articolo 10. Il rappresentante del Governo illustra quindi un emendamento relativo al primo comma dell'articolo 11 volto a una migliore formulazione della previsione, soprattutto al fine di indicare esplicitamente i soggetti tenuti al versamento del contributo. L'emendamento risulta accolto dalla Commissione. Ugualmente accolto è un emendamento, sempre di iniziativa governativa, relativo all'articolo 12 e tendente a stabilire che, per reddito professionale, si intende anche il reddito proveniente dall'attività professionale convenzionata svolta per conto delle associazioni, enti o soggetti di cui al primo comma dell'articolo 11.

Il sottosegretario di Stato Carlotta illustra quindi un emendamento sostitutivo del quarto comma dell'articolo 16, che prevede che la perequazione degli importi delle pensioni è attuata dall'Ente in base alle variazioni dell'indice dei prezzi, comunicate, a richiesta, dall'Istituto centrale di statistica. L'emendamento è accolto dalla Commissione, così come pure una serie di emendamenti relativi ai commi 5 e 6 dell'articolo 16, il primo dei quali inteso a stabilire che, nella stessa misura percentuale e con la stessa decorrenza stabilita dal primo comma dell'articolo 10 per la perequazione degli importi delle pensioni, sono adeguati anche il limite di reddito di cui al secondo comma dell'articolo 4, riguardante la pensione di inabilità; il secondo inteso a stabilire che la variazione percentuale verrà determinata prendendo per base il valore medio dell'indice dei prezzi relativo al periodo compreso tra il 18° ed il 7° mese anteriore alla data di entrata in vigore della legge. Il rappresentante del Governo illustra quindi un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 22 - tendente a stabilire che sono iscritti obbligatoriamente all'Ente tutti gli iscritti agli albi professionali che esercitano la libera professione o svolgono attività professionale come lavoratori autonomi convenzionati - che risulta accolto dalla Commissione, così come un emendamento aggiuntivo dopo il primo comma dello stesso articolo, che prevede l'iscrizione facoltativa all'Ente degli iscritti agli albi professionali che esercitano esclusivamente attività di lavoro dipendente o attività di lavoro autonomo, per le quali siano iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria. Risulta altresì accolto un emendamento di natura formale concernente la lettera c) del comma 4 dello stesso articolo, così come pure un emendamento, presentato dal relatore, inteso ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 30 e tendente a stabilire che all'assemblea nazionale spetta eleggere, tra gli iscritti all'Ente, il presidente e il vice presidente dell'Ente, nonché sei membri del consiglio di amministrazione, di cui cinque tra gli iscritti ed uno tra i pensionati.

Dopo brevi interventi del presidente Giugni (che rileva come il provvedimento vada giustamente incontro alle attese dei veterinari e non comporti oneri finanziari), del senatore Antoniazzi (che preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista, sottolineando la positività della prevista omogeneizzazione dei trattamenti di previdenza ed assistenza per i veterinari rispetto alle altre categorie) e del senatore Sartori (che, nel

preannunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana, sottolinea come il provvedimento dia finalmente certezze normative alla categoria), la Commissione conferisce quindi mandato al senatore Sartori di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1381)

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Dopo che il presidente Giugni ha dato notizia dei pareri favorevoli pervenuti da parte della 1^a e della 5^a Commissione, il sottosegretario di Stato Carlotto, in risposta ad una richiesta avanzata nella seduta di ieri dal senatore Antoniazzi, fa presente che i ricorsi ancora *in itinere* connessi all'attuazione della legge 15 febbraio 1974, n. 36, ammontano a circa 700 e assicura che sarà sua cura sollecitare gli uffici affinché l'attività sia ultimata nel più breve tempo possibile.

Segue un breve intervento del senatore Antoniazzi che, pur dichiarandosi insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, preannuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista. Non essendoci altri interventi, posto ai voti, risulta quindi approvato l'articolo unico del disegno di legge.

Deputati Scovacricchi ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato dalla Camera dei deputati

Scavarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)

Deputati Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)

(Rimessione all'Assemblea)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Giugni propone che, essendo scaduti i termini previsti dal Regolamento per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, la Commissione proceda all'esame in sede referente dei provvedimenti in titolo.

Conviene la Commissione: i disegni di legge in titolo vengono pertanto rimessi all'esame dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

Deputati Scovacricchi ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (1217), approvato dalla Camera dei deputati

Scavarolli ed altri: Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti (90)

Deputati Favilla ed altri: Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti (826)
(Esame e conclusione)

Si riprende l'esame dei disegni di legge, dianzi trasferiti dalla sede deliberante alla sede referente.

Il relatore Zanella ricorda che il testo assunto come base di discussione deve essere considerato il n. 1217. Dopo un breve dibattito, la Commissione non accoglie gli emendamenti d'iniziativa governativa illustrati nella seduta di ieri dal sottosegretario di Stato Carlotto e conferisce mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul disegno di legge n. 1217, proponendo altresì l'assorbimento dei disegni di legge nn. 90 e 826.

IN SEDE REDIGENTE

Deputati Cristofori ed altri: Lodi Faustini Fustini ed altri; Borruso ed altri; Rotiroli ed altri: Ristrutturazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (1354), approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati
(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Giugni, in considerazione del fatto che non risulta ancora pervenuto il parere da parte della Commissione bilancio, la Commissione concorda di sospendere la seduta fino alle ore 17.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 17.

Su proposta del presidente Giugni, concordi i rappresentanti dei Gruppi, la Commissione stabilisce di rinviare, in attesa del parere della Commissione bilancio, il seguito della discussione del provvedimento a martedì 7 febbraio, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

77^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZITO***Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci Mariani.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

Ossicini ed altri: Ordinamento della professione di psicologo (16-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovannini ed altri

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Zito, che sostituisce il relatore Rezzonico, comunica che sono pervenuti i pareri delle Commissioni consultate. In particolare, con riferimento al parere espresso dalla 5^a Commissione, sottolinea che quest'ultima non si oppone alla definitiva approvazione del provvedimento nel presupposto che le disposizioni di cui all'articolo 8, relative alle modalità di iscrizione all'albo, debbano intendersi come norme di carattere generale e quindi preordinate anche alle iscrizioni effettuate in regime di normativa transitoria, in base agli articoli 32, 33 e 34 del disegno di legge in questione.

Ritiene che una siffatta interpretazione sia corretta.

Conviene su questo punto la Commissione.

Si passa quindi alla votazione degli articoli in precedenza accantonati.

Senza discussione sono approvati gli articoli 31, 32, 33 e 36 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Quindi la senatrice Zuffa illustra il seguente ordine del giorno di cui è firmataria:

La 12^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

a presentare annualmente una relazione sull'attuazione della legge sull'ordinamento della professione di psicologo con riferimento particolare agli effetti degli articoli di prima applicazione della legge, in relazione alle

norme di accesso all'albo e agli esiti delle domande di riconoscimento dell'attività psicoterapeutica; ai criteri di selezione degli istituti privati autorizzati alla formazione per l'esercizio dell'attività psicoterapeutica e alle conseguenze sull'operatività dei servizi pubblici e privati rispetto alla definizione degli ambiti di intervento dello psicologo previsti dalla legge.

(0/1/16B/12)

CORLEONE, ZUFFA, MELOTTO

Il sottosegretario Marinucci Mariani dichiara di accogliere l'ordine del giorno, che ritiene utile supporto al provvedimento in quanto prevede una sorta di monitoraggio a livello governativo, che consentirà di verificare sia gli effetti delle disposizioni legislative sui pubblici servizi sia le concrete modalità di accesso professionale. D'altra parte, ella dice, la relazione ministeriale potrà consentire al Parlamento di riflettere su quanto ha deliberato ed eventualmente di apportare le modifiche legislative che ritenesse necessarie.

Si passa alla votazione del provvedimento nel suo complesso.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore Imbriaco esprime il voto favorevole del Gruppo dei senatori comunisti, ad eccezione della senatrice Zuffa.

Egli fa presente le sue riserve in via generale sulla configurazione degli ordini come strumenti di rappresentanza professionale, in quanto li considera ormai superati ed in contrapposizione rispetto ai processi di avanzamento socio-professionale presenti nella società. Ritiene tuttavia che, dato il nostro sistema giuridico, la regolamentazione della professione dello psicologo si renda necessaria anche per dare legittimità a tali categorie professionali che operano nelle USL con uno *status* giuridico estremamente confuso e precario.

La senatrice Zuffa dichiara che si asterrà dalla votazione, in quanto una parte della normativa contenuta nel provvedimento suscita in lei perplessità, non essendo tra l'altro presenti disposizioni tali da garantire adeguatamente il pluralismo di scuole oggi esistenti. Ribadisce la sua preferenza per una regolamentazione elastica che non trova riscontro nelle disposizioni contenute nel provvedimento, la cui rigidità è stata accentuata dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Si esprimono favorevolmente sul provvedimento, a nome dei rispettivi Gruppi di appartenenza, il senatore Signorelli che considera la legge un atto di giustizia nei confronti degli psicologi, e il senatore Sirtori che, ritenendo opportuna una regolamentazione, sottolinea l'importanza di acquisire annualmente la relazione governativa.

Il senatore Spadaccia, a nome del suo Gruppo, dichiara il proprio voto contrario al provvedimento. Ricorda la sua ostilità nei confronti degli ordini professionali, pur riconoscendo tuttavia la necessità di una regolamentazione in materia. A suo avviso le difficoltà e le diffidenze che il provvedimento ha incontrato dipendono dalla sua pretesa di sconfinare nella regolamentazione delle psicoterapie senza peraltro che fosse chiarito che in realtà questo sconfinamento non c'era in quanto la legge disciplina la psicoterapia di sostegno, facendo passare quest'ultima per psicanalisi. Questa ambiguità della legge, egli dice, rappresenta un pericolo grave per il futuro unitariamente all'altro che può concretizzarsi nella costituzione di una «psicologia di Stato».

Il senatore Condorelli esprime l'assenso al provvedimento del Gruppo democratico cristiano, ad eccezione del senatore Perina. Ricorda come nel corso del dibattito, peraltro di altissimo profilo, siano emerse le ragioni di un *iter* difficilissimo del provvedimento che ha suscitato un grande travaglio culturale e posizioni diverse ed a volte contrastanti tra medici e psicologi. Rispetto a questo tipo di realtà, egli dice, e ai tanti giovani ormai dotati di una buona formazione professionale, che intraprendono la professione di psicologo, una regolamentazione si rende necessaria. Essa comunque, a suo avviso, deve garantire il massimo pluralismo. La legge che si sta per approvare, conclude il senatore Condorelli, guarda al futuro e sana con equilibrio l'esistente, potendosi peraltro verificarne gli effetti ove sia dia attuazione all'ordine del giorno testè accolto dal rappresentante del Governo.

Il senatore Ferrara Pietro esprime il consenso del Gruppo socialista per un provvedimento non rigido e non più rinviabile.

Il senatore Perina manifesta il suo personale voto contrario, condividendo le osservazioni del senatore Spadaccia e ritenendo altresì che con tale provvedimento si possa dare un potere rilevante anche ad analisti che praticino terapie dalle garanzie assai dubbie.

Il senatore Ossicini annuncia il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente, ribadendo la necessità di una regolamentazione onde dare legittimità all'esercizio della professione da parte degli psicologi.

Il presidente Zito si dichiara soddisfatto del lavoro svolto dalla Commissione che ha sviluppato un dibattito di grande spessore culturale ed ha visto impegnati i rappresentanti di tutti i Gruppi politici in una ricchezza di motivazioni e di posizioni, alcune delle quali di dissenso rispetto ai Gruppi di appartenenza. L'approvazione del provvedimento, egli dice, si è resa necessaria per dare uno stato di legittimità a migliaia di laureati. Si è d'altra parte, egli conclude, reso necessario approvare il provvedimento nel testo trasmesso dalla Camera onde evitare una ritrasmissione all'altro ramo del Parlamento con ulteriori rinvii.

Quindi il provvedimento, posto ai voti, è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO*Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 11,50.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Golfari, rammentando che nel decreto-legge di cui è in esame la conversione si prevede: la spesa di 80 miliardi per provvedere allo smaltimento dei rifiuti caricati sulle navi che ritornano dall'estero; una procedura per la definizione dei porti di attracco per le navi medesime ed inoltre una norma di chiarimento della disposizione dell'articolo 9-*decies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, relativa alla classificazione ed allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, ove si prevede la priorità per il finanziamento presso il FIO dei progetti di impianti di incenerimento di detti rifiuti. Esprime perplessità circa la priorità conferita alla predetta finalità, visto quanto sta accadendo a Milano sul versante ambientale. Riferendosi alla imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, lamenta che il sistema di pagamento previsto attualmente dal decreto ministeriale applicativo della norma di legge si sta dimostrando assolutamente vessatorio per via del meccanismo di cauzione e di anticipo sulla prevista produzione di sacchetti di plastica che viene previsto. Propone, visto che si sta ritoccando il decreto-legge con cui a novembre fu introdotta la predetta imposta, di modificare anche questo aspetto della citata normativa; in via subordinata, si potrebbe approvare un ordine del giorno in cui si manifesta la predetta preoccupazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Fabris, riferendosi alla questione dei rifiuti ospedalieri, fa presente che i termodistruttori abilitati sono pochissimi ma che, se bisogna utilizzarli solo per i rifiuti ospedalieri effettivamente classificati come tali, sono sufficienti. Invece, è preoccupante la norma relativa allo stoccaggio limitata alle 48 ore, norma del cui rispetto è responsabile il direttore sanitario. Per quanto riguarda l'imposta sui sacchetti di plastica, rileva che le modalità di riscossione dell'imposta sono estremamente onerose e che - come aveva previsto al momento della approvazione della normativa in

questione - si è verificata una speculazione da parte di coloro che avevano uno *stock* di sacchetti sui quali, pur non avendo pagato l'imposta, pretendono ora di rivalersi sui consumatori.

Il senatore Scardaoni si sofferma sulla procedura di raccordo tra Stato e Regioni, all'articolo 1, rilevando che c'è difformità di dizione nell'ambito dello stesso articolo, visto che prima si utilizza il termine «sentite» le Regioni e poi si afferma che, in mancanza di «intese» con le Regioni, si procede in altra maniera. Dopo aver ricordato di aver già espresso nel corso del dibattito seguito alle comunicazioni del ministro Maccanico alla Commissione la preoccupazione relativa alle necessità che si mantengano sempre corretti rapporti con le Regioni, fa presente che va fatta chiarezza sul punto e rammenta che, ogni qualvolta sono state fornite alle Regioni le necessarie garanzie, non vi sono stati problemi di sorta. Quanto alla questione dei rifiuti ospedalieri, dice di convenire sulla linea adottata dalla Camera, ritenendo però troppo breve il termine di 48 ore relativo allo stoccaggio e preoccupante la mancanza di termini per la emanazione del decreto che provvede a classificare i diversi rifiuti ospedalieri. Dichiara di convenire, infine, sulle preoccupazioni espresse in ordine al sistema di pagamento dell'imposta di fabbricazione dei sacchetti di plastica.

Il senatore Cutrera rileva che i meccanismi sostitutivi previsti dalla normativa vigente in ordine alla attuazione della direttiva Seveso non sono stati attivati, vanificando l'attuazione della normativa, e che la previsione di meccanismi sostitutivi nel caso in esame non sembra essere quindi una soluzione di sicura affidabilità. D'altra parte, relativamente alla questione dei rifiuti ospedalieri, c'è confusione tra i diversi termini di applicazione della normativa, per cui c'è il pericolo che si applichino le sanzioni anche prima che la normativa sia disciplinata dagli appositi decreti applicativi.

Il senatore Boato afferma che bisogna decidere preliminarmente sulla opportunità o meno di convertire il decreto o di lasciarlo decadere, vista la difficoltà di introdurre nuove modifiche nei ristretti margini di tempo a disposizione. Si dice, però, contrario alla ipotesi di modificare la norma relativa alla imposta sui sacchetti di plastica: meglio, magari, lavorare sulla applicazione che se ne è data in via amministrativa. Ritiene, comunque, non necessario il chiarimento richiesto dal senatore Scardaoni, visto che si evince dal testo che il rapporto con le Regioni deve essere quello dell'intesa, fermo restando che una conferma del Ministro circa la correttezza della predetta interpretazione può essere sempre utile.

Replica agli intervenuti il ministro Ruffolo.

Relativamente alla questione del rapporto con le Regioni, fa presente che alla Camera ci si è orientati nel senso di non attribuire alle Regioni un potere di veto in materia; d'altra parte, il Governo ha sempre svolto ampie consultazioni con tutti i livelli delle autonomie. Ma alla soluzione del problema bisogna pur addivenire, visto che ormai da troppo tempo la vicenda di una nave carica di rifiuti si trascina senza soluzione, essendo stata tra l'altro drammatizzata oltre misura.

Quanto alla questione dei rifiuti ospedalieri, si tratta di meglio disciplinare la materia, dando del tempo per la realizzazione degli impianti di termodistruzione. La soluzione rinvenuta dalla Camera, anche se non molto chiara dal punto di vista lessicale, è sostanzialmente adeguata. Quanto al limite delle 48 ore, esso non può essere modificato in quanto deriva dalla obiettiva nocività dei rifiuti.

In ordine alla applicazione della imposta di fabbricazione, dopo aver

dichiarato che quella in atto non è una procedura di revisione del decreto-legge del novembre 1988, n. 397, il ministro Ruffolo fa presente che una risposta alle questioni sollevate richiede una previa consultazione con il Ministro delle finanze e che non sarebbe opportuno disciplinare nel decreto-legge in esame la fattispecie, per via della estraneità dell'oggetto.

Relativamente alle procedure sostitutive, sottolinea che troppo spesso le procedure ordinarie sono bloccate da banali inadempienze e conviene sul fatto che, a sua volta, non vi sono allo stato strumenti per imporre l'attivazione delle procedure sostitutive.

Il ministro Ruffolo auspica, infine, una rapida conversione del decreto senza modifiche.

Replica agli intervenuti il relatore Golfari.

Propone alla Commissione di non introdurre emendamenti al testo in esame e di approvare solo un ordine del giorno che recepisca gli orientamenti emersi.

Il senatore Scardaoni, prendendo atto della proposta del relatore, ritira un emendamento relativo al raccordo tra Stato e Regioni.

Il senatore Cutrera propone di integrare l'ordine del giorno con le sue osservazioni relative alla questione dell'attuazione della normativa Seveso e dei termini relativi all'applicazione della normativa concernente i rifiuti ospedalieri.

Il ministro Ruffolo, riferendosi all'ipotesi di un ordine del giorno, si dice favorevole ad affrontare le questioni dei rapporti con le regioni e dei rifiuti ospedalieri, ma di non poter accogliere proposte relative alla attuazione della normativa sull'imposta di fabbricazione, essendo questioni di competenza del Ministro delle finanze.

L'esame del disegno di legge è sospeso.

Pagani: Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative ad interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982 (1496)

Il relatore Bosco illustra il tenore del provvedimento, rilevando che nel disegno di legge n. 1553, approvato dalla Camera dei deputati, ed oggi stesso all'esame della Commissione in sede consultiva, la identica materia è disciplinata in modo incongruo, visto che non si differiscono altresì i termini relativi alle norme in vigore che vanno inserite nel testo unico. Peraltro, in considerazione del parere espresso dalla 1^a Commissione, propone di modificare i termini al 31 maggio.

Dopo interventi adesivi del senatore Tornati e del presidente Pagani, la Commissione accoglie l'emendamento del relatore, riferito ad entrambi i commi dell'articolo unico.

Senza discussione, la Commissione all'unanimità dà mandato al relatore Bosco di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, come emendato.

IN SEDE CONSULTIVA

**Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione) (Esame)**

Il senatore Bosco, estensore designato del parere, stigmatizza il fatto che si proroghino nuovamente termini relativi alla attuazione degli strumenti

urbanistici nelle zone terremotate nel 1980, dopo che in Parlamento si era dichiarato che i termini in questione erano assolutamente immodificabili.

Il relatore si sofferma poi sulla questione della normativa prevista relativamente agli articoli 31 e 32 della legge n. 219 del 1980, rammentando che si tratta un argomento dibattuto nell'ambito dell'esame di numerosi decreti-legge, sempre decaduti per scadenza dei termini costituzionali, che sono stati deferiti all'esame della 13^a Commissione, e sottolineando come gran parte delle norme oggetto del disegno di legge afferiscano alla materia di competenza della Commissione 13^a, talchè non si comprende il motivo del deferimento alla 1^a Commissione. In ordine ai citati articoli 31 e 32 della legge n. 219, non solo si spostano i termini di applicazione, ma si modifica profondamente la procedura di applicazione: il che è evidentemente incongruo. D'altra parte, il testo stesso varato dalla Camera è assolutamente incomprensibile, perchè non specifica quale sia il soggetto che deve procedere alla istruttoria, visto che dispone unicamente in ordine alle procedure da adottare.

Propone di sospendere l'esame e di ascoltare sul punto il ministro Gaspari ed il Presidente della Agenzia per il Mezzogiorno per chiarire sia questo ultimo punto, sia quello relativo alle procedure urbanistiche che ancora non sono state completate. Sottolinea, infine, il fatto che si sta estendendo oltre ogni limite l'applicazione di una normativa di emergenza che crea un insostenibile disordine legislativo e sempre nuove ingiustizie, che sono aggravate dalla continua proroga dei termini.

Il presidente Pagani fa presente che, in relazione alla prossima scadenza dei termini per la espressione del parere ed alla conclusione della procedura in sede referente presso la Commissione affari costituzionali, prevista per il pomeriggio di oggi, è preferibile non rinviare ad altra data il seguito dell'esame.

Propone, invece, di dare mandato al senatore Bosco di riferire personalmente alla Commissione affari costituzionali nei termini da lui esposti nella sua relazione introduttiva alla Commissione.

All'unanimità la Commissione approva la proposta del presidente Pagani.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551), approvato dalla Camera dei deputati
(Ripresa e conclusione dell'esame)

In considerazione della complessità della stesura dell'ordine del giorno preannunciato dal relatore, dopo interventi dei senatori Cutrera, Boato, Scardaoni e del presidente Pagani, si conviene di presentarlo direttamente all'Assemblea.

Non essendovi emendamenti, la Commissione dà quindi mandato al relatore Golfari di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
MALAGODI

La seduta inizia alle ore 16,10.

Il presidente Malagodi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta è sospesa alle ore 16,15 ed è ripresa alle ore 17,15).

Alla ripresa della seduta il presidente Malagodi, constatato che la Giunta non è in numero legale, toglie la seduta e comunica che la Giunta tornerà a riunirsi giovedì 9 febbraio 1989, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

52ª Seduta

Presidenza del Presidente

BARCA

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sugli Enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno: esame della proposta di documento conclusivo.

In apertura di seduta il deputato Geremicca legge un documento che riassume il contributo della sua parte politica alla discussione generale, che si svolge a conclusione dell'indagine conoscitiva.

Il Gruppo comunista ritiene che si debba accentuare e sviluppare il giudizio critico e l'esigenza di una «svolta» che già emerge con forza nella nota Barca-Soddu e nelle stesse relazioni dei Presidenti degli Enti.

Della nota Barca-Soddu, condivide in particolare quella parte che rileva come dalle audizioni scaturisce «un giudizio di inadeguatezza e di non sufficiente efficacia dell'attuale configurazione degli Enti ad assicurare a Regioni, Enti locali e imprese il sostegno tecnico, innovativo, progettuale, finanziario giudicato necessario»; che prosegue affermando che «gli enti operano al disotto di un livello ottimale di quella che è l'azione che andrebbe svolta per creare nel Sud condizioni più favorevoli all'insediamento di nuove imprese o alla crescita di una imprenditorialità diffusa», e che conclude auspicando «una svolta».

D'altronde anche un membro del Governo (il Sottosegretario al Mezzogiorno Galasso), in un recente intervento sulla stampa nazionale ha osservato che «non si può tacere l'impressione di un'accentuata dispersione dell'intervento a cui si mira attraverso gli Enti». Questo, a suo avviso, perché «si è agito, consapevolmente o inconsapevolmente, come se l'intervento straordinario dovesse avere in ogni suo aspetto tecnico e settoriale una gestione diretta. In tal modo il valore di sollecitazione, di incentivo, di cornice politico-amministrativa per l'induzione di un processo di sviluppo ha visto attenuarsi progressivamente la sua capacità di spinta, e ha portato a una bardatura pubblica tanto ingombrante quanto poco efficace nel determinare la spinta voluta».

Ed ha parlato di selva viperina. È necessario sfoltire la selva degli enti e sub-enti allignata intorno alla politica per il Mezzogiorno. Non si dovrebbe

faticare molto a riconoscere che quella «selva ha determinato ulteriori, grosse incrostazioni di questa politica». Si è costituito, secondo il sottosegretario Galasso un nuovo «blocco di potere» da rimuovere, come altri precedenti, se si vuole determinare una condizione in alto senso «politica», indispensabile per lo sviluppo del Mezzogiorno. Gli enti in questione rientrano di fatto largamente nella «strategia spontanea» del «blocco di potere» di cui si lamenta la formazione. E indica una possibile soluzione: «una risposta adeguata può essere una loro riduzione a pochissimi casi (la formazione; l'assistenza; il credito di tipo banca d'affari), accompagnata da un forte potenziamento della loro autonomia, professionalità, disponibilità di risorse, configurazione procedurale».

Il professor Andrea Saba, presidente dello IASM, dopo aver rilevato che «il Ministro per il Mezzogiorno ha sempte disatteso le indicazioni legislative in ordine all'approvazione ed al finanziamento dei programmi pluriennali degli Enti, nell'audizione del 28 settembre osserva che «sotto vari profili la legge n. 64 ha reso del tutto vago ed inutilmente complicato il quadro delle competenze degli enti meridionalisti, e che tale situazione non è stata certo superata nè col decreto del Presidente della Repubblica n. 58 nè con successive scelte che sarebbe stato possibile adottare».

Lo stesso onorevole Soddu, nella relazione sullo stato di attuazione della legge n. 64, presentata alle Camere il 7 luglio 1988, dopo avere rilevato che «per quanto riguarda gli enti promozionali, c'è da segnalare il forte ritardo con il quale si è proceduto all'adozione dei nuovi Statuti e all'avvio dei nuovi programmi di attività, sia di quelli propri che di quelli loro affidati nel triennale e nei piani annuali», aggiunge: «Per la verità, l'articolo 6 della legge n. 64, non è un esempio di chiarezza e di rigore sistematico. Esso presenta tanti elementi di oscurità e di ambiguità che forse potranno essere affrontati dal testo unico, previa indicazione del Parlamento».

Il parere del Gruppo comunista è che nel Mezzogiorno siano maturi i tempi per un passaggio all'ordinario sul terreno programmatico e istituzionali: bisogna mandare avanti il processo di superamento dell'attuale sistema, a partire dall'assetto pratico degli enti dell'intervento straordinario, agenzia e enti promozionali. Bisogna dare realmente i poteri e le funzioni centrali e periferiche alle corrispondenti amministrazioni ordinarie, come la legge 64 prevede. Bisogna organizzare reali supporti tecnici organizzativi e progettuali per le regioni e per il sistema delle autonomie.

A avviso sempre del Gruppo comunista gli enti debbono perdere la caratteristica di enti straordinari per collocarsi nel più vasto campo degli strumenti di intervento nell'economia meridionale.

Dalle audizioni è emerso che, nel processo di transizione verso un sistema caratterizzato dalla ordinarietà degli strumenti, sia l'agenzia sia gli enti collegati non hanno svolto un ruolo positivo. Per cui è lecito chiedersi: serve davvero un'agenzia come ente finanziatore? L'esperienza dice che costituisce solo un passaggio in più nella realizzazione degli interventi e nella concessione dei contributi. È più rapido il FIO o nel campo degli incentivi, l'IMI.

D'altra parte l'esperienza di questi anni ha dimostrato che gli enti collegati, così numerosi, parcellizzati, lottizzati e indebitati non interessano ad alcuno: chi si azzarderebbe a prendere quote di partecipazione nelle condizioni in cui sono? Anch'essi, non per le funzioni alle quali sarebbero

chiamati ma per come sono costituiti, vanno superati. Si tratta allora di accelerare la transizione, superando strumenti rivelatisi inutili e creandone di nuovi nei campi e nella dimensione utili al Mezzogiorno.

Allo stato delle cose, ci troviamo di fronte a un sistema istituzionale apparentemente policentrico (Ministero-Agenzia-Consigli di Amministrazione), ma sostanzialmente accentrato nelle mani del Ministro per il Mezzogiorno che: *a)* coordina l'attività degli enti - articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica n. 58; *b)* decide delle provviste finanziarie - articolo 7; *c)* attribuisce fondi di rotazione per specifiche attività - articolo 9; *d)* finanzia i programmi degli enti in conformità dei piani annuali passando sulla testa dei consigli di amministrazione - articolo 7; oltre, si capisce, a nominare i consigli di amministrazione dietro lo schermo delle indicazioni formali dell'agenzia socio di maggioranza.

Oltre che accentrato questo sistema è irresponsabile e incontrollabile. Infatti: *a)* l'agenzia si limita a pagare e ad eseguire le direttive ministeriali, anche quelle di rinvii di assemblee (ITALTRADE) o di cancellazione di punti all'ordine del giorno decisi dai consigli di amministrazione di un ente (FINAM); *b)* i consigli di amministrazione sono esautorati da qualunque programmazione, limitandosi a registrare gli accordi finanziari con il Ministro, di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 I comma. E lo saranno sempre di più se - come prevede l'aggiornamento del piano triennale - i finanziamenti avverranno quasi esclusivamente con fondi di rotazione per finalità specifiche di fatto decise dal Ministro (articolo 9).

Questo accentramento e questa generale irresponsabilità hanno contribuito a portare fuori mercato gli enti, che hanno ormai un capitale sociale superiore al 90 per cento di proprietà dell'agenzia; che anno dopo anno registrano perdite consistenti; che hanno una situazione patrimoniale disastrosa. Fa in parte eccezione la FIME per la presenza di un buon 40 per cento di capitale privato e per l'attività nel manifatturiero e nei servizi che svolge.

In via immediata per andare ad una inversione di tendenza occorre: 1) un rigoroso accertamento dello stato patrimoniale degli Enti; dei profitti, delle perdite, dei loro margini operativi; 2) la presentazione dei piani di smobilizzo e di ridimensionamento delle partecipazioni di maggioranza degli enti nelle imprese, articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica; 3) la riduzione della presenza pubblica negli Enti al 51 per cento e una credibile proposta di cessione ai privati, articolo 10; 4) lo smobilizzo delle partecipazioni incrociate e la specializzazione delle collegate, articolo 4.

Bisogna comunque «potare» tra gli enti, partendo dai loro disastri finanziari. La FINAM è decotta; le sue iniziative potrebbero benissimo essere assolve dalle Regioni; nell'INSUD si ha ormai una partecipazione dell'Agenzia al 95 per cento e la SpA è una finzione perchè essa non è in grado di fare alcunchè senza fondi al 100 per cento dello Stato; sarebbe bene soprassedere per quanto attiene l'ITALTRADE (hanno dubbi perfino i liquidatori) se non ci sono imprese interessate ad esportare; della SPINSUD non si sente proprio il bisogno dopo il faticoso avvio dell'Azione Organica 2 da parte dell'Agenzia, a meno che non si vogliano perdere altri 3 anni. Solo potando le collegate è possibile pensare ad una Mediobanca, ristrutturando alcuni Enti.

A proposito di una Mediobanca del Mezzogiorno: a suo avviso vi sono due buoni motivi in questa idea: 1) le carenze del Mezzogiorno, da colmare, nelle funzioni di *marchant bank*, di credito speciale e di *holding* (tempora-

nea) per l'assunzione di partecipazioni da smobilizzare successivamente; 2) la necessità di un'avanzata valorizzazione del risparmio meridionale, oggi largamente drenato al Nord. Nel quadro di una revisione della legislazione incentivante, molte funzioni creditizie, di partecipazione e di servizi potrebbero essere utilmente unificate in una forte struttura.

Ma su questo punto sembra largamente avvertita l'utilità di una struttura di servizi nel campo della innovazione e della progettazione di investimenti. Per essere efficace, però, essa dovrà avere la forza della partecipazione alla sua costituzione dei grandi gruppi pubblici e, se possibile, di privati, e dispiegare la sua attività nella erogazione dei servizi alle imprese, nei processi formativi alti, anche recependo e unificando competenze e strutture esistenti (IASM, FORMEZ, eccetera); comunque non può essere il tramite tra quei gruppi e i fondi dell'intervento straordinario come rischia di essere la costituenda SPINSUD. Ciò che non è accettabile è che questi organismi, anziché erogatori di servizi diventino, come in parte già accade, erogatori di finanziamenti.

Si deve anche aprire il capitolo della gestione ottimale degli impianti, innanzitutto per il ciclo dell'acqua. Si può pensare a nuovi profili istituzionali misti Stato-Regioni nei casi di interregionalità, e ad agenzie o strutture consortili per la gestione, che potrebbero utilizzare anche competenze esistenti nell'intervento straordinario.

Vuole tornare ancora sull'analisi della situazione attuale. Con la legge 64 si opera una svolta, significativa, da un intervento centralistico di programmazione finanziaria, economica e progettuale ruotante intorno alla Cassa per il Mezzogiorno, a un intervento decentrato, che tiene conto di una molteplicità di centri decisionali. Questo disegno, che persegue l'obiettivo di riportare agli organi costituzionali i poteri per gli interventi nel Sud, è tracciato nella legge per grandi linee.

L'articolo 6 della legge 64 dispone il riordinamento degli Enti già collegati alla Cassa per il Mezzogiorno, al fine di perseguire tre finalità: a) favorire la formazione di nuove iniziative economiche nei vari settori produttivi; b) consolidare le strutture imprenditoriali esistenti sulla base di programmi aziendali di sviluppo o di ristrutturazione; c) fornire agli operatori locali, pubblici e privati, assistenza tecnica qualificata al fine di accrescere la produttività, introdurre nuove tecnologie e favorire la diffusione e il trasferimento dei risultati della ricerca applicata. Ma l'operatività dell'ordinamento previsto dalla legge n. 64 è subordinata all'emanazione di numerosi provvedimenti di attuazione, alla istituzione *ex novo* o alla ristrutturazione degli strumenti centrali di intervento.

E qui vi è un punto di contraddizione grave. Con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 la sfera di autonomia degli enti stabilita dalla legge (essi devono «concorrere» su un piano di parità con l'Agenzia all'attuazione del Piano triennale) viene di fatto molto circoscritta: l'Agenzia deve partecipare agli Enti quale socia di maggioranza; al Ministro per il Mezzogiorno è riservata la nomina diretta della maggioranza dei componenti degli organi amministrativi; i conferimenti finanziari vengono attribuiti solo in relazione al piano annuale di attuazione e non più in rapporto ai programmi annuali dei singoli enti.

Anche dalla relazione del Ministro sull'attività svolta dagli Enti nell'anno 1987 si ricava un quadro poco rassicurante e in contraddizione con gli obiettivi della legge di riforma dell'intervento straordinario e con il Piano triennale. Le attività che gli enti hanno esercitato non rispondono ai

conclamati obiettivi: 1) di economicità di gestione; 2) di proiezione territoriale regionale della linea di interventi degli enti stessi; 3) di integrazione funzionale, poichè siamo in presenza di interventi poco collegati all'interno della gestione di ciascun ente e siamo lontanissimi da un «sistema integrato» che consenta il manifestarsi di sinergie operative tra azioni e linee di intervento; 4) di specializzazione, in quanto l'operare formalmente all'interno di un settore non significa che permangono aree di sovrapposizione, ma soprattutto perchè il livello qualitativo dei servizi offerti non caratterizza gli enti come «specialisti» nel settore rispetto al mercato.

È altresì mancato il pur modesto obiettivo di coordinamento degli enti, che si sarebbe dovuto realizzare con le conferenze periodiche dei presidenti e dei direttori, con frequenza quadrimestrale, da organizzarsi presso il Dipartimento.

Una nuova proposta di riordino degli enti non può essere avanzata senza passare per una approfondita analisi che tenga conto di funzioni, risorse, fabbisogni, con uno spirito volto a innovare anche l'organizzazione del lavoro all'interno degli enti. Alcune priorità possono fin d'ora essere indicate; il criterio di economicità di gestione deve essere rigidamente applicato.

Riassumendo gli elementi di analisi e le proposte sin qui accennate:

L'ordinamento degli enti costituisce un sistema inefficace, irresponsabile e incontrollabile accentrato nelle mani del Ministro per il Mezzogiorno. Nonostante un apparente policentrismo gli enti hanno sostanzialmente la funzione «di sportelli di transito di fondi provenienti da un altro sportello di transito - l'agenzia - la cui destinazione viene decisa dal Ministro». Salvo eccezioni e differenziazioni (innanzitutto FIME e FORMEZ, ma per qualche verso anche IASM) per questa strada gli enti si sono ritrovati fuori mercato, con un capitale sociale tutto pubblico (salvo la FIME) con perdite consistenti e una situazione patrimoniale disastrosa.

In questo contesto occorre approfondire la vicenda ITALTRADE. Ci si trova di fronte a fatti gravissimi e a gravissime responsabilità.

La magistratura indaga addirittura sul riciclaggio di narcodollari realizzato dall'ITALTRADE per interferenze e pressioni politiche. Occorre spiegare perchè e per responsabilità di chi si è creata questa situazione. Probabilmente, come ritiene l'onorevole Suddu nella relazione sulla legge n. 64 «l'articolo 6 della legge non è un esempio di chiarezza e di rigore sistematico». Probabilmente dobbiamo definire meglio quanto può essere modificato all'interno dell'attuale normativa e quanto va affrontato nell'ambito di una eventuale modifica legislativa. È opinione del gruppo comunista che molto (anche lo sfoltimento degli enti) può essere fatto a legislazione vigente. Certamente, però, i guasti maggiori dipendono dall'orientamento politico che ha ispirato l'attuazione della legge.

La legge n. 64 persegue l'obiettivo di riportare agli organi costituzionali i poteri per l'intervento nel Sud.

Traccia un processo di transizione alla qualificazione degli interventi e alla ordinarietà degli strumenti e fissa i criteri in base ai quali gli enti devono agire (economicità di gestione, proiezione territoriale, integrazione funzionale e specializzazione della attività). Ma per la stessa radicale novità della normativa, l'operatività dell'ordinamento previsto dalla legge n. 64 è subordinato all'emanazione di numerosi provvedimenti di attuazione e alla ristrutturazione degli strumenti centrali di intervento.

Qui sta il punto centrale della nostra critica: il Governo, con i provvedimenti di attuazione ha snaturato sostanzialmente l'ispirazione della legge, restaurando politiche, strumenti e procedure di tipo centralistico e clientelare. Di qui la richiesta del Gruppo comunista per una documentata conclusione delle audizioni di uno studio comparato delle legislative e della strumentazione attuativa - direttive e decreto - a cominciare dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58.

Con questo decreto (e con le successive direttive) la sfera di responsabilità e di autonomia degli enti, stabilita dalla legge, viene fortemente limitata. Essi non «concorrono» più - su un piano di parità con l'Agenzia - all'attuazione del programma triennale e dei piani annuali. Non vengono riconosciuti agli enti neppure poteri propositivi e programmatori. Recentemente il Ministro ha persino vietato ai presidenti (degli enti, dell'agenzia e del dipartimento) di parlare con i giornalisti! È mancato il coordinamento degli enti, che si sarebbe dovuto realizzare con conferenze quadrimestrali dei presidenti e dei direttori presso il dipartimento.

All'interno di questa critica va rilevato che la gestione degli Enti così come voluta dal Ministro, ha contribuito ad una impostazione e una pratica politica che irrigidisce e appesantisce l'intervento straordinario attraverso una gestione diretta di ogni suo aspetto, anche tecnico e settoriale. Con ciò si annulla il valore di promozione, di sollecitazione, di cornice politico-amministrativa della presenza dello Stato nel Mezzogiorno. Si fa soffocante una «bardatura pubblica tanto ingombrante quanto poco efficace». Si consolida un nuovo (e vecchio) blocco di potere da rimuovere se si vuole determinare una condizione in altro senso politica, indispensabile per lo sviluppo del Mezzogiorno. Cresce una selva viperina da sfrondare decisamente.

La prospettiva che il Gruppo comunista indica è quella del passaggio all'ordinario sul terreno programmatico e istituzionale, del superamento dell'attuale sistema, a partire dall'assetto degli Enti dell'intervento straordinario: Agenzia ed enti promozionali; dando i poteri e le funzioni centrali e periferici alle corrispondenti amministrazioni ordinarie; organizzando reali supporti tecnico-organizzativi e progettuali per le Regioni e per il sistema delle autonomie. Gli Enti debbono perdere la caratteristica di enti straordinari per collocarsi nel più vasto campo degli strumenti d'intervento nella economia meridionale.

Si tratta di un processo che deve cominciare da subito.

In via immediata si può pensare ad uno sfoltimento, ad una ristrutturazione, un accorpamento, una semplificazione del sistema degli Enti, partendo dalle funzioni necessarie oggi nel Mezzogiorno, e ripensando in rapporto a ciò la strumentazione, anche se di dovesse riscrivere l'articolo 6 della legge n. 64 per dare maggiore flessibilità all'ordinamento.

Probabilmente la via migliore è quella di una ristrutturazione «tripolare» del sistema per un'adeguata promozione e assistenza di tipo: a) finanziario; b) progettuale; c) formativo.

Sul punto a) la nota Barca-Soddu fa tutte le ipotesi strutturali possibili.

Si può pensare a una Mediobanca intorno alla FIME e alla FINAM e ai tre istituti di credito speciale: ISVEIMER, CIS, IRFIS.

Nel quadro di una revisione della legislazione incentivante, molte funzioni creditizie, di partecipazione e di servizi potrebbero essere utilmente unificate in una forte struttura. La stessa Agenzia, titolare delle maggiori partecipazioni nelle società e negli istituti di credito speciali meridionali

potrebbe (anche al fine di salvaguardare la maggioranza pubblica di controllo spogliata di altre funzioni, da attribuire ad altri soggetti) assumere il ruolo unificante. Sul punto *b*) si può pensare alla fusione IASM-FORMEZ per ciò che si riferisce alla promozione e al sostegno della progettazione e della gestione degli investimenti produttivi.

Vi sono molti dubbi a decidere ora la costituzione della SPINSUD. È forse più opportuno dare vita a «sportelli regionali polifunzionali» o a vere e proprie agenzie regionali di supporto all'attività progettuale delle regioni e degli enti locali (cosa radicalmente diversa dalla recente, grave e aberrante iniziativa del Ministro, di costituire strutture decentrate dell'Agenzia nelle varie regioni).

Il senatore Tagliamonte vorrebbe pregare il Presidente di non considerare chiusa la discussione generale, dal momento che altri colleghi - ora impegnati nel lavoro di altre Commissioni - desiderano intervenire.

Ritiene che lo sforzo, a conclusione dell'indagine conoscitiva, debba tendere all'approvazione di un testo comune di tutta la Commissione. Qualora non fosse possibile conseguire questo risultato, non sarebbe la prima volta che si apre una differenziazione su questo o quel punto del documento conclusivo.

Il deputato Perrone ritiene che gli enti di promozione e l'agenzia debbano svolgere un'iniziativa di sostegno, in stretto raccordo tra di loro e con il coordinamento del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Se questo non si è verificato, ritiene che lo si debba ad una mancanza di sincronia tra l'agenzia e gli enti di promozione ed anche alla mancanza di un quadro programmatico capace di sviluppare contemporaneamente sinergie con la realtà locale ed anche comunitaria.

Dopo aver affermato l'esigenza di selezionare almeno i presidenti degli enti secondo criteri manageriali, si sofferma sulla progettata costituzione di un istituto finanziario a medio termine per il Mezzogiorno. Ritiene che l'istituto dovrebbe avere oltre ad una rete di sportelli (come hanno le banche) anche uffici capaci di offrire la dovuta assistenza ed informazione agli operatori; esigenza particolarmente sentita nel settore del medio credito.

Per quanto riguarda gli enti non finanziari crede che qualche eccesso si sia manifestato nell'attività del FORMEZ, che avrebbe dovuto meglio concentrare le proprie funzioni formative in favore di piccoli operatori. Essi hanno rappresentato un tessuto connettivo capace di bilanciare le carenze e i cedimenti della impresa medio grande.

Sempre con riferimento al FORMEZ, si sofferma sull'esigenza di costituire ex novo nel Mezzogiorno una presenza femminile a carattere manageriale, tenuto conto anche del fatto che tra le donne si manifesta la punta più alta della disoccupazione.

Si sofferma quindi sull'esigenza di creare strutture per la commercializzazione dei prodotti meridionali e manifesta la convinzione circa la necessità di fornire un'adeguata attività programmatica per il turismo, non potendosi fare affidamento unicamente al lavoro dell'INSUD in questo campo.

Ritiene sia necessario garantire agli enti un minimo di autonomia finanziaria della quale, nell'ambito della programmazione, possano rispondere in proprio. Ritiene che questa rappresenti un'esigenza pregiudiziale anche per evitare successivamente il verificarsi di traumatiche esperienze di liquidazione.

La seduta termina alle ore 15,45.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

83^a Seduta

Presidenza del Presidente
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 16,10.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° febbraio.

Dopo che il presidente Andreatta, estensore designato, ha riassunto le questioni su cui erano stati chiesti chiarimenti e legate essenzialmente agli articoli 17, 20 e 21, ha la parola il sottosegretario Pavan, il quale, nel confermare che per gli articoli 11 e 20 si è seguito il criterio della legislazione invariata, fa presente, per l'articolo 17, che effettivamente ne conseguirà una minore disponibilità di risorse per le finalità originarie dell'accantonamento richiamato, mentre, per l'articolo 21, che trattasi della medesima disposizione già esaminata in relazione all'articolo 7 del decreto-legge relativo a Napoli (S. 1464).

È consigliabile comunque, in ordine agli articoli 17 e 20, assumere il parere del dicastero delle finanze.

Il senatore Bollini, dopo aver ritenuto del tutto scorretto l'utilizzo del concetto di bilancio a legislazione invariata, fa presente che sussiste una scoperta in relazione alle minori entrate connesse all'agevolazione di cui al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 13, in materia di agevolazioni relative all'IVA.

A suo avviso, comunque, la questione può essere meglio trattata nell'ambito del provvedimento relativo alle agevolazioni tributarie per i residenti in alcune zone terremotate (S. 1103).

Dopo che il senatore Cortese ha dichiarato che il problema di copertura posto dal senatore Bollini indubbiamente sussiste e anche il presidente Andreatta ha riconosciuto la fondatezza del rilievo del senatore Bollini, la

Commissione incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole sul testo, ad eccezione della norma relativa all'IVA, per la quale il parere è contrario per difetto di copertura in relazione alle minori entrate che ne derivano, fermo rimanendo comunque che in futuro il Governo deve introdurre nel fondo globale della legge finanziaria un accantonamento inteso a fornire copertura per tutte le eventuali proroghe, allo scopo di evitare la costruzione di capitoli sulla base del concetto della legislazione invariata.

Emendamenti relativi al disegno di legge: Deputati Borruso ed altri: Riapertura dei termini per le imprese editrici di giornali quotidiani per accedere a contributi (1262), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Cortese, il quale fa presente che sono stati presentati due emendamenti, in ordine al primo dei quali, in materia di estensione della proroga del termine anche alle imprese radiofoniche, non sussistono problemi, mentre per il secondo, in materia di estensione della garanzia per i mutui agevolati, occorre riflettere bene sull'ipotesi che una garanzia totale non inneschi un meccanismo di investimenti il cui onere vada al di là delle possibilità finanziarie delle imprese interessate.

Il senatore Bollini, pur riconoscendo che per il secondo emendamento, si tratta di una agevolazione fa presente che per il passato la garanzia parziale dello Stato non è stata mai attivata, in quanto le imprese hanno fatto sempre fronte agli oneri.

Dopo che il sottosegretario Pavan ha espresso un parere contrario sul secondo emendamento, in quanto tale da porre le basi in futuro per un allargamento dell'intervento dello Stato, su proposta del presidente Andreatta, la Sottocommissione dà mandato all'estensore designato di trasmettere un parere favorevole su entrambe le proposte, sul presupposto, per quanto riguarda la seconda, che essa non costituisca un precedente e che in futuro il principio ivi contenuto non rappresenti una norma permanente.

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, recante misure urgenti in materia di adeguamento delle dotazioni organiche dei porti (1498)

(Parere alla 8^a Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione sul testo ed emendamenti)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 gennaio.

Dopo che il presidente Andreatta ha riassunto i termini della questione, legata alla chiarificazione dei criteri di costruzione dei residui del capitolo n. 4548, dando peraltro conto di due emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito ed intesi a spostare a carico della quota ancora non utilizzata dei residui del capitolo imputato a copertura l'onere, dal decreto previsto a carico delle aziende, per il prepensionamento di alcuni dipendenti di cui al comma 5 dell'articolo 1, ha la parola il sottosegretario Pavan.

Il rappresentante del Tesoro, nel confermare la regolarità della formazione dei residui e della copertura che ad essi fa riferimento, fa presente, in ordine agli emendamenti, che l'onere che ne deriverebbe riveste carattere pluriennale in relazione alle rate di pensione da corrispondere per l'intero periodo di godimento del pensionamento anticipato, carattere

pluriennale che contrasta con la limitatezza temporale e quantitativa degli 11 miliardi residui; pertanto il parere del Tesoro è contrario.

Dopo che il senatore Cortese si è dichiarato ugualmente contrario sugli emendamenti, il senatore Sposetti fa notare che essi comunque rientrano nei limiti del comma 1 dell'articolo 1 del decreto, mentre il presidente Andreatta fa presente che invece si tratta di un onere aggiuntivo e che comunque l'emendamento implica una maggiore spesa pari a 25 miliardi per il primo anno e a 5 miliardi per ciascuno dei sei anni successivi.

Il senatore Bollini fa rilevare allora che, se la copertura a valere sui residui non è corretta, ciò deve valere anche per il decreto, mentre il presidente Andreatta propone l'emissione di un parere favorevole sul decreto nonchè sugli emendamenti, a condizione per questi ultimi che essi vengano riformulati in maniera tale che gli 11 miliardi residui consentano di coprire l'applicazione della norma per tutti gli anni per i quali dura l'operazione: consente la Sottocommissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione l'estensore designato, senatore Bonora, il quale fa presente che non dovrebbero sussistere problemi per quanto di competenza, dal momento che per il capitolo 7103 lo slittamento potrebbe essere ammesso in quanto il decreto è entrato già in vigore nell'esercizio decorso e per i 60 miliardi per il 1989 si utilizza la voce predisposta nel fondo globale di parte capitale.

Dopo che il sottosegretario Pavan si è espresso in senso favorevole, su suggerimento del presidente Andreatta la Sottocommissione, a maggioranza, incarica l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con l'osservazione circa l'opportunità di studiare un modo di rivalersi, per gli oneri, sulle imprese che producono i rifiuti industriali.

La seduta termina alle ore 17,30.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

Deputati Mancini Vincenzo ed altri: Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali (1488), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553): *parere favorevole.*

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 dicembre 1988, n. 527, recante disposizioni urgenti in materia di emergenze connesse allo smaltimento dei rifiuti industriali (1551), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

ERRATA CORRIGE

Nel 261° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 31 gennaio 1989, nella seduta della 4^a Commissione permanente (Difesa), a pagina 12, nel penultimo capoverso, invece delle parole: «è risultato assolutamente competitivo» si legga: «è risultato sostanzialmente competitivo».

Nel 262° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 1° febbraio 1989, nella seduta della Sottocommissione per i pareri della Commissione lavoro (11^a), a pagina 137, aggiungere, dopo il terzo rigo, le seguenti parole:

«Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1553): *parere favorevole;*».